Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 20 Novembre 1935 - Anno XIV M... 277 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 120 — 70 — 35 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 80 — 45 —
Direzione e Amministrazione - TORINO - Via Roma - Via Arsenale e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-041
con moltiplicazione abbonati per i nove numeri successivi

LA STAMPA

2

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

I capi e gli armati del Sultanato di Biru si sottomettono
e chiedono di combattere con le nostre truppe contro il governo di Addis Abeba

Nella regione, che comprende tutto il territorio dall'altipiano a sud-est di Macallè sino alla Somalia francese, si attua così nuovamente il trattato con l'Italia del 1904 - Le operazioni proseguono su tutto il fronte tigrino

Comunicato N. 49

ROMA, 19 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diirama il seguente Comunicato Num. 49:

« Il Maresciallo De Bono telegrafa:

« Il Corpo d' armata eritreo ha iniziato una azione nel Tembien. Una colonna ha già attraversato tutto il Gheraltà ed alle ore 12 del giorno 17 ha occupato il passo di Abarò, continuando poi ieri, 18, le operazioni di rastrellamento nel Tembien orientale.

« In collegamento con tale azione, sul fronte del secondo Corpo d' armata, un gruppo di bande ha occupato la regione di Nadir a nord-ovest del Gheraltà, mentre una legione di CC. NN. ha presidiato Tzahama.

« L'Aviazione ha eseguito bombardamenti su forti colonne nemiche concentratesi a sud di Buia.

« Ieri si sono presentati alle nostre autorità militari in Dancalia i capi, notabili e armati del sultanato del Biru, comprendente tutto il territorio che va dai margini dell'altipiano a sud-est di Macallè, per il lago Giulietti, sino alla frontiera italo-francese presso Daddato. I capi del Biru hanno fatto atto di sottomissione attuando nuovamente così il trattato da loro già stipulato con l'Italia il 1° gennaio 1904. Essi hanno chiesto coi loro armati di partecipare allo sviluppo delle operazioni contro il governo di Addis Abeba» .

Il fratello di Cassa Sebath
fa atto di sottomissione

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 19 notte.

Le nostre colonne leggere, battono la regione del Tembien Orientale, dove era stato segnalato il concentramento delle forze di Ras Seyum, che attenderebbe il momento favorevole per contrastare l'avanzata degli italiani.

Un fatto di notevole importanza va oggi segnalato: la resa del fitaurari Sabagadis, fratello minore del deggiac Cassa Sebath, quello stesso che attaccò giorni fa la colonna del generale Mariotti, presso Axbi. Questa resa è, in definitiva, il frutto della sconfitta di Cassa Sebath. Il fitaurari Sabagadis, non più trattenuto dal fratello che lo teneva prigioniero per le sue tendenze italofile e che gli aveva tolto le armi di cui disponeva, approfittando del panico scoppiato in seguito alla grave sconfitta di Axbi potè sfuggire alla prigionia e si diresse verso Adigrat, facendo atto di sottomissione al Comando Superiore e domandando aiuto e protezione. Egli è un giovane di trent'anni, di aspetto distinto e simpatico. Egli ha espresso la sua ammirazione per l'Italia e per le opere che ha veduto compiersi in pochi giorni. Si è recato pure a fare visita di omaggio al Maresciallo De Bono.

Allo stesso Maresciallo si è presentato il priore del convento Gunditi, venerato santuario sorgente sui monti ad oriente di Adigrat.

Alfio Russo.

Forti colonne nemiche
bombardate dall'aviazione

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 19 notte.

Ho potuto urli riconoscere degli ufficiali del IV e del XXVII Gruppo Bombardieri alcuni interessanti particolari sull'azione aviatoria svoltasi contro le truppe etiopiche in movimento sulla carovaniera fra Ambo Alagi e Buia.

Pare, anzi, si trattasse dei reparti regolari dell'esercito del negus — naturalmente provvisti di ottimo materiale bellico pervenuto recentemente dall'Europa — ossia di quegli stessi soldati che già alcuni giorni addietro erano stati individuati dai nostri aviatori e fatti segno a bombardamento. Un grosso contingente di truppe nemiche si trovava pure nella località di Quoram.

Venti « Caproni »

Dopo aver accuratamente studiato il piano di attacco, i due gruppi di bombardieri, forti ciascuno di dieci apparecchi Caproni da bombardamento pesante, lasciavano il campo base alle 7 del mattino.

Dopo aver sorvolato Adigrat, le squadriglie puntavano direttamente verso Ambo Alagi e, risalendo la valle, si dirigevano contro il nemico.

« Quando ci trovammo — narra uno degli ufficiali — ad aver risalito una parte della vallata, il comandante ci comandò l'ordine di lasciare la formazione di volo per assumere quella da combattimento, scaglionandoci cioè in cinque pattuglie, che si sarebbero dovute seguire ad intervalli di tempo regolari.

« Il mio apparecchio — continua l'aviatore — era il settimo della formazione. Ad un tratto sul mirino panoramico cominciai a vedere delinearsi le case bianche e gialle degli scoppi provocate dalle bombe lanciate dai camerati che mi precedevano. Lo stesso individuavo ora i nuclei nemici e i gruppi delle loro salmerie. Ogni volta che mi si presentava nel centro della croce di Sant'Andrea che è sul mirino, un gruppo di armati abissini, abbassavo la leva e un leggerissimo sussulto dell'apparecchio mi avvertiva che cinquanta chilogrammi di esplosivo erano liberati dalle tenaglie reggibomba e filavano verso il suolo.

Il nemico, intuita la gravità del pericolo, rappresentato dalla nostra azione, tentava di raggiungere posti al riparo, sotto le pendici dei monti Farialdi della vallata del Mai Mescle e del Mai Daifa. Qui dovevano trovarsi — secondo quanto si era potuto rilevare dalle osservazioni fatte in precedenza — le mitragliatrici difensive degli abissini.

Mitragliatrici e cannoni

« Ci dirigemmo allora direttamente contro queste posizioni ed avemmo la certezza di quanto si presentava. Da quel momento si è iniziato un vero duello di mitragliatrici tra cielo e terra. Nelle fasce e fra gli alberi di banano fusto ora tutto un formicolio di armati che, accovacciati a terra, aprivano un fuoco infernale di fucileria contro di noi. Qua e là comparivano le nuvolette biancastre prodotte dagli spari di qualche cannoncino Oerlikon.

« Individuammo queste postazioni e dedicammo loro da bassissima quota le ultime bombe che ci restavano.

L'ufficiale che mi ha raccontato quanto sopra ha avuto l'apparecchio colpito da non scarsi di pallottole che gli avevano forato tela anche il timone di direzione.

Un capitano pilota non si è affatto impressionato per una pallottola di cannone antiaereo che gli ha sfondato il serbatoio dell'olio. Malgrado il manometro indicasse una sempre minore pressione del lubrificante, e da un momento all'altro si potesse temere che i motori « grippassero » divenendo inservibili, il pilota volle proseguire, nè lasciò la formazione, fin quando, giunto in vista del campo di Macallè, ordinò al proprio radiotelegrafista di segnalare al comandante di gruppo l'incidente. Il telegramma si concludeva: « Chiedo autorizzazione scendere per rifornimento ». L'autorizzazione fu concessa e l'apparecchio rientrò poi, due ore più tardi, al campo-base.

Piloti e motoristi

Ancora un pilota mi narra come egli abbia potuto riportare il proprio apparecchio all'Asmara, soltanto per merito del proprio motorista.

« Una pallottola di qua, una di là — mi dice l'ufficiale — aveva raggiunto il serbatoio sinistro della benzina, bucandolo. Fortunatamente ce ne accorgemmo in tempo ed il mio motorista, segnalandomi l'avaria, mi scrisse sul bigliettino « provvedo riparazione ». Non posso ancora comprendere come quel ragazzo abbia potuto raggiungere il serbatoio e, legandosi con cinghie di fortuna alle traverse della carlinga, sia giunto a spegnersi tanto al di fuori da trovare il punto colpito e la falla. Il volo durò ancora per due ore e per tutto questo tempo io non ebbi il mio motorista. Se ne stava penzoloni con mezzo busto fuori dall'aeroplano, intento a tamponare con la mano il foro prodotto dal proiettile, cosa da trattenere l'essenza che doveva permetterci di ricondurre alla base ».

Un altro ufficiale mi parla del suo motorista, un milanese, il quale si trattenne nella torretta superiore dell'apparecchio malgrado l'attorcimento fischiassero le pallottole dei nemici.

Un motorista di uno degli apparecchi, il sergente Balmazio Filippo, piemontese di Alessandria, è stato colpito durante l'azione. Per vigilando i suoi motori il Biagio una trentina di far centro con mitragliatrice. Mentre l'apparecchio scendeva a bassissima quota su un gruppo nemico, una pallottola forò la carlinga ferendo il sergente alla coscia sinistra. Era tanta la tensione dei combattimento, che egli non intese dolore. Il pilota, tenente Gatini, lo accorti sentendogli:

— Sei ferito, discendi.

Ma Biagio negò ripetutamente e continuò a sparare fin quando tutti i nostri non terminarono. Soltanto allora egli fu adagiato sul fondo della fusoliera. Per tutta la durata del combattimento il ferito si tenne, scrivendo brevi messaggi, in contatto con i piloti, chiedendo continuamente notizie sull'andamento dell'azione, e preoccupandosi per i motori a lui affidati.

Fu così che giunse all'Asmara. Ricoverato all'ospedale, il sergente fu immediatamente curato. Poco dopo egli riceveva la visita del capitano Galeazzo Ciano, che aveva partecipato al bombardamento.

Ogni lo stato del ferito è soddisfacente, poichè la ricostituzione ha ripreso rigorosamente e la febbre ha cominciato a scendere.

Ho avuto occasione in stesso di vedere alcune fotografie prese durante l'azione. Tali documenti testificano ampiamente nei risultati della spedizione aerea. Si possono notare i danni subiti dal nemico e, dalle informazioni raccolte, si può concludere che tutta la colonna di rifornimento, sulla quale le truppe abissine facevano grandissimo assegnamento, è stata virtualmente distrutta perdendo buona parte degli uomini, quasi tutti gli animali da soma e pressochè la totalità del materiale.

Guido Baroni.

Seimila tra morti e feriti
secondo la « Havas »

Parigi, 18 notte.

L'Havas ha dal suo corrispondente dal fronte del Tigrai:

« Un violento combattimento si è svolto nella vallata a sud-est di Macallè fra venti aeroplani italiani e ventimila armati abissini, i quali avrebbero avuto perdite ingentissime: circa 6000 tra morti e feriti.

« Gli aeroplani italiani, che hanno lanciato circa 6000 chilogrammi di esplosivi sono stati fatti segno a fucilate da parte degli abissini ».

Il sultanato del Birù
per l'Italia e contro l'Etiopia

Asmara, 18 notte.

La sottomissione del Sultanato del Birù avvenuta sul fronte della Dancalia, è un'altra prova della gravissima situazione nella quale si trovano i paesi non abissini sottomessi negli ultimi decenni dal Governo etiopico.

Appena questi paesi vengono a contatto con le nostre autorità militari e sono messi in condizioni da non dover più temere le razzie depredatrici degli abissini, capi notabili ed armati si presentano nelle nostre linee non solo per chiedere di passare sotto la sovranità dell'Italia, ma anche di poter provare la sincerità di tale loro adesione combattendo a fianco dei nostri reparti contro gli abissini oppressori.

Il Sultanato del Birù comprende una vasta regione della Dancalia. Ad occidente il suo territorio si inizia alle pendici dell'altopiano etiopico sotto Macallè; nel centro del Birù trovasi il grande lago scoperto nel 1928 dal barone Franchetti durante il suo viaggio di esplorazione.

Il barone Franchetti diede al lago il nome di Giulietti, già caduto in Dancalia mentre tentava, cinquanta anni or sono, di rivendicare la via commerciale da Assab all'altopiano. A sud-est il Birù raggiunge il confine tra l'Eritrea e la Somalia francese nel occidente di Daddato. Nel 1904 il Sultanato del Birù aveva stipulato con l'Italia un accordo di protettorato. Che nonostante gli abissini, negli anni successivi, ripetutamente le loro razzie contro il Birù. Nel 1908 fu na dal necessitato un confine che doveva seguire la costa a sessanta chilometri ed il Governo etiopico si impegnò a delimitare tale confine sul terreno nel più breve termine possibile e tenendo conto della situazione delle popolazioni.

Questo accordo, che implicava da parte nostra gravi sacrifici soprattutto nella regione del Birù, non è mai stato applicato in nessuna sua clausola dagli abissini. Infatti il Governo di Addis Abeba non solo si è sempre opposto alla delimitazione della frontiera ma ha creato in Dancalia una situazione di minaccia verso le pacifiche popolazioni della nostra colonia.

Oggi il Sultanato del Birù inizia, sotto il dominio italiano, un periodo di tranquillità e di riorganizzazione e le popolazioni dancale del Birù non saranno più oggetto delle razzie dei cacciatori di schiavi.

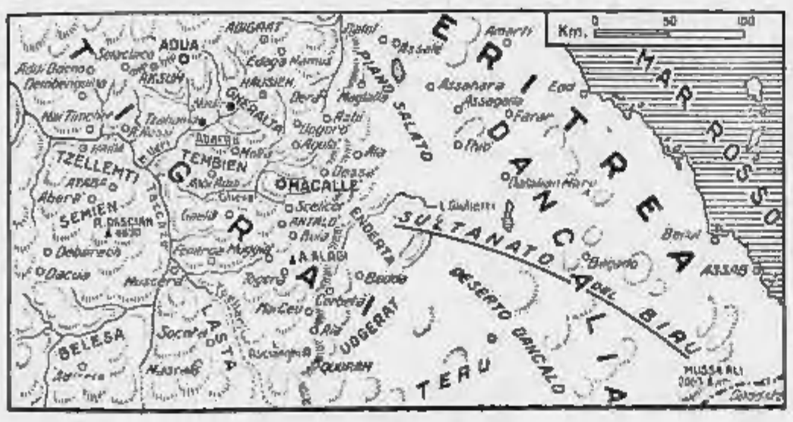
Un messaggio al Duce
del Maresciallo Badoglio

Roma, 19 notte.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma indirizzatogli dal Maresciallo Badoglio da bordo del *Sunato* all'atto di lasciare l'Italia:

« Nel lasciare l'Italia per raggiungere l'Eritrea desidero esprimere a V. E. i sentimenti della mia profonda gratitudine per avermi data modo di servire ancora una volta agli ordini dell'Eccellenza Vostra, in causa dell'Italia fascista nelle terre di oltremare.

« L'opera felicemente iniziata mi porta a compimento secondo la volontà del Duce e nello sforzo che unisce in un solo blocco di fede e di passione popolo, soldati e Camicie Nere. - Firmato: Badoglio ».



GLI ARATRI AL LAVORO NEL PARCO REALE DI RACCONIGI. - Un prato ornamentale di dieci ettari è stato trasformato ieri per ordine del Principe di Piemonte in campo di coltura intensiva a grano. La trasformazione — aratura, erpicatura e semina — è stata effettuata da tredici trattori, alla presenza di Sua Altezza Reale, in sole tre ore di intenso lavoro.

Londra comunica la sua risposta all'Italia
ai cinquanta Stati sanzionisti... affinchè si ispirino

Londra, 19 notte.

Dall'inverosimile confusione e contraddittorietà delle notizie messe in giro dagli informatori politici e diplomatici dei giornali circa l'orientamento che il Primo Ministro Baldwin imprimerà alla politica estera entro i prossimi mesi e alle sue intenzioni nei riguardi del suo gabinetto e dei problemi di politica interna, emerge in ogni caso la decisione da lui presa di non recare alla sua politica e al suo gabinetto che quelle alterazioni assolutamente indispensabili e destinate da un lato ad accentuare la vittoria riportata alle urne e dall'altro a rafforzare la posizione conquistata dall'Inghilterra a Ginevra. In altre parole Baldwin manterrà Eden al suo posto quale ministro degli affari leghisti, imponendogli naturalmente di porre la sordina nelle dichiarazioni che sarà chiamato a fare a nome del governo e possibilmente anche, se gli sviluppi futuri lo esigeranno, di frequentare il meno possibile le sale leghiste. Ma la succinta del governo sarà mantenuta intatta. E ciò fino a gennaio, o secondo altri informatori ufficiosi, sino alla primavera ventura. Poi si procederà al rimpasto completo del gabinetto.

Eden nell'ombra

Vi è quindi la sensazione che tale rimpasto si produrrà esattamente al momento in cui si riconoscerà l'inopportunità di fare sventolare dinanzi al pubblico intorno e mondiale la bandiera della Lega. Per ora essa è necessaria, anzi da alcuni commenti editoriali di questi organi della pubblica opinione si arrebbe indotti a concludere che il governo inglese prevede la necessità di rendere più severe le sanzioni della Lega introducendo un *embargo* sulle esportazioni di petrolio e suoi derivati. Ma Baldwin è un politico troppo fine per ignorare importanti correnti di opinioni le quali hanno modo di farsi sentire senza bisogno di ricorrere alla stampa.

Il Primo Ministro sa che finanzieri, industriali e commercianti decisamente e recisamente contrari alle sanzioni e d'altronde, dato che non lo avesse saputo, le accoglienze fatte dalla City all'ambasciatore Grandi lentino dovuto persuaderlo che non si può governare ignorando il cuore di Londra. D'altra parte il partito laburista è diviso e se il governo può appoggiare la sua politica su una parte ultraviolenta del tattarismo, non può ignorare l'altra che delle sanzioni non vuole che guerra. Lo stesso *Times* stamane calmava l'opinione pubblica lasciando chiaramente intendere che essa poteva benissimo fidare in Baldwin il quale, non essendo ancora a tener rede alla Lega, non era certo uomo da tutto per compiere degli atti i quali potrebbero aggravare la situazione europea e creare uno stato di cose irreparabile. Politica leghista, dunque, con Eden nell'ombra e speranze in una prossima soluzione del problema abissino. Due eventi hanno tuttavia in questi ultimissimi giorni creato una situazione nuova: l'uno è l'atteggiamento di resistenza e di contrattacco assunto dall'Italia sul terreno economico, l'altro è il cambiamento di comando in Abissinia. Londra è persuasa che il Maresciallo Badoglio non va in Africa solo per continuare le operazioni vittoriosamente iniziate dal Maresciallo De Bono, ma per conferire all'offensiva italiana un carattere del tutto nuovo. Si prevede qui che egli rimedierà a quella ultrametodizzazione delle forze italiane operanti sul fronte nord che a vari critici militari inglesi era apparsa destinata a rallentare le mosse italiane sul fronte e a togliere agilità allo slancio delle nostre truppe. Si crede qui che la guerra in Abissinia ritornerà il carattere di guerra coloniale, fatta cioè mediante azioni rapide con manipoli di forze audacemente condotti, martellanti ciascuno un punto diverso della Abissinia.

Leghisti in allarme

Da tale tattica i leghisti e gli abissinofili si attendono effetti disastrosi per il Negus, e se di un collasso a breve scadenza della resistenza abissina poco o punto parlano i giornali, di esso molto si discute a Londra. In ogni modo le sfaccate dell'Abissinia è fatto rientrare nell'ambito delle possibilità anche immediate, e ciò spiega perchè vediamo oggi giornali di così diverse tendenze politiche come il *Daily Telegraph*, il *News Chronicle* e il *Daily Herald* sostenere che le sanzioni leghiste non sono sufficienti e che la volontà della Lega deve essere imposta all'Italia con più rigorose misure le quali più direttamente e gravemente minaccino la solidità dell'edificio economico italiano. Qualche scrittore sostiene che le sanzioni entrate in vigore ieri non potranno essere risentite in modo pericoloso dall'Italia se non fra un anno, mentre di già alla primavera ventura la Lega può trovarsi di fronte a un mondo dal quale l'Abissinia indipendente e sovrana sia scomparsa. La necessità di poter far fronte a questa nuova situazione sembra essere quella che ha oggi indotto Baldwin a mantenere intatto il suo gabinetto e a calmare alcuni smanioso di portafogli promettendo loro un cambiamento per l'inizio dell'anno venturo, cioè per il momento in cui il problema abissino o sarà stato eliminato da una vittoria militare o sarà stato aggravato dalle sanzioni e dalle loro ripercussioni in Europa in modo tale da esigere nuovi metodi e uomini politici.

Si annuncia stasera che venerdì prossimo saranno consegnate le note del governo britannico e del governo francese in risposta alla Nota italiana di protesta contro le sanzioni. Si dice che le due note saranno analoghe nella forma e nella sostanza e che il loro testo sarà pubblicato nel corso della giornata di sabato. La nota inglese nelle sue linee essenziali è stata comunicata a tutte quante le Potenze aderenti al piano leghista delle cinque, onde porle in grado, come dice un giornale della sera, di intonare le loro risposte a quelle dell'Inghilterra e della Francia.

R. P.

Gli sforzi di Laval

Parigi, 19 notte.

Un Consiglio dei Ministri straordinario domani la situazione parlamentare che ancora una volta ispira serie preoccupazioni. La Commissione finanziaria, e soprattutto la frazione radicale di essa, sono da questa mattina in negoziati col Ministro delle Finanze e col Presidente del Consiglio per arrivare a una formula transazionale circa l'esonero dei redditi inferiori agli ottomila franchi dagli aggravi fiscali previsti nei decreti legge, e i mezzi per compensare l'ammanco che si verrebbe così a determinare nel bilancio previsto, ma soprattutto circa la creazione di una cassa delle pensioni che le sinistre reclamano con speranza di cattivarsi il favore dei combattenti e staccarli dai partiti nazionali e che il Governo, viceversa, respinge per ragioni di bilancio e anche per considerazioni di opportunità tecnica e nello stesso interesse dei titolari.

Navigazione tra gli scogli

La giornata si è chiusa senza portare a nessuna decisione e domattina i membri radicali della Commissione finanziaria si dovranno riunire di nuovo prima del Consiglio dei Ministri alla presenza di Herriot, onde il Ministro di Stato possa trasmettere subito dopo ai colleghi del Governo le loro eventuali decisioni. Su queste decisioni il Gabinetto delibererà e il giornata la commissione finanziaria si riunirà di nuovo per esaminare a sua volta le eventuali proposte del Gabinetto.

La complicazione di questo dialogo a molti interlocutori lasterebbe da sola a dare una idea degli imbarazzi fra cui naviga Laval. Ma questo non è ancora nulla. Sulla questione finanziaria l'accordo probabilmente si farà, perchè le sinistre non vogliono esporsi al pericolo che il Governo cada per aver voluto difendere il bilancio, cosa che le renderebbe troppo impopolari.

Dove l'assalto minaccia di riuscire pericoloso è sul terreno della lotta contro le leghe patriottiche che i socialisti vogliono sciolte ad ogni costo e contro le quali Laval invece non può nè vuole prendere provvedimenti che costituirebbero una violazione flagrante della libertà di opinione e di riunione.

Vi abbiamo detto ieri sera come i socialisti abbiano votato riguardo un ordine del giorno di sfiducia nel Governo. Il pretesto è stato fornito loro dagli incidenti di Limoges, incidenti provocati ad arte dalle sinistre e nei quali le Croci di fuoco non ebbero non una parte totalmente passiva. Il fatto nuovo e indubbiamente grave è la decisione presa ieri, come sospetto, dal partito di Blum di collaborare al potere qualora radicali e comunisti siano disposti a costituire un Governo di coalizione popolare orientato verso la lotta contro le leghe. Il progetto sarebbe stato fra le quinte degli agenti di Blocca e da quelli dell'[illegible] Service, sembra patrocinato [illegible] massoneria, la quale penserebbe non solo a sbarazzarsi di La Rocque, ma insediare Herriot al Quai d'Orsay, affinchè ratifichi il patto franco-russo e si unisca all'Inghilterra in una eventuale azione di secondo grado contro l'Italia.

Gli aeroplani di Cot

Che cosa desideriamo i radicali? Giorni or sono, come ricorderete, il loro gruppo parlamentare si era nettamente pronunciato contro la apertura di una crisi ministeriale. D'altra parte i medesimi giovani turchi del partito patrocinano sempre più a fondo il fronte comune e l'ex-ministro dell'Aeronautica, Cot, lancia nientemeno che una proposta di Clubs aeronautici popolari che il governo dovrebbe creare, sovvenzionare in teoria per dotare la Francia di un numeroso stuolo di aviatori disciplinati che abbiano a trasformarsi all'occorrenza in piloti militari, ma in realtà per mettere a portata di mano delle sinistre un certo numero di apparecchi e piloti che possano contrastare quelli di cui dispone La Rocque e ai quali le sinistre non cessano di pensare con terrore.

Drammatizzare non è mai stato il nostro genere e ci guarderemo bene dunque di accordare a questi problemi di battaglia un'importanza eccessiva. Il certo è, comunque, che Laval sembra in questo momento un po' isolato e che la sorta sopravvenuta nei suoi tentativi di mediazione fra l'Italia e l'Inghilterra non lavori a rafforzare la sua posizione. Egli ha negoziato ancora oggi con gli inglesi sul testo della risposta che i due governi spediranno isolatamente a Roma domani o domani l'altro e che si è voluto redigere in termini analoghi onde procurare a Londra almeno una soddisfazione parziale non essendo stato possibile fare un documento unico. Già le agenzie ci informano che l'Inghilterra ha diramato il testo della sua nota ai cinquanta Stati rimanenti che invita ad ispirarsene per la redazione delle proprie.

Una piccola commedia

Sono piccole commedie che non offrono grande interesse. Del documento francese si dice che contiene un paragrafo del discorso pronunciato da Laval a Ginevra il 2 novembre con la solita riconferma dell'amicizia della Francia per l'Italia e la non meno solita dichiarazione di fedeltà ai trattati e al patto societario, più l'espressione della speranza che le sanzioni e le controsanzioni possano fra non molto essere revocate, e l'augurio che si finisca con lo scoprire le basi per un nuovo tentativo di conciliazione.

La stampa francese considera come una circostanza [illegible] interesse che il [illegible] chiuda la porta [illegible] Per parte nostra [illegible] ci pare difficile [illegible] così possa [illegible] te a [illegible] una [illegible] drammatica [illegible] [illegible] [illegible]

Le misure difensive dell'Italia
contro l'assedio economico

Ognuno s'imponga un sacrificio quotidiano

Tutti i consumatori, cioè 44 milioni di italiani, nelle loro spese quotidiane trovano modo che pochi sono i consumi privi di materie prime come olii e grassi, cotone e lana, carbone e ferro, cellulosa e caucciù. Materie prime di cui disponiamo produzione o scorte limitate e che sono particolarmente importanti per la difesa nazionale.

Il principio che deve guidare ogni consumatore, decisa a contribuire alla resistenza, è quello di imporsi quotidianamente qualche sacrificio e qualche riduzione. Questo invito è diretto a tutti: ai ricchi ed agli agiati, agli operai ed ai contadini. I primi hanno maggiori margini per realizzare delle economie che non i secondi.

E' incominciato con il 18 novembre un periodo molto serio nella storia d'Italia: una partita decisiva per il nostro avvenire. Una guerra senza combattimenti cruenti, ma non meno importante, è quella che devono combattere gli italiani nella Metropoli: nessun lusso, nessun spreco, restrizioni in tutti i settori, economizzare nei consumi e risparmiare denaro.

A parte ogni altra considerazione, le misure decise a Ginevra contro di noi sono una seria ingiustizia ed un'ingiuria sanguinosa fatta ad uno dei popoli più civili ed umani della terra. Non siamo soltanto noi ad accorgercene. Quotidianamente, in Francia, in Austria, in Svizzera ed in altri Paesi, manifestazioni isolate o collettive protestano contro questa offesa fatta all'Italia.

Proprio stasera in cronaca estera segnala un gentile episodio: due regine, quella di Romania e di Jugoslavia, il 18 novembre, sono scese, in segno di dimostrazione, in una libreria italiana di Bucarest ed hanno comprato un centinaio di volumi dei nostri classici. Un gesto che gli italiani apprezzeranno.

Basterà ricordare ogni mattina quali prepotenze gli avversari ci vogliono imporre, quali oscuri motivi li animano, cioè la fredda volontà di soffocarci, perchè non un piccolo ma un grande sacrificio sia fatto quotidianamente con slancio, con orgoglio da tutti gli italiani.

Disposizioni di S. E. Starace

L'implacabile resistenza - I pacchi di Natale e della Befana

Roma, 19 notte.

In recenti «Fogli di disposizioni» il Segretario del Partito stabilisce fra l'altro quanto segue:

Premesso che le sanzioni si ritorceranno fatalmente a tutto danno dei Paesi che le avranno applicate, la nostra resistenza dovrà essere tenace e implacabile, così come è nella volontà di tutto il Popolo italiano, fiero e orgoglioso di essere chiamato a scrivere un'altra pagina luminosa della sua storia.

«Il Popolo Italiano, col pensiero rivolto ai suoi soldati e ai suoi legionari che combattono valorosamente in terra d'Africa, perfettamente consapevole dei suoi vasti compiti, particolarmente nel settore dell'attività produttiva e della più rigida economia dei consumi, affronta già la dura prova con lo slancio irresistibile suscitato dal profondo convincimento di essere vittima della più mostruosa delle ingiustizie.

«Nella vittoria, che non potrà mancare, sarà un altro segno della potenza dell'Italia fascista».

Il Sottosegretario di Stato per l'Interno ha diramato ai Prefetti una circolare, nella quale è detto che prima di consentire la riapertura di un esercizio, chiuso per infrazioni in materia di prezzi, bisognerà assicurarsi che il titolare abbia corrisposto al personale dipendente le competenze dovute per tutto il periodo della chiusura.

Il «Pacco natalizio» o il «Pacco della Befana», anzichè essere spedito ai volontari e ai richiamati che prestano servizio in Patria o nelle Colonie, dovrà essere consegnato alle rispettive famiglie che siano in stato di bisogno.

Lo statuto dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta

Roma, 19 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 26 settembre 1935-XIII, numero 1932, che approva lo statuto dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta con sede in Roma. Fanno parte dell'Ente tutte le aziende produttrici di cellulosa e di carta e tutte le aziende consumatrici di cellulosa. Le deliberazioni dei competenti organi dell'Ente, prese in relazione ai suoi scopi, sono obbligatorie per tutte le aziende suindicate. L'Ente ha per scopo di:

a) promuovere lo sviluppo della fabbricazione della cellulosa in Italia; b) adottare provvedimenti atti ad agevolare la produzione e l'impiego di materie prime nazionali per la cellulosa; c) curare la disciplina della produzione e della vendita della carta, con particolare riguardo alle esigenze di determinati consumi; d) provvedere in modo permanente alla conoscenza dello stato dell'industria della cellulosa e di quella della carta mediante periodiche rilevazioni statistiche alle quali tutti gli industriali partecipanti devono concorrere.

L'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, è retto da un consiglio direttivo il quale ha facoltà di approvare regolamenti per l'attuazione delle norme dello statuto e di prendere tutte le deliberazioni opportune per il raggiungimento dello scopo previsto nella legge 13 giugno 1935 e nello statuto. Il presidente dell'Ente è nominato con decreto del Ministro per le Corporazioni. Il consiglio direttivo nomina nel suo seno un vice-presidente. Il consiglio direttivo si compone oltre che del presidente, dei seguenti membri:

a) due in rappresentanza degli industriali produttori di cellulosa; b) uno in rappresentanza degli industriali produttori di carte speciali; c) due in rappresentanza degli industriali produttori di carta da giornale; d) due in rappresentanza degli industriali produttori di carta da stampa e da scrivere; e) due in rappresentanza degli industriali produttori di carta da involti e imballo in genere; f) uno in rappresentanza degli industriali produttori di carte di paglia; g) due in rappresentanza degli industriali produttori di fibre tessili artificiali; h) uno in rappresentanza degli industriali editori di giornali; i) uno in rappresentanza del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti; l) uno in rappresentanza della Confederazione fascista agricoltori; m) uno in rappresentanza della Confederazione fascista commercianti; n) uno in rappresentanza della Confederazione fascista lavoratori industria; o) uno in rappresentanza della Confederazione fascista lavoratori dell'agricoltura; p) il vice-presidente della Corporazione della carta e della stampa; q) uno in rappresentanza delle amministrazioni militari designato d'accordo tra i Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica; r) uno in rappresentanza del Ministero delle Finanze.

Il consiglio delibera a maggioranza di voti degli intervenuti. A parità di voti prevale quello del presidente. Il direttore dell'Ente è nominato dal consiglio direttivo fuori del proprio seno. Al direttore sotto l'autorità del consiglio direttivo è affidata la esecuzione delle deliberazioni dell'Ente e la sua gestione amministrativa.

I mezzi finanziari dell'Ente sono costituiti dai contributi di cui all'articolo 3 della legge 13 giugno 1935.

Il monopolio per l'acquisto dell'oro
affidato all'Istituto per i cambi con l'estero
Le norme per il commercio interno

Roma, 19 notte.

A partire da oggi è istituito il monopolio per l'acquisto all'estero dell'oro greggio, in lingotti, in verghe, in pani, in polvere ed in rottami.

L'importazione dell'oro semilavorato di cui alle voci 551-554 a) e 555 a) della tariffa doganale in vigore nonchè l'importazione degli oggetti di cui alle voci 501 a-I e 502 a) è subordinata al rilascio di licenza da parte del Ministero delle Finanze su proposta della Sovraintendenza allo scambio delle valute, ferma restando l'analoga disposizione dell'art. 1 del R.D.L. 3 novembre 1935 per le voci 583 e 586 della tariffa predetta. Il monopolio è affidato all'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero, che lo eserciterà per conto del Tesoro dello Stato di intesa con la Sovraintendenza allo scambio delle valute.

Il registro delle contrattazioni

I contratti per l'acquisto all'estero di oro greggio, stipulati anteriormente ad oggi e non ancora eseguiti in tutto o in parte, dovranno essere denunciati dalle ditte acquirenti, all'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero entro dieci giorni da oggi. E' in facoltà dell'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero di autorizzare l'esecuzione dei detti contratti o di rendersene cessionario alle medesime condizioni in esse stabilite.

Coloro che comunque esercitano nel Regno il commercio dell'oro, sia greggio che lavorato sono obbligati a tenere per le operazioni relative al commercio stesso un apposito registro soggetto alla disciplina di cui all'art. 23 del Codice di commercio. In detto registro dovrà essere specificata la consistenza dell'oro presso il commerciante, alla data di oggi, e dovranno essere eseguite di seguito e senza spazio in bianco, distintamente, in ordine di data, tutte le operazioni di acquisto e di vendita sia con privati che con altri commercianti, con le seguenti indicazioni:

a) Nome, cognome, paternità e nazionalità del venditore e del compratore, con annotazione degli estremi della rispettiva carta di identità o di altro documento fornito di fotografia provenienti da una amministrazione statale.

b) Le ragioni e le condizioni della vendita e della compra.

c) La qualità e le caratteristiche dell'oggetto venduto o comprato.

All'uopo potrà essere utilizzato, con le necessarie integrazioni, il registro prescritto dall'art. 128 del Testo Unico della Legge di Pubblica Sicurezza ed approvato con R. D. 18 giugno 1931, e dell'art. 262 del regolamento approvato con R. D. 21 gennaio 1929. Il Ministro per le Finanze ha facoltà di disporre ispezioni intese ad accertare la esattezza del registro, la regolarità delle scritture relative e la loro corrispondenza con la consistenza dell'oro presso le ditte ispezionate, nonchè a prendere conoscenza delle operazioni compiute anche anteriormente a oggi e di tutte le documentazioni relative.

Acquisti e depositi

L'Istituto nazionale cambi con l'estero è autorizzato ad acquistare nel Regno per conto del Tesoro dello Stato, a mezzo delle filiali della Banca d'Italia, oro greggio, semilavorato e lavorato, al prezzo che verrà fissato settimanalmente dall'Istituto stesso, sulla base del prezzo medio dell'oro nel mercato internazionale ed al cambio ufficiale medio delle rispettive divise presso la Borsa di Milano nel giorno precedente a quello dell'acquisto, con le maggiorazioni che periodicamente saranno stabilite dal Comitato dell'Istituto predetto. Nessun commerciante o privato potrà acquistare nel Regno oro greggio, sotto qualsiasi forma, nonchè oggetti d'oro usati il cui valore prevalente sia rappresentato dal fino, in essi contenuto a prezzo superiore a quello determinato dall'Istituto nazionale per il cambio con l'estero.

L'Istituto nazionale cambi con l'estero è altresì autorizzato a ricevere in deposito fruttifero per conto del Tesoro dello Stato oro greggio che lavorato.

A favore dei depositanti, l'Istituto predetto corrisponderà gli interessi nella ragione annua del cinque per cento sulla somma pari al valore dell'oro depositato e si impegnerà a restituire non oltre un anno dal giorno della costituzione del deposito un quantitativo di oro fino uguale a quello accertato nell'oro depositato.

L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, per l'acquisto e il deposito di oro non monetato, si avvarrà della Regia Zecca per la determinazione del quantitativo di fino contenuto nell'oro stesso, e per tutte le operazioni relative al commercio dell'oro, non sarà soggetto all'osservanza delle disposizioni della legge di pubblica sicurezza.

Per gli oggetti d'oro compresi tra le cose confiscate ai sensi dell'articolo 240 del codice penale o fra quelle sequestrate nei casi contemplati dall'articolo 625 del codice di procedura penale, il giudice dovrà disporre la consegna all'Istituto per conto del tesoro dello Stato. La consegna dovrà avvenire entro un mese dalla data in cui è divenuta irrevocabile la sentenza di condanna nel caso di confisca, oppure dalla scadenza del termine previsto dal citato articolo 625 codice procedura penale nei casi di sequestro. Per i casi, in cui la sentenza di condanna sia divenuta irrevocabile, o la scadenza del termine previsto dal citato articolo 625 codice procedura penale siano verificata anteriormente a oggi, la consegna dovrà avvenire entro un mese da oggi. L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero verserà in deposito giudiziale nell'ufficio postale del luogo il prezzo dell'oggetto sequestrato. Le stesse disposizioni si applicano anche nei riguardi delle confische pronunciate dall'autorità amministrativa in conseguenza di infrazioni della legge finanziaria.

Divieto di aste pubbliche

Da parte di pubbliche amministrazioni e enti pubblici non potrà procedersi alla vendita sotto qualsiasi forma degli oggetti d'oro nè da parte di chicchessia potranno essere indette, e se effettuate saranno ritenute nulle e di nessun effetto, aste pubbliche per la vendita degli oggetti stessi se prima non sia stata fatta offerta all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero il quale avrà facoltà, per conto del Tesoro, di esigerne la cessione alle condizioni sopra illustrate salvo nei casi in cui trattisi di oggetti che dalla perizia giurata risultino contenere oro in minima parte del loro valore, ovvero avere prevalentemente interesse scientifico, artistico o storico.

Senza pregiudizio delle pene stabilite da altre norme legislative, i trasgressori alle disposizioni attuali e coloro che comunque siano responsabili della inosservanza delle disposizioni stesse, sono passibili di una pena pecuniaria che il Ministro per le Finanze ha facoltà di stabilire sino al valore della operazione cui si riferisce la infrazione.

Per le merci importate dal territorio svizzero

Roma, 19 notte.

Il prezzo delle merci importate originarie, provenienti dal territorio doganale svizzero e da quello del Liechtenstein dovrà essere depositato a nome e per conto del creditore, presso l'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero. Il deposito sarà iscritto in un conto bloccato senza interessi. Ove il pagamento sia stato convenuto in valuta estera il deposito stesso sarà fatto in lire italiane al cambio più favorevole per il creditore tra quelli valevoli tra il giorno di scadenza del debito e il giorno del versamento. Chiunque alla data di oggi, sia ancora obbligato in tutto o in parte al pagamento di merci importate originarie o provenienti dai territori suddetti, dovrà entro dieci giorni farne denuncia all'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero attraverso le filiali della Banca d'Italia.

L'importatore di merci originarie o provenienti dagli stessi territori è tenuto a presentare alla Dogana del Regno all'atto della dichiarazione di cui all'art. 5 della legge doganale, apposita denunzia. L'importatore di merci invista per la vendita in commissione o in deposito dovrà dichiararlo nella denunzia. Della vendita di tali merci, che saranno successivamente effettuate, l'importatore stesso dovrà di volta in volta dare comunicazione all'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero entro dieci giorni dall'avvenuta vendita.

Sovvenzioni cambiarie
contro pegno di titoli di Stato

Roma, 19 notte.

Il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali è autorizzato fino a tutto il '36, a concedere, con le norme che saranno stabilite dagli organi centrali e amministrativi e approvate dal Ministero delle Finanze, sovvenzioni cambiarie garantite da costituzione in pegno di titoli di Stato e titoli garantiti dallo Stato, cartelle fondiarie e Litoli a.l. essi assimilati, delegazioni di sovraimposte comunali e provinciali, annualità di contributi governativi, mandati emessi da amministrazioni dello Stato.

E' altresì autorizzato di concedere agli assuntori di forniture per le fabbricazioni di guerra, nei limiti del 60 per cento dell'importo dei rispettivi contratti, sovvenzioni contro rilascio di cambiali garantite dalla cessione delle somme alle quali essi avranno diritto ai termini dei contratti medesimi. La amministrazione delle sovvenzioni avrà luogo in relazione allo stato di esecuzione delle commesse risultanti dai certificati rilasciati dalle autorità competenti. I titoli da dare in pegno saranno computati al prezzo di compenso di Borsa del mese antecedente a quello in cui si effettua o si rinnova l'operazione, con gli scarti che saranno determinati dagli organi centrali amministrativi del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Le delegazioni di sovrimposte comunali o provinciali e le annualità ed i contributi governativi che dovranno avere scadenze non eccedenti il quinquennio dalla data delle operazioni, saranno computate con uno scarto sul loro valore attuale. Alle operazioni verrà applicata una tassa in ragione di mezzo per, al saggio ufficiale di sconto oltre la provvigione che sarà applicata ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto legge 30 dicembre 1924, e dell'art. 29 dello statuto del Consorzio.

Indipendentemente dal riscontro di cui all'art. 3 del regio decreto legge 28 febbraio 1935, la Banca d'Italia è autorizzata a riscontare, nei limiti che saranno fissati con decreti del Ministro per le Finanze, le cambiali scontate dal Consorzio per sovvenzioni su valori industriali. Sono soggetti alla tassa fissa di registro di L. 10 gli atti e contratti a mezzo dei quali gli Istituti di credito e altri enti cedono in garanzia del Consorzio le annualità e contributi governativi e i mandati emessi da amministrazioni dello Stato di cui si siano resi o si rendano cessionari.

Per le eventuali girate in garanzia di delegazioni, sulle sovrimposte comunali e provinciali non è dovuta altra tassa di bollo.

Esercenti colpiti

Vercelli, 19 notte.

Il Federale ha deliberato il ritiro della tessera del Partito a Comeglio Luigi fu Giovanni, da Lessona, per infrazione ai limiti prezzi, con dieci giorni di chiusura dell'esercizio.

Per frode in commercio, per aver applicato sotto il piatto della bilancia, su cui metteva la merce, fogli di carta per il peso di nove grammi, il Tribunale di Vercelli ha condannato l'esercente Santini Deandrea alla multa di mille lire.

Brescia, 19 notte.

Il Prefetto ha intimato la chiusura temporanea del negozio di drogheria di Angela Recher, perchè costei vendeva merce a prezzi superiori a quelli segnati nel listino.

Cuneo, 19 notte.

Il Prefetto ha ordinato la chiusura per 5 giorni dei negozi dei seguenti commercianti di qui: Giovanna Aimetti in Ratti, commestibili e pollame; Giovanni Bonetto commestibili; Antonio Ziella di Giuseppe, frutta e verdura; Antonio De Stefanis, macellaio, tutti per infrazioni alle norme che regolano la vendita al minuto di generi alimentari. Inoltre il Podestà ha ordinato l'immediata chiusura fino a tempo indeterminato, del negozio di drogheria di Bartolomeo Musso di Luigi.

Ripresa mineraria in Valsesia

Varallo, 19 notte.

Per interessamento della Fiat si stanno svolgendo pratiche dirette ad ottenere l'autorizzazione di riattivare le miniere di nichel, rame e cobalto esistenti in Valsesia, nei territori di Valmaggia, Gavala e Val di Mango.

Le licenze ai militari del R. Corpo Truppe Coloniali

Roma, 19 notte.

Al personale militare di ogni grado del R. Corpo Truppe Coloniali Eritrea che per ragioni di mobilitazione o di sicurezza del territorio della Colonia non possono recarsi in licenza ordinaria allo scadere del biennio di servizio coloniale, la licenza stessa potrà essere concessa nel biennio successivo senza pregiudizio del titolo alla concessione per questo biennio. E' consentito il cumulo delle licenze e dei residui di esse solo in caso che il militare non sia stato inviato in licenza o sia stato richiamato da quelli che fruiva per accertate ragioni di servizio, derivanti da impiego in operazioni di guerra o di grande polizia coloniale.

La licenza si intenderà concessa, per tutta o parte della sua durata, ai soli effetti amministrativi ove il militare primo della scadenza di essa debba rientrare nei quadri metropolitani per particolari esigenze o debba cessare dal servizio per congedamento o altro motivo.

Per le domande di assunzione degli operai in Africa Orientale

Roma, 19 notte.

Le domande di assunzione come operai nei lavori in corso nell'Africa Orientale non devono essere rivolte al Ministero delle Colonie nè ad altro Ministero o ente, ma esclusivamente agli uffici di collocamento presso i Consigli provinciali dell'Economia corporativa i quali le trasmetteranno istruite al Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna, incaricato del reclutamento degli operai occorrenti ai governi coloniali alle imprese appaltatrici di lavori in Africa Orientale.

La medaglia d'oro alla Fiat
pel primato del mondo di velocità

Roma, 19 notte.

Il Ministero dell'Aeronautica ha assegnato alla Fiat la medaglia d'oro per il primato del mondo di velocità.

Come tutti ricordano, questo supremo primato dell'Asa fascista fu conseguito il 23 ottobre 1934, anno XII, da Francesco Agello sull'apparecchio Macchi-Castoldi 72 dotato di motore Fiat A. S. 6, il più veloce motore del mondo. La media stabilita di km.-ora 709,209 supera di circa 27 km. all'ora la media ottenuta l'anno prima dallo stesso Agello, sempre con motore Fiat, e di oltre 62 km. la massima velocità realizzata dall'inglese Stainforth nell'ultima Coppa Schneider (657,076 km.-ora). Pertanto il primato di velocità assoluta è detenuto dall'Italia da oltre due anni e mezzo; ma già ora stato conquistato per tre volte consecutive, nel 1926, 1927 e 1928, dal De Bernardi con la velocità massima di 512,776. Per rendersi conto dell'immenso progresso compiuto in dodici anni, basterà ricordare che Agello ha quasi triplicata la velocità del primo record, anch'esso italiano, battuto nel 1922 a 250,155 km.-ora.

Il primato Agello, portando a circa 710 km. all'ora la velocità dell'uomo (quasi due terzi della velocità del suono) non ha costituito soltanto un nuovo glorioso vanto per l'Aviazione italiana, ma ha pure collaudata la superiorità di concezione e di costruzione dell'industria motoristica italiana. Il motore Fiat A. S. 6, di oltre 50 litri di cilindrata, a 24 cilindri su due file a V di 60°, ha rappresentato una novità geniale nella sua originalissima architettura: i cilindri sono divisi in due gruppi di 12, uno anteriore ed uno posteriore, meccanicamente indipendenti tra loro, con due eliche coassiali rotanti in senso contrario.

A questo motore Fiat l'Aviazione italiana deve anche il record mondiale di velocità sui 100 km. e la conquista della Coppa Bleriot.

La Direzione Generale della Fiat nel ringraziare S. E. il generale Valle della partecipazione dell'ambito premio, è stata lieta di aderire all'offerta, a vantaggio dell'Erario, della medaglia d'oro assegnatale, come già hanno fatto i singoli piloti premiati recentemente dal Duce per i primati aeronautici dell'anno XII.

Uccide a bastonate il creditore e lo getta in un canale

Udine, 19 notte.

Stamane era rinvenuto in un canale il cadavere di un uomo, identificato poi per il mugnaio Antonio Carli, da Fiume Veneto, e le indagini partivano alla scoperta di un atroce delitto. Sembra che il Carli, che era stato alle dipendenze di tale Ettore Della Siega, avanzasse da questi 180 lire, e che lunedì sera si sia recato dal suo ex-principale per avere il denaro che da tempo gli chiedeva inutilmente. Fra i due è scoppiato un alterco, in seguito al quale il Della Siega uccise a bastonate il creditore. Subito dopo l'omicida, coll'aiuto del padre, della moglie, di un garzone e di un giovanotto che passava nei pressi del mulino, gettava il cadavere nel canale.

Sono stati arrestati il Della Siega, la moglie, il padre e il garzone, mentre il giovane che, secondo la sua dichiarazione, era stato minacciato di morte se non aiutava ad occultare il cadavere, è stato rilasciato in libertà provvisoria.

Tre condanne a morte confermate dalla Cassazione

Roma, 19 notte.

La prima Sezione penale della Cassazione ha tenuto stamane una udienza straordinaria per esaminare il ricorso di tale Michele Morano, e Gaspare e Lorenzo Puma che, nell'agosto scorso, furono dalla Corte d'Assise di Palermo condannati alla pena di morte per avere ucciso certo Bernardo Geriando dopo averlo rapinato di 170 lire. Gli avvocati Vittorio Ambrosini e Salvatore Davì difensori dei ricorrenti, hanno impugnato la sentenza soprattutto per avere negato l'esame psichiatrico di Morano e le circostanze attenuanti ai fratelli Puma.

Il Pubblico Ministero, comm. Tancredi, ha sostenuto la infondatezza di tali motivi ed ha, conclusivamente chiedendo il rigetto del ricorso. La Corte ha accettato tale conclusione ed ha rigettato il ricorso confermando la sentenza della Corte d'Assise di Palermo. Nell'interesse dei condannati la difesa ha avanzato domanda di grazia sovrana.

DA OGGI

Sarà collocato al 3 Dicembre il gran pannello della stazione, e verrà murata nel pannello interno una grande fascia in cui saranno incisi i nomi più salienti della storica discesa guadagnata dal Duce in tale data, in modo che tutti i viaggiatori provenienti dall'estero entrando prendano visione di loro ingresso in Italia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 Novembre 1935 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Stato	Mare
Genova	15,0	11,0	aum.	misto	mosso
S. Remo	17,0	13,0	»	sere.	»
Milano	11,0	4,0	»	»	—
Venezia	12,0	8,0	»	»	cal.
Trieste	14,0	10,0	»	»	tempo.
Fiume	17,0	9,0	»	»	»
Pronto	9,0	2,0	»	»	—
Bologna	12,0	7,0	»	misto	—
Firenze	13,0	4,0	»	»	agit.
Ancona	13,0	10,0	»	»	agit.
Rimini	15,0	6,0	»	sez.	»
Roma	15,0	7,0	»	»	cal.
Napoli	18,0	11,0	»	»	mosso
Bari	16,0	11,0	»	misto	mosso
Taranto	16,0	11,0	»	»	»
Palermo	19,0	12,0	»	nuv.	l. mo.
Catania	18,0	12,0	»	var.	agit.
Messina	18,0	13,0	»	pass.	cal.
Cagliari	18,0	10,0	aum.	var.	mosso
Tripoli	22,0	11,0	aum.	»	l. mo.
Lecce	—	—	—	—	—
Bassori	—	—	—	—	—

TEMPERATURA DI TORINO

Istit. di Fisica della R. Università

Massima + 10,2
Minima + 2,1
Press. barometrica mm. 740,51
Umidità 60 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 7,4
Minima + 3,3
Cielo: variabile.

Le previsioni del tempo

Roma, 19 notte.

Tendenza generale: temporaneo miglioramento seguito da nuovo aumento di nebulosità sul basso tirreno. Stato del cielo nuvoloso con qualche pioggia sulle regioni meridionali, varie sul rimanente. Venti moderati orientali sull'Alta Italia, moderati e planando forti tra ponente e maestro altrove. Temperatura in aumento. Mare: agitati i bacini meridionali, molto o alquanto agitati gli altri mari.

FALLIMENTI

TORINO, 19. — **Bolla Ettore**, ditta Cotel, fabbrica guanteria, p. Bodoni, 22b. Giudice delle Fiatura di Torino per passivo superiore ventotto (28 mesi). Giud. delegato cav. Rocca Giovanni; curatore avv. Bracco Enrico; giorni 30 proroga. Istoli: verif. crediti 20 dicembre, ore 9.30.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 19. — L'andamento generale del mercato continua con effetti pressochè eguali a quelli precedenti e quotazioni invariate per tutti i valori.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	87 —	F. C. C.	72 —
Id. cons.	90 80	Serio	68 —
Redim. 3½	98 25	Edison	230 50
Id. cons.	98 —	Unes	19 45
B. N. N. 1946	91 90	Snviziana	665 —
Id. 1941	94 50	Nebiolo	137 —
Id. 1943 3½	86 —	Tedeschi	126 25
Cornio 4½	105 —	Montecatini	156 —
Id. 1907	101 —	Ilva	108 75
S. Paolo 4%	100 50	Ansaldo	37 —
Id. 3½	87 50	Ferriere	210 —
Credit. 5%	108 —	Fiat	320 —
Id. 4½	101 —	C. I. R.	101 —
Id. 4%	98 —	Schiapparel.	4 75
Istituto 5%	108 —	Mira Lanza	103 —
Cr. Agr. 4%	102 —	Monteponi	290 —
Id. 4%	104 —	M. Ammon	22 —
B. Italia	1320 —	Montecatini	137 50
Lloyd Sab.	1 —	Acqua Pot.	88 —
Mediterr.	155 —	Linoin	17 —
Meridion.	500 —	Ve. Unica	20 87
Torino Nord	105 —	Lane Ital.	125 —
Navig. A. I.	109 —	Valle Lanzo	24 75
Italgas	118 —	Vetrera	324 50
Elettr. A. I.	80 625	Beni Stabili	180 50
Sip	45 50	Cartiera It.	410 —
Terni	601 —	Burgo	201 25
Valdarno	143 —	Fiat Rim.	99 —
Meridi. 33	217 —		

CAMBI: Parigi 81,30 Belgio 200; Londra 60,85; Svizzera 402,25; Olanda 837,50; New York 12,370; Germania 2,9554.

MILANO, 19. — Anche l'ottavo giorno è stato introdotto a ribassare malgrado le chiusure non sempre contrarie. Molti affari speculativi sono stati negozati a buon prezzo particolarmente alla Fiat, ai Trasporti, alla Alimentare, alle Generali, alla Vizzola e all'Italcable. Un maggiore movimento con qualche miglioramento si rileva per le Soie, Cascami, entrambi le Dipedi, Rossi Biaschi, Rie, Breda e Centrale. Variazioni di scarsa entità per i Fondi Pubblici.

Banca Italia 154 —; Centrale 638 —; Medit. 457; Merid. 527; Credito 195 —; Robattino 83; Cantoni 1735; Filatur. 58,50; Olcese 85; Ticosa 50; Sfcese 214 —; Snia 853; Cogne 319; Linif. 334 —; Bonari 322; Rotondi 209; Tosi 33; Cotonif. Meridi. 14,25; Fin. Manif. 250; Gaudio 645; Rossi 54,50; Turgetti 71,50; Cascami 265; Boriasca 44,50; Snia 325,75; Pacchetti 90; Borgo 265; Ambrosio 59; Ilva 160; Rosetti, B. 210; Aquila 26,50; Motosa, 157,50; Palma 160; Berta 129; Bonelli 95; Isotta 21,25; Fiat 312,50; Ross. 51,75; Adr. Riello 130; Piaceni 105,50; Cieli 231; Riunione 248; Ercolana 240; Valdarno 141; Alta It. 88; Emil. 340; Trezzo d'A. 348; Crespi, pref. 122, ord. 69,50; Soie 9,25; Rilleon 251,50; ed. Perrier 295; Sip 25,25; Tirso 89; Viss 267; Rend. Gerlet 247,50; Terni 180; Unes 9,65; Essi. 300; Zuccli. 13; Raffin. 424; Italgas 11,10; Lanza 102,50; Petroli 7,45; Aedes 73; Fond. Ret. 1,10; ed. 7 % 102; Fondi Rust. 81; B. Sicil. 105; Saiverinia 17; Ragusi 14,25; Gr. Alb. 41; Italcem. 323; Pirelli 14,50; Pirelli e C. 340; Gravina 20; Dell'Acqua 149; Assicurazioni Generali 3000.

GENOVA, 19. — Ac. Migl. 4 % 350; S. Paolo 4 % 364; B. Italia 1300; Sarcarma 19; Merid. 520; Medit. 455; Rubatti 55; Lloyd Sab. 3,75; Alta It. 108; Polcro 3,65; Cid. Merid. 14; Snia 325; Monter. 197,50; Ansaldo 29; Ilva 168; Ansaldo 57; Metalli It. 200; S. Giorgio 235; Fiat 315; Fiat 9,50; Sip 46,50; Terni 180,50; Essi. 302,50; Zuccheri 18,10; Raffin. 426; Distill. 128; Molini 279; Aedes 74; Rend. Stabili 190.

TRIESTE, 19. — Adria 55; Cosulich 12,75; Lib. Triestino 55; Lloyd 68,50; Premuda 235; Ace. Gen. 3320.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3,5 % 85; Ferrovie Ital. 3,5 % 384; Cogne 6 % 331; Id. 6,50 % 481; Cons. Op. Pubbl. 3,5 % 415; I.R.I. 4,50 % 398; Elbe 4,50 % 405,50; Feer. Dauno-Sava 120,50; Mer. 4 % 300; Prest. Andegari 6 % 353; Id. 7 % 675; Pr. Bulgaro 7,50 % 190; Pr. Germanico 7 % 365; Pr. Greco 1922 6 % 348; Id. 1931 6 % 450; Pr. Young 5,50 % 300; Pr. Polacco 7 % 309; Pr. Romano 7 % 209; Pr. Stato S. Paolo 7 % 6450; Pr. Ungherese 7 % 165; C. R. di Belgrado 5,50 % 380; Id. 4 % 375; Id. gio 5-9 % 305; C. R. di Milano 5,50 % 384; Id. 4 % 299; Id. gio 5-9 4 % 416; Cons. Danu. Terr. 4 % 260; Id. gio 5,50 4 % 387; Cons. Cred. Agr. Mgl 4 % 360,50; Id. gio 5-9 4 % 397,50; Banca Nar. Ung. 4 % 385; Id. gio 5-9 4 % 365; C. P. M. P. Roma 5,50 % 351; Id. 4 % 300; Id. gio 4,50-5-9 4 % 300; Cred. Fond. Rurale 4 % 368; Id. gio 4,50-5-6 4 % 370; Id. C. F. Trid. 4 % 383; Id. gio 5-6 4 % 404; Id. C. F. Veneta 4 % 374; Id. gio 5-6 4 % 373; Cons. Pubbl. Ung. 4 % 425; Id. 5 % 541; C. Napole 5,50 % 432; Id. Fond. Roma 5,50 % 500; Id. 4 % 380; Id. gio 4,50-5-6 4 % 387; I.M.I. 5 % 900; I.M.I. Edificio 5,50 % 542; Id. 5 % 428; I.M.I. San Paolo, Tor. 5,50 % 374; Id. 5 % 300; Imp. Gas 6 % 475; Unif. di Milano 4 % 76; Anbrosiana 4 % 358; Istituto Tiranno 6,50 % 480; Mediterranea 4 % 375; Id. 5 % 440; Meridionali 3,5 % 277; Navi Milano 4 % 295; Id. 4,50 % 454; Id. 5,50 % 448; Id. 6 % 456; Adriatica 6 % 420,75; Fed. 4 % 415,50; Sfil 6 % 426; Terre Irrigabili 6 % 422,50; Firenze 6 % 430; Casalina 1930 6 % 420,50; Casalina Cremasco 6 % 430; Casalina 1934 6 % 419; Sess 5 % 366; Id. 6 % 417; Merid. Elettrica 5 % 383; Id. 6 % 427; Rilpel 6 % 432; Upes 6 % 419; Cons. Prov. Rom. 4,50 % 360; La Universale 6 % 386,50; Landucio Cannaliferi Nov. 6 % 398.

CONSOLIDATI (19 novembre 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	70 60	70 80	65 25	70 50
Red. 3,50	98 15	98 20	98 —	98 25
B.N. 1908	91 50	91 50	91 20	91 50
» 1941	94 50	94 50	94 20	94 50
» 4% lordo	85 —	85 —	84 50	85 —
Ven. 3½ %	76 20	76 —	75 80	77 —
CAMBI				
Stati Un.	12 37,5	12 37,5	12 37,5	12 37,5
Inghilt.	60 85	60 85	60 85	60 85
Francia	81 50	81 50	81 50	81 50
Svizzera	402 25	402 25	402 25	402 25
Argentina	—	3 95	—	—
Belgio	200 —	200 —	—	—
Cecoslov.	51 20	51 20	—	—
Germania	493 50	493 50	—	—
Olanda	837 50	837 50	—	—
Spagna	160 —	160 —	—	—

SETE

Società Torinese, 19. — Operazioni di riclassificazione organizzate stazionarie sulle 2, kg. 108,05; tronco sulle 2, kg. 209,37; pregiate sulle 1 kg. 85,52; buone sulle 0, kg. 13.109,52. - Operazioni d'assaggio: lavorate 0, n.

MERCATI

CEREALI

Chieri, 19. — Grano al qt. L. 110-112, meliga 66-68; segale 55-56.

Ferrara, 19. — Frumento ferrarese fino al qt. L. 111-112, buono corrente 109-110, mercantile 107-108, frumentone 66-68; segale 66-68.

Tortona, 19. — Grano al qt. L. 108-110; meliga 66-67; segale 56-58.

BESTIAME

Ferrara, 19. — Buoi da macello di 1a qual. al qt. L. 215-235, vacche da macello di 1a 190-215; buoi da lavoro 175-215; vacche da lavoro 165-210.

**Parma

Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 20 Novembre 1935 - Anno XIV MATTINO Num. 277

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Su numeri settimanali)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 40 — (Su numeri settimanali)
Coll'edizione del lunedì: Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 — (Coll'edizione del lunedì)
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-041 con moltiplicazione subito per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali per un dì feriale, L. 4, ultimo giorno, L. 5. Per Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: dopo elzeviro, taglio basso - Prima colonna - seguendo la cronaca - divertimenti - Necrologie, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva di dichiarare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, 5 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana 42-033 - 53-063

I capi e gli armati del Sultanato di Biru si sottomettono
e chiedono di combattere con le nostre truppe contro il governo di Addis Abeba

La regione, che comprende tutto il territorio dall'altipiano a sud-est di Macallè sino alla Somalia francese, attua così nuovamente il trattato con l'Italia del 1904 - Le operazioni proseguono su tutto il fronte tigrino

Comunicato N. 49

ROMA, 19 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 49:

« Il Maresciallo De Bono telegrafa:

« Il Corpo d' armata eritreo ha iniziato una azione nel Tembien. Una colonna ha già attraversato tutto il Gheraltà ed alle ore 12 del giorno 17 ha occupato il passo di Abarò, continuando poi ieri, 18, le operazioni di rastrellamento nel Tembien orientale.

« In collegamento con tale azione, sul fronte del secondo Corpo d' armata, un gruppo di bande ha occupato la regione di Nadir a nord-ovest del Gheraltà, mentre una legione di CC. NN. ha presidiato Tzahama.

« L'Aviazione ha eseguito bombardamenti su forti colonne nemiche concentratesi a sud di Buia.

« Ieri si sono presentati alle nostre autorità militari in Dancalia i capi, notabili e armati del sultanato del Biru, comprendente tutto il territorio che va dai margini dell'altipiano a sud-est di Macallè, per il lago Giulietti, sino alla frontiera italo-francese presso Daddato. I capi del Biru hanno fatto atto di sottomissione attuando nuovamente così il trattato da loro già stipulato con l'Italia il 1° gennaio 1904. Essi hanno chiesto coi loro armati di partecipare allo sviluppo delle operazioni contro il governo di Addis Abeba» .

Il fratello di Cassa Sebath
fa atto di sottomissione

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 18 notte.

Le nostre colonne leggere, battono la regione del Tembien Orientale, dove era stato segnalato il concentramento delle forze di ras Seyum, che attenderebbe il momento favorevole per contrastare l'avanzata degli italiani.

Un fatto di notevole importanza va oggi segnalato: la resa del fitaurari Sabagadis, fratello minore del deggiac Cassa Sebath, quello stesso che attaccò giorni fa la colonna del generale Mariotti, presso Axbi. Questa resa è, in definitiva, il frutto della sconfitta di Cassa Sebath. Il fitaurari Sabagadis non più trattenuto dal fratello che lo teneva prigioniero per le sue tendenze italofile e che gli aveva tolto le armi di cui disponeva, approfittando del panico scoppiato in seguito alla grave sconfitta, poté sfuggire alla prigionia e si diresse verso Adigrat, facendo atto di sottomissione al Comando Superiore e domandando aiuto e protezione. Egli è un giovane di trent'anni, di aspetto distinto e simpatico. Egli ha espresso la sua ammirazione per l'Italia e per le opere che ha veduto compiersi in pochi giorni. Si è recato pure a fare visita di omaggio al Maresciallo De Bono.

Allo stesso Maresciallo si è presentato il priore del convento Gundit, venerato santuario sorgente sui monti ad oriente di Adigrat.

Alfio Russo.

Forti colonne nemiche
bombardate dall'aviazione

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 18 notte.

Ho potuto ora raccogliere dagli ufficiali del IV e del XXVII Gruppo Bombardieri alcuni interessanti particolari sull'azione aviatoria svoltasi contro le truppe etiopiche in movimento sulla carovaniera fra Axuba Alagi e Buia.

Pare, anzi, si trattasse dei reparti regolari dell'esercito del negus — notoriamente provvisti di ottimo materiale bellico pervenuto recentemente dall'Europa — gente di quegli stessi soldati che già alcuni giorni addietro erano stati individuati dai nostri aviatori e fatti segno a bombardamento. Un grosso contingente di truppe nemiche si trovava pure nella località di Quoram.

Venti « Caproni »

Dopo aver accuratamente studiato il piano di attacco, i due gruppi di bombardieri, forti ciascuno di dieci apparecchi Caproni da bombardamento pesante, lasciarono il campo base alle 7 del mattino.

Dopo aver sorvolato Adigrat, le squadriglie puntavano direttamente verso Axuba Alagi e, risalendo la valle, si dirigevano contro il nemico.

« Quando ci trovammo — narra uno degli ufficiali — ad aver risalito una parte della vallata, il comandante ci comunicò l'ordine di lanciare la formazione di volo per assumere quella da combattimento, scaglionandoci cioè in cinque pattuglie, che si sarebbero dovute seguire ad intervalli di tempo regolari.

« Il mio apparecchio — continua l'aviatore — era il settimo della formazione. Ad un tratto sul mirino panoramico cominciai a vedere delinearsi le rose bianche e gialle degli scoppi provocate dalle bombe lanciate dai camerati che mi precedevano. Io stesso individuavo ora i nuclei nemici e i gruppi delle loro salmerie. Ogni volta che mi si presentava nel centro della croce di Sant'Andrea, che è sul mirino, un gruppo di armati abissini, abbassavo la testa e un leggerissimo sussulto dell'apparecchio mi avvertiva che cinquanta chilogrammi di esplosivo erano liberati dalle tenaglie veggibomba e filavano verso il suolo.

Il nemico, intuita la gravità del pericolo, rappresentata dalla nostra azione, tentava di raggiungere posti al riparo, sotto le pendici dei monti Fariahti della vallata dei Mai Mascle e dei Mai Ualu. Qui dovemmo trovarci — secondo quanto si era potuto rilevare dalle osservazioni fatte in precedenza — le sistemazioni difensive degli abissini.

Mitragliatrici e cannoni

« Ci dirigemmo allora direttamente contro queste posizioni ed avemmo in conferma di quanto si presumeva. Da quel momento si è iniziato un vero duello di mitragliatrici tra cielo e terra. Nelle forre e fra gli alberi di basso fusto era tutto un formicolio di armati che, accovacciati a terra, aprivano un fuoco infernale di fucileria contro di noi. Qua e là comparivano le nuvolette biancastre prodotte dagli spari di qualche cannoncino Oerlikon.

« Individuammo questo postazioni e dedicammo loro da bassissima quota le ultime bombe che ci restavano.

L'ufficiale che mi ha raccontato quanto sopra ha avuto l'apparecchio colpito da una serie di pallottole che gli avevano foracchiato anche il timone di direzione.

Un capitano pilota non si è affatto impressionato per una pallottola di cannone antiaereo che gli ha sfondato il serbatoio dell'olio. Malgrado il monomotore indicasse una sempre minore pressione del lubrificante, e da un momento all'altro si potesse temere che i motori « grippassero » divenendo inservibili, il pilota volle proseguire, nè lasciò la formazione. Fu quando, giunta la vista del campo di Macallè, ordinò al proprio radiotelegrafista di seguirlo ai comandante di gruppo l'incidente. Il telegramma si concludeva: « Chiedo autorizzazione scendere per rifornimento ». L'autorizzazione fu concessa e l'apparecchio ricadrà poi, due ore più tardi, al campo-base.

Piloti e motoristi

Ancora un pilota mi narra come egli abbia potuto riportare il proprio apparecchio all'Asmara, soltanto per merito del proprio motorista.

« Una pallottola di quei dannati — mi dice l'ufficiale — aveva raggiunto il serbatoio sinistro della benzina, incendiolo. Fortunatamente ce ne accorgemmo in tempo ed il mio motorista, segnalandomi l'acuto, mi scrisse sul bigliettino « provvedo riparazione ». Non posso ancora comprendere come quel ragazzo abbia potuto raggiungere il serbatoio e, legandosi con ciabatte di fortuna alle traverse della carlinga, sia giunto a sporgersi tanto al di fuori da trovare il punto colpito e la falla. Il volo durò ancora per due ore e per tutto questo tempo io non vidi il mio motorista. Se ne stava penzoloni con mezzo busto fuori dall'aeroplano, intento a tamponare con la mano il buco prodotto dal proiettile, cui da trattenere l'essenza che doveva permetterci di rientrare alla base ».

Un altro ufficiale mi parla del suo motorista, un militarone, il quale si trattenne nella torretta superiore dell'apparecchio malgrado tutt'attorno fischiassero le pallottole dei nemici.

Un motorista di uno degli apparecchi, il sergente Delmazio Biagio, napoletano di Alessandria, è stato colpito durante l'azione. Pur vigilando i suoi motori il Biagio non trascurava di far cantare una mitragliatrice. Mentre l'apparecchio scendeva a bassissima quota su un gruppo nemico, una pallottola farà la carlinga forando il sergente alla coscia sinistra. Era tanta la tensione del combattimento, che egli non intese dolore. Il pilota, tenente Gatti, lo avvertì scrivendogli:

— Sei ferito, discendi.

Ma Biagio negò vivacemente e continuò a sparare fin quando tutti i nostri non terminarono. Soltanto allora egli fu adagiato nel fondo della fusoliera. Per tutta la durata del combattimento il ferito si tenne, scrivendo brevi messaggi, in contatto con i piloti, chiedendo continuamente notizie sull'andamento dell'azione, e preoccupandosi per i motori a lui affidati.

Fu così che giunse all'Asmara. Ricoverato all'ospedale, il sergente fu immediatamente curato. Poco dopo egli riceveva la visita del capitano Gutierrez Cano, che aveva partecipato al bombardamento.

Oggi lo stato del ferito è soddisfacente, poichè la circolazione ha ripreso vigorosamente e la febbre ha cominciato a scemare.

Ho avuto occasione io stesso di vedere alcune fotografie prese durante l'azione. Tali documenti testificano ampiamente sul risultato della spedizione aerea. Si possono notare i danni subiti dal nemico e, dalle informazioni raccolte, si può concludere che tutta la colonna di rifornimento, sulla quale le truppe abissine facevano grandissimo assegnamento, è stata virtualmente distrutta perdendo buona parte degli uomini, quasi tutti gli animali da soma e pressochè la totalità del materiale.

Guido Baroni.

Il sultanato del Birù
per l'Italia e contro l'Etiopia

Asmara, 19 notte.

La sottomissione del Sultanato del Birù avvenuta sul fronte della Dancalia, è un'altra prova della gravissima situazione nella quale si trovano i paesi non abissini sottomessi negli ultimi decenni dal Governo etiopico.

Appena questi paesi vengono a contatto con le nostre autorità militari e sono messi in condizioni da non dover più temere le razzie depredatrici degli abissini, capi locali ed armati si presentano nelle nostre linee non solo per chiedere il passare sotto la sovranità dell'Italia, ma anche di poter provare la sincerità di tale loro adesione combattendo a fianco dei nostri reparti contro gli abissini oppressori.

Il Sultanato del Birù comprende una vasta regione della Dancalia. Ad occidente il suo territorio si inizia alle pendici dell'altipiano etiopico sotto Macallè: nel centro del Birù troviamo il grande lago scoperto nel 1928 dal barone Franchetti durante il suo viaggio di esplorazione.

Il barone Franchetti diede al lago il nome di Giulietti, già caduto in Dancalia mentre tentava, cinquanta anni or sono, di riconoscere la via commerciale da Assab all'altipiano. A sud-est il Birù raggiunge il confine tra l'Eritrea e la Somalia francese ad occidente di Daddato. Nel 1904 il Sultanato del Birù aveva stipulato con l'Italia un accordo di protettorato. Ciò nonostante gli abissini, negli anni successivi, ripetettero le loro razzie contro il Birù. Nel 1908 fu in dei accettato un confine che doveva seguire la costa a sessanta chilometri ed il Governo etiopico si impegnò a delimitare tale confine sul terreno nel più breve termine possibile e tenendo conto della situazione delle popolazioni.

Questo accordo, che implicava da parte nostra gravi sacrifici sopratutto nella regione del Birù, non è mai stato applicato in nessuna sua clausola dagli abissini. Infatti il Governo di Addis Abeba non solo si è sempre opposto alla delimitazione della frontiera ma ha creato in Dancalia una situazione di minaccia verso le pacifiche popolazioni della nostra colonia.

Razzie e spedizioni armate si sono susseguite negli ultimi anni sia da parte di armati irregolari che da parte delle cosidette « forze regolari » del Governo di Addis Abeba. Ancora il 31 maggio 1935 si è avuta la razzia di Mabra nella quale gli abissini sono riusciti a catturare donne e bambini della nostra Dancalia per farne schiavi ed hanno commesso contro i feriti e prigionieri dancali le atroci sevizie documentate nelle fotografie unite al memoriale italiano alla Società delle Nazioni.

Oggi il Sultanato del Birù trovasi, sotto il dominio italiano, un periodo di tranquillità e di riorganizzazione e le popolazioni dancale del Birù non saranno più oggetto delle razzie dei cacciatori di schiavi.

GLI ARATRI AL LAVORO NEL PARCO REALE DI RACCONIGI. - Un prato ornamentale di dieci ettari è stato trasformato ieri per ordine del Principe di Piemonte in campo di coltura intensiva a grano. La trasformazione — aratura, erpicatura e semina — è stata effettuata da tredici trattori, alla presenza di Sua Altezza Reale, in sole tre ore di intenso lavoro.

Un messaggio al Duce
del Maresciallo Badoglio

Roma, 19 notte.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma indirizzatogli dal Maresciallo Badoglio da bordo del Saturno all'atto di lasciare l'Italia:

« Nel lasciare l'Italia per raggiungere l'Eritrea desidero esprimere a V. E. i sentimenti della mia profonda gratitudine per avermi dato modo di servire ancora una volta agli ordini dell'Eccellenza Vostra, la causa dell'Italia lasciata nelle terre di oltremare.

« L'opera felicemente iniziata sarà portata a compimento secondo la volontà del Duce e nello sforzo che unisce in un solo blocco di fede e di passione popolo, soldati e Camicie Nere. - Firmato: Badoglio ».

Londra comunica la sua risposta all'Italia
ai cinquanta Stati sanzionisti... affinchè si ispirino

Londra, 19 notte.

Dall'inverosimile confusione e contraddittorietà delle notizie messe in giro dagli informatori politici e diplomatici dei giornali circa l'orientamento che il Primo Ministro Baldwin imprimerà alla politica estera entro i prossimi mesi e alle sue intenzioni nei riguardi del suo gabinetto e dei problemi di politica interna, emerge in ogni caso la decisione da lui presa di non recare alla sua politica e al suo gabinetto che quelle alterazioni assolutamente indispensabili destinate da un lato ad accentuare la vittoria riportata alle urne e dall'altro a rafforzare la posizione conquistata dall'Inghilterra a Ginevra. In altre parole Baldwin manterrà Eden al suo posto quale ministro degli affari leghisti, impegnandogli naturalmente di porre la sordina nelle dichiarazioni che sarà chiamato a fare a nome del governo e possibilmente anche, se gli sviluppi futuri lo esigeranno, di frequentare il meno possibile le aule leghiste. Ma la facciata del governo sarà mantenuta intatta. E ciò non a giudizio di secondo altri informatori ufficiosi, sino alla primavera ventura. Poi si procederà al rimpasto completo del gabinetto.

Eden nell'ombra

Vi è quindi la sensazione che tale rimpasto si produrrà esattamente al momento in cui si riconoscerà l'inopportunità di fare sventolare dinanzi al pubblico interno e mondiale la bandiera della Lega. Per ora essa è necessaria, anzi da alcuni commenti editoriali di questi organi della pubblica opinione si sarebbe indotti a concludere che il governo inglese prevede la necessità di rendere più severe le sanzioni della Lega introducendo un embargo sulle esportazioni di petrolio e suoi derivati. Ma Baldwin è un politico troppo fine per ignorare importanti correnti di opinioni le quali hanno modo di farsi ascoltare senza bisogno di ricorrere alla stampa.

Il Primo Ministro sa che finanzieri, industriali e commercianti sono decisamente e recisamente contrari alle sanzioni e d'altronde, dato che non si possa sapere, le accoglienze fatte dalla City all'ambasciatore Grandi hanno dovuto persuaderlo che non si può governare ignorando il cuore di Londra. D'altra parte il partito laburista è diviso e se il governo può appoggiare la sua politica su una parte ultraleghista del laburismo, non può ignorare l'altra che nelle sanzioni non vede che guerra. Lo stesso Times stamane calmava l'opinione pubblica ricordole che non poteva benissimo fidare in Baldwin il quale, pure essendo deciso a tener fede alla Lega, non era certo uomo fatto per compiere degli atti i quali potrebbero aggravare la situazione europea e creare uno stato di cose irreparabile. Politica leghista, dunque, con Eden nell'ombra, e speranze in una prossima soluzione del problema abissino. Due eventi hanno tuttavia in questi ultimissimi giorni creato una situazione nuova: l'uno è l'atteggiamento di resistenza e di contrattacco assunto dall'Italia sul terreno economico, l'altro è il cambiamento di comando in Abissinia. Londra è persuasa che il Maresciallo Badoglio non va in Africa solo per continuare le operazioni vittoriosamente iniziate dal Maresciallo De Bono, ma per conferire all'offensiva italiana un carattere del tutto nuovo. Si prevede qui che egli rimedierà a quella ultramaccentuazione delle forze italiane operanti sul fronte nord che a vari critici militari inglesi era apparsa destinata a rallentare le mosse italiane sul fronte e a togliere agilità allo slancio delle nostre truppe. Si crede qui che la guerra in Abissinia ritroverà il carattere di guerra coloniale, fatta cioè mediante azioni rapide con manipoli di forze audacemente condotti, martellanti elementi un punto diverso della Abissinia.

Leghisti in allarme

Da tale tattica i leghisti e gli abissinofili si attendono effetti disastrosi per il Negus, e se il un'offensiva a breve scadenza della resistenza abissina poco o punto parlano i giornali, di esso molto si discute a Londra. In ogni modo lo sfacelo dell'Abissinia è fatto rientrare nell'ambito delle possibilità anche immediate, e ciò spiega perchè vediamo oggi giornali di così diverse tendenze politiche come il *Daily Telegraph*, il *News Chronicle* e il *Daily Herald* sostenere che le sanzioni leghiste non sono sufficienti e che la volontà della Lega deve essere imposta all'Italia con più rigorose misure le quali più direttamente e gravemente minaccino la solidità dell'edificio economico italiano. Qualche scrittore sostiene che le sanzioni entrate in vigore ieri non potranno essere risentite in modo pericoloso dall'Italia se non fra un anno, mentre di qui alla primavera ventura la Lega può trovarsi di fronte a un mondo dal quale l'Abissinia indipendente e sovrana sia scomparsa. La necessità di poter far fronte a questa nuova situazione sembra essere quella che ha oggi indotto Baldwin a mantenere intatto il suo gabinetto e a calmare alcuni umanosi di portafogli promettendo loro un cambiamento per l'inizio dell'anno venturo, cosa per il momento da cui il problema abissino o sarà stato eliminato da una vittoria militare o sarà stato aggravato dalle sanzioni e dalle loro ripercussioni in Europa in modo tale da esigere nuovi metodi e uomini politici.

Si annuncia stasera che venerdì prossimo saranno consegnate le note del governo britannico e del governo francese in risposta alla Nota italiana di protesta contro le sanzioni. Si dice che le due note saranno analoghe nella forma e nella sostanza e che il loro testo sarà pubblicato nel corso della giornata di sabato. La nota inglese nelle sue linee essenziali è stata comunicata a tutte quante le Potenze aderenti al piano leghista delle sanzioni, onde porle in grado, come dice un giornale della sera, di intonare le loro risposte a quelle dell'Inghilterra e della Francia.

R. P.

Gli sforzi di Laval

Parigi, 19 notte.

Un Consiglio dei Ministri esaminerà domani la situazione parlamentare che ancora una volta inspira serie preoccupazioni. La Commissione finanziaria, e soprattutto la frazione radicale di essa, sono da questa mattina in negoziati col Ministro delle Finanze e col Presidente del Consiglio per arrivare a una formula transazionale circa l'ennesimo reddito inferiori agli ottomila franchi dagli aggravi fiscali previsti nei decreti-legge, e i mezzi per compensare l'ammanco che ai verrebbe così a determinare nel bilancio previsto. Una soprattutto circa la creazione di una cassa delle pensioni che le sinistre reclamano nella speranza di cattivarsi il favore dei combattenti e staccarli dai partiti nazionali e che il Governo, viceversa, respinge per ragioni di bilancio e anche per considerazioni di opportunità tecnica e nello stesso interesse dei titolari.

Navigazione tra gli scogli

La giornata si è chiusa senza portare a nessuna decisione e domattina i membri radicali della Commissione finanziaria si dovranno riunire di nuovo prima del Consiglio dei Ministri alla presenza di Herriot, onde il Ministro di Stato possa trasmettere subito dopo ai colleghi del Governo le loro eventuali decisioni. Su queste decisioni il Gabinetto delibererà e in giornata la commissione finanziaria al completo si riunirà di nuovo per esaminare a sua volta le eventuali proposte del Gabinetto.

La complicazione di questo dialogo a molti interlocutori basterebbe da sola a dare una idea degli imbrogli fra cui naviga Laval. Ma questo non è ancora nulla. Sulla questione finanziaria l'accordo probabilmente si farà, perchè le sinistre non vogliono esporsi al pericolo che il Governo cada per aver voluto difendere il bilancio, cosa che le renderebbe troppo impopolari.

Dove l'assalto minaccia di riuscire pericoloso è sul terreno della lotta contro le leghe patriottiche che i socialisti vogliono sciolte ad ogni costo e contro le quali Laval invece non può nè vuole prendere provvedimenti che costituirebbero una violazione flagrante della libertà di opinione e di riunione.

Vi abbiamo detto ieri sera come i socialisti abbiano votato al riguardo un ordine del giorno di sfiducia nel Governo. Il pretesto è stato fornito loro dagli incidenti di Limoges, incidenti provocati ad arte dalle sinistre e nei quali le Croci di fuoco non ebbero se non una parte totalmente passiva. Il fatto nuovo e indubbiamente grave è la decisione presa ieri, come sapete, dal partito di Blum di collaborare al potere qualora radicali e comunisti siano disposti a costituire un Governo di coalizione popolare orientato verso la lotta contro le leghe. Il progetto, sostenuto fra le quinte dagli agenti di Mosca e da quelli del Intelligence Service, sembra patrocinato dalla massoneria, la quale penserebbe non solo a sbarazzarsi di La Rocque, ma insediare Herriot al Quai d'Orsay, affinchè ratifichi il patto franco-russo e si unisca all'Inghilterra in una eventuale « azione di secondo grado » contro l'Italia.

Gli aeroplani di Cot

Che cosa decideranno i radicali? Giorni or sono, come ricorderete, il loro gruppo parlamentare si era nettamente pronunciato contro la apertura di una crisi ministeriale. D'altra parte i cosidetti « giovani turchi » del partito patrocinano sempre più a fondo il fronte comune e l'ex-ministro dell'Aeronautica, Cot, lancia nientemeno che una proposta di « Clubs aeronautici popolari » che il governo dovrebbe creare, sovvenzionare in teoria per dotare la Francia di un numeroso stuolo di aviatori dilettanti che abbiano a trasformarsi all'occorrenza in piloti militari, ma in realtà per mettere a portata di mano delle sinistre un certo numero di apparecchi e piloti che possano contrabattere quelli di cui dispone La Rocque o ai quali le sinistre non cessano di pensare con terrore.

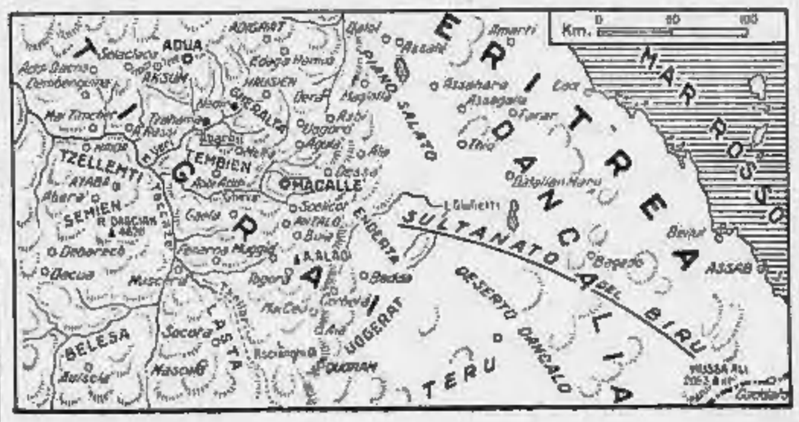
Drammatizzare non è mai stato il nostro genere e ci guarderemo bene dunque di accordare a questi prodromi di battaglia un'importanza eccessiva. Il certo è, comunque, che Laval sembra in questo momento un po' isolato e che la sosta sopravvenuta nei suoi tentativi di mediazione fra l'Italia e l'Inghilterra non lavori a rafforzare la sua posizione. Egli ha negoziato ancora oggi con gli inglesi sul testo della risposta che i due governi spediranno isolatamente a Roma domani o domani l'altro e che si è voluto redigere in termini analoghi onde procurare a Londra almeno una soddisfazione parziale non essendo stato possibile fare un documento unico. Già le agenzie ci informano che l'Inghilterra ha diramato il testo della sua nota ai cinquanta Stati rimanenti che invita ad ispirarsene per la redazione delle proprie.

Una piccola commedia

Sono piccole commedie che non offrono grande interesse. Del documento francese si dice che contiene un paragrafo nel discorso pronunciato da Laval a Ginevra il 2 novembre con la solita riconferma dell'amicizia della Francia per l'Italia e la non meno solita dichiarazione di fedeltà ai trattati e al patto societario, più l'espressione della speranza che le sanzioni e le contrasanzioni possano fra non molto essere revocate e l'augurio che si chiuda con la scoperta di un numero per un nuovo tentativo di conciliazione.

La stampa francese considera come una circostanza del più alto interesse che il documento non chiuda la porta alla conciliazione. Per parte nostra confessiamo che ci riesce difficile accontentarci di così poco quando già da ogni parte si delinea l'avviamento ad una ripresa dell'attività sanzionistica di Ginevra onde perfezionare l'assedio che da ieri stringe il nostro Paese.

C. P.



Le misure difensive dell'Italia
contro l'assedio economico

Ognuno s'imponga un sacrificio quotidiano

Tutti i consumatori, cioè 44 milioni di italiani, nelle loro spese quotidiane tengano conto che pochi sono i consumi privi di materie prime come olii e grassi, cotone e lana, carbone e ferro, cellulosa e cuoio. Materie prime di cui disponiamo produzione o scorte limitate e che sono particolarmente importanti per la difesa nazionale.

Il principio che deve guidare ogni consumatore, dovere e contributo alla resistenza, è quello di imporsi quotidianamente qualche sacrificio e qualche riduzione. Questo invito è diretto a tutti: ai ricchi ed agli agiati, agli operai ed ai contadini. I primi hanno maggiori margini per realizzare delle economie che non i secondi.

E' incominciato con il 18 novembre un periodo molto serio nella storia d'Italia: una partita decisiva per il nostro avvenire. Una guerra senza combattimenti cruenti, ma non meno importante, è quella che devono combattere gli italiani nelle Metropoli: nessun lusso, nessun spreco, restrizioni in tutti i settori, economizzare nei consumi e risparmiare denaro.

A parte ogni altra considerazione, le misure decise a Ginevra contro di noi sono una nera ingiustizia ed un'ingiuria sanguinosa fatta ad uno dei popoli più civili ed umani della terra. Non siamo soltanto stati ad accorgercene. Quotidianamente, in Francia, in Austria, in Svizzera ed in altri Paesi, manifestazioni isolate o collettive protestano contro questa offesa fatta all'Italia.

Proprio stamane la cronaca estera segnala un gentile episodio: due regine, quelle di Rumenia e di Jugoslavia, il 18 novembre, sono scese, in segno di dimostrazione, in una libreria italiana di Bucarest ed hanno comprato un centinaio di volumi dei nostri classici. Un gesto che gli italiani apprezzeranno.

Bastera ricordare ogni mattina quali prepotenze gli avversari ci vogliono imporre, quali oscuri motivi li animano, cioè la fredda volontà di soffocarci, perchè non un piccolo ma un grande sacrificio sia fatto quotidianamente con slancio, con amore da tutti gli italiani.

Disposizioni di S. E. Starace

L'implacabile resistenza - I pacchi di Natale e della Befana

Roma, 19 notte.

In recenti «Fogli di disposizioni» il Segretario del Partito stabilisce fra l'altro quanto segue:

Premesso che le sanzioni si ritorceranno fatalmente a tutto danno dei Paesi che le avranno applicate, la nostra resistenza dovrà essere tenace e implacabile, così come è nella volontà di tutto il Popolo italiano, fiero e orgoglioso di essere chiamato a scrivere un'altra pagina luminosa della sua storia.

«Il Popolo Italiano, col pensiero rivolto ai suoi soldati e ai suoi legionari che combattono valorosamente in terra d'Africa, perfettamente consapevole dei suoi vasti compiti, particolarmente nel settore dell'attività produttiva e della più rigida economia dei consumi, affronta già la dura prova con lo slancio irresistibile suscitato dal profondo convincimento di essere vittima della più mostruosa delle ingiustizie.

«Nella vittoria, che non potrà mancare, sarà un altro segno della potenza dell'Italia fascista».

Il Sottosegretario di Stato per l'Interno ha diramato ai Prefetti una circolare, nella quale è detto che prima di consentire la riapertura di un esercizio, chiuso per infrazioni in materia di prezzi, bisognerà assicurarsi che il titolare abbia corrisposto al personale dipendente le competenze dovute per tutto il periodo della chiusura.

Il «Pacco natalizio» o il «Pacco della Befana», anzichè essere spedito ai volontari e ai richiamati che prestano servizio in Patria o nelle Colonie, dovrà essere consegnato alle rispettive famiglie che siano in stato di bisogno.

Lo statuto dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta

Roma, 19 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 26 settembre 1935-XIII, numero 1932, che approva lo statuto dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta con sede in Roma. Fanno parte dell'Ente tutte le aziende produttrici di cellulosa e di carta e tutte le aziende consumatrici di cellulosa. Le deliberazioni dei competenti organi dell'Ente, prese in relazione ai suoi scopi, sono obbligatorie per tutte le aziende suindicate. L'Ente ha per scopo di:

a) promuovere lo sviluppo della fabbricazione della cellulosa in Italia; b) adottare provvedimenti atti ad agevolare la produzione e l'impiego di materie prime nazionali per la cellulosa; c) curare la disciplina della produzione e della vendita della carta, con particolare riguardo alle esigenze di determinati consumi; d) provvedere in modo permanente alla conoscenza dello stato dell'industria della cellulosa e di quella della carta mediante periodiche rilevazioni statistiche alle quali tutti gli industriali partecipanti devono concorrere.

L'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, è retto da un consiglio direttivo il quale ha facoltà di approvare regolamenti per l'attuazione delle norme dello statuto e di prendere tutte le deliberazioni opportune per il raggiungimento dello scopo previsto nella legge 13 giugno 1935 e nello statuto. Il presidente dell'Ente è nominato con decreto del Ministro per le Corporazioni. Il consiglio direttivo nomina nel suo seno un vice-presidente. Il consiglio direttivo si compone oltre che del presidente, dei seguenti membri:

a) due in rappresentanza degli industriali produttori di cellulosa; b) uno in rappresentanza degli industriali produttori di carte speciali; c) due in rappresentanza degli industriali produttori di carta da giornale; d) due in rappresentanza degli industriali produttori di carte da stampa e da scrivere; e) due in rappresentanza degli industriali produttori di carta da involti e imballo in genere; f) uno in rappresentanza degli industriali produttori di carte di pasta; g) due in rappresentanza degli industriali produttori di fibre tessili artificiali; h) uno in rappresentanza degli industriali editori di giornali; i) uno in rappresentanza del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti; l) uno in rappresentanza della Confederazione fascista agricoltori; m) uno in rappresentanza della Confederazione fascista commercianti; n) uno in rappresentanza della Confederazione fascista lavoratori dell'industria; o) uno in rappresentanza della Confederazione fascista lavoratori dell'agricoltura; p) il vice-presidente della Corporazione della carta e della stampa; q) uno in rappresentanza delle amministrazioni militari designato d'accordo tra i Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica; r) uno in rappresentanza del Ministero delle Finanze.

Il consiglio delibera a maggioranza di voti degli intervenuti. A parità di voti prevale quello del presidente. Il direttore dell'Ente è nominato dal consiglio direttivo fuori del proprio seno. Al direttore sotto l'autorità del consiglio direttivo è affidata la esecuzione delle deliberazioni dell'Ente e la sua gestione amministrativa.

I mezzi finanziari dell'Ente sono costituiti dai contributi di cui all'articolo 3 della legge 13 giugno 1935.

Il monopolio per l'acquisto dell'oro
affidato all'Istituto per i cambi con l'estero
Le norme per il commercio interno

Roma, 19 notte.

A partire da oggi è istituito il monopolio per l'acquisto all'estero dell'oro greggio, in lingotti, in verghe, in pani, in polvere od in rottami.

L'importazione dell'oro semilavorato di cui alle voci 881-884 a) e 885 a) della tariffa doganale in vigore nonchè l'importazione degli oggetti di cui alle voci 901 a-1 e 902 a) è subordinata al rilascio di licenze da parte del Ministero delle Finanze su proposta della Sovraintendenza allo scambio delle valute, ferma restando l'analoga disposizione dell'art. 1 del R.D.L. 3 novembre 1935 per le voci 883 e 886 della tariffa predetta. Il monopolio è affidato all'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero, che lo eserciterà per conto del Tesoro dello Stato di intesa con la Sovraintendenza allo scambio delle valute.

Il registro delle contrattazioni

I contratti per l'acquisto all'estero di oro greggio, stipulati anteriormente ad oggi e non ancora eseguiti in tutto o in parte, dovranno essere denunciati dalle ditte acquirenti, all'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero entro dieci giorni da oggi. E' in facoltà dell'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero di autorizzare l'esecuzione dei detti contratti o di rendersene cessionario alle medesime condizioni in esse stabilite.

Coloro che comunque esercitano nel Regno il commercio dell'oro, sia greggio che lavorato sono obbligati a tenere per le operazioni relative al commercio stesso un apposito registro soggetto alla disciplina di cui all'art. 23 del Codice di commercio. In detto registro dovrà essere specificata la consistenza dell'oro presso il commerciante, alla data di oggi, e dovranno essere elencate di seguito e senza spazio in bianco, distintamente, in ordine di data, tutte le operazioni di acquisto e di vendita sia con privati che con altri commercianti, con le seguenti indicazioni:

a) Nome, cognome, paternità e nazionalità del venditore o del compratore, con annotazione degli estremi della rispettiva carta di identità o di altro documento fornito di fotografia proveniente da una amministrazione statale.

b) Le ragioni e le condizioni della vendita e della compra.

c) La qualità e le caratteristiche dell'oggetto venduto o comprato.

All'uopo potrà essere utilizzato, con le necessarie integrazioni, il registro prescritto dall'art. 128 del Testo Unico della Legge di Pubblica Sicurezza ed approvato con R. D. 18 giugno 1931, e dell'art. 262 del regolamento approvato con R. D. 21 gennaio 1929. Il Ministro per le Finanze ha facoltà di disporre ispezioni intese ad accertare la esattezza del registro, la regolarità delle scritture relative e la loro corrispondenza con la consistenza dell'oro presso le ditte ispezionate, nonchè a prendere conoscenza delle operazioni compiute anche anteriormente a oggi e di tutte le documentazioni relative.

Acquisti e depositi

L'Istituto nazionale cambi con l'estero è autorizzato ad acquistare nel Regno per conto del Tesoro dello Stato, a mezzo delle filiali della Banca d'Italia, oro greggio, semilavorato e lavorato, al prezzo che verrà fissato settimanalmente dall'Istituto stesso, sulla base del prezzo ufficiale dell'oro nel mercato internazionale ed al cambio ufficiale medio delle rispettive divise presso la Borsa di Milano nel giorno precedente a quello dell'acquisto, con le maggiorazioni che periodicamente saranno stabilite dal Comitato dell'Istituto predetto. Nessun commerciante o privato potrà acquistare nel Regno oro greggio, sotto qualsiasi forma, nonchè oggetti d'oro usati il cui valore prevalente sia rappresentato dall'oro, in essi contenuto a prezzo superiore a quello determinato dall'Istituto nazionale per il cambio con l'estero.

L'Istituto nazionale cambi con l'estero è altresì autorizzato a ricevere in deposito fruttifero per conto del Tesoro dello Stato oro sia greggio che lavorato.

A favore del depositante, l'Istituto predetto corrisponderà gli interessi nella ragione annua del cinque per cento sulla somma pari al valore dell'oro depositato e si impegnerà a restituire non oltre un anno dal giorno della costituzione del deposito un quantitativo di oro fino uguale a quello accertato nell'oro depositato.

L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, per l'acquisto e il deposito di oro non monetato, si avvarrà della Regia Zecca per la determinazione del quantitativo di fino contenuto nell'oro stesso, o per tutte le operazioni relative al commercio dell'oro, non sarà soggetto all'osservanza delle disposizioni della legge di pubblica sicurezza.

Per gli oggetti d'oro compresi tra le cose confiscate ai sensi dell'articolo 240 del codice penale o fra quelle sequestrate nei casi contemplati dall'articolo 625 del codice di procedura penale, il giudice dovrà disporre la consegna all'Istituto per conto del tesoro dello Stato. La consegna dovrà avvenire entro un mese dalla data in cui è divenuta irrevocabile la sentenza di condanna nel caso di confisca oppure dalla scadenza del termine previsto dal citato articolo 625 codice procedura penale nei casi di sequestro. Per i casi, in cui la sentenza di condanna sia divenuta irrevocabile, o la scadenza del termine previsto dal citato articolo 625 codice procedura penale siasi verificata anteriormente a oggi, la consegna dovrà avvenire entro un mese da oggi. L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero verserà in deposito giudiziale nell'ufficio postale del luogo il prezzo dell'oggetto sequestrato. Le stesse disposizioni si applicano anche nei riguardi delle confische pronunciate dall'autorità amministrativa in conseguenza di infrazioni della legge finanziaria.

Divieto di aste pubbliche

Da parte di pubbliche amministrazioni o enti pubblici non potrà procedersi alla vendita sotto qualsiasi forma degli oggetti d'oro nè da parte di chicchessia potranno essere indette, e se effettuate saranno ritenute nulle e di nessun effetto, aste pubbliche per la vendita degli oggetti stessi se prima non sia stata fatta offerta all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero il quale avrà facoltà, per conto del Tesoro, di esigerne la cessione alle condizioni sopra illustrate salvo nei casi in cui trattisi di oggetti che dalla perizia giurata risultino contenere oro in minima parte del loro valore, ovvero avere prevalentemente interesse scientifico, artistico o storico.

Senza pregiudizio delle pene stabilite da altre norme legislative, i trasgressori alle disposizioni attuali e coloro che comunque siano responsabili della inosservanza delle disposizioni stesse, sono passibili di una pena pecuniaria che il Ministro per le Finanze ha facoltà di stabilire sino al valore della operazione cui si riferisce la infrazione.

Per le merci importate dal territorio svizzero

Roma, 19 notte.

Il prezzo delle merci importate originarie, provenienti dal territorio doganale svizzero e da quello di Liechtenstein dovrà essere depositato a nome e per conto del creditore, presso l'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero. Il deposito sarà iscritto in un conto bloccato senza interessi. Ove il pagamento sia stato convenuto in valuta estera il deposito stesso sarà fatto in lire italiane al cambio più favorevole per il creditore tra quelli valevoli tra il giorno di scadenza del debito e il giorno del versamento. Chiunque alla data di oggi, sia ancora obbligato in tutto o in parte al pagamento di merci importate originarie o provenienti dai territori suddetti, dovrà entro dieci giorni farne denuncia all'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero attraverso le filiali della Banca d'Italia.

L'importatore di merci originarie o provenienti dagli stessi territori è tenuto a presentare alla Dogana del Regno all'atto della dichiarazione di cui all'art. 5 della legge doganale, apposita denuncia. L'importatore di merci invitato per la vendita in commissione o in deposito dovrà dichiarare la detta provenienza. Della vendita di tali merci, che saranno successivamente effettuate, l'importatore stesso dovrà di volta in volta dare comunicazione all'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero entro dieci giorni dall'avvenuta vendita.

Sovvenzioni cambiarie
contro pegno di titoli di Stato

Roma, 19 notte.

Il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali è autorizzato fino a tutto il '36, a concedere, con le norme che saranno stabilite dagli organi centrali e amministrativi e approvate dal Ministero delle Finanze, sovvenzioni cambiarie garantite da costituzione in pegno di titoli di Stato o titoli garantiti dallo Stato, cartelle fondiarie e titoli ad essi assimilati, delegazioni di somministrazione comunali e provinciali, annualità di contributi governativi, mandati emessi da amministrazioni dello Stato.

E' altresì autorizzato di concedere agli assuntori di forniture per le fabbricazioni di guerra, nei limiti del 65 per cento dell'importo dei rispettivi contratti, sovvenzioni contro rilascio di cambiali garantite dalla cessione delle somme alle quali essi avranno diritto ai termini dei contratti medesimi. La somministrazione delle sovvenzioni avrà luogo in relazione allo stato di esecuzione delle commesse risultanti dai certificati rilasciati dalle autorità competenti. I titoli da dare in pegno saranno computati al prezzo di compenso di Borsa del mese antecedente a quello in cui si effettua o si rinnova l'operazione, con gli scarti che saranno determinati dagli organi centrali amministrativi del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Le delegazioni di sovrimposte comunali e provinciali e le annualità ed i contributi governativi che dovranno avere scadenze non eccedenti il quinquennio dalla data delle operazioni, saranno computate con uno scarto sul loro valore attuale. Alle operazioni verrà applicata una tassa in ragione di mezzo per, al saggio ufficiale di sconto oltre la provvigione che sarà applicata ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto legge 30 dicembre 1924, e dell'art. 29 dello statuto del Consorzio.

Indipendentemente dal riscontro di cui all'art. 3 del regio decreto legge 28 febbraio 1935, la Banca d'Italia è autorizzata a riscontare, nei limiti che saranno fissati con decreti del Ministro per le Finanze, le cambiali scontate dal Consorzio per sovvenzioni su valori industriali. Sono soggetti alla tassa fissa di registro di L. 10 gli atti e contratti a mezzo dei quali gli Istituti di credito e altri enti godono la garanzia del Consorzio le annualità e contributi governativi e i mandati emessi da amministrazioni dello Stato di cui si siano resi o si rendano cessionari.

Per le eventuali girate in garanzia di delegazioni, sulle sovrimposte comunali e provinciali non è dovuta altra tassa di bollo.

Esercenti colpiti

Vercelli, 19 notte.

Il Federale ha deliberato il ritiro della tessera del Partito a Comeglio Luigi fu Giovanni, da Lessona, per infrazione al listino prezzi, con dieci giorni di chiusura dell'esercizio.

Per frode in commercio, per aver applicato sotto il piatto della bilancia, su cui metteva la merce, fogli di carta per il peso di nove grammi, il Tribunale di Vercelli ha condannato l'esercente Santini Deandrea alla multa di mille lire.

Brescia, 19 notte.

Il Prefetto ha intimato la chiusura temporanea del negozio di drogheria di Angela Recher, perchè costei vendeva merce a prezzi superiori a quelli segnati nel listino.

Cuneo, 19 notte.

Il Prefetto ha ordinato la chiusura per 5 giorni dei negozi dei seguenti commercianti di qui: Giovanna Aimetti in Ratti, commestibili e pollame; Giovanni Bonetto, commestibili; Antonio Ziglia di Giuseppe, frutta e verdura; Antonio De Stefanis, macellaio, tutti per infrazioni alle norme che regolano la vendita al minuto di generi alimentari. Inoltre il Podestà ha ordinato l'immediata chiusura fino a tempo indeterminato, del negozio di drogheria di Bartolomeo Musso di Luigi.

Ripresa mineraria in Valsesia

Varallo, 19 notte.

Per interessamento della Unione si stanno svolgendo pratiche dirette ad ottenere l'autorizzazione di riattivare la miniera di nichel, rame e cobalto, esistenti in Valsesia, nei territori di Valmaggia, Covala e Val di Mango.

Le licenze ai militari del R. Corpo Truppe Coloniali

Roma, 19 notte.

Al personale militare di ogni grado del R. Corpo Truppe Coloniali Eritrea che per ragioni di mobilitazione o di sicurezza del territorio della Colonia non possono recarsi in licenza ordinaria allo scadere del biennio di servizio coloniale, la licenza stessa potrà essere concessa nel biennio successivo senza pregiudizio del titolo alla concessione per questo biennio. E' consentito il cumulo delle licenze e dei residui di esse solo in caso che il militare non sia stato invitato in licenza o sia stato richiamato da quella che fruiva per accertate ragioni di servizio; derivanti da impiego in operazioni di guerra o di grande polizia coloniale.

La licenza si intenderà concessa, per tutta o parte della sua durata, ai soli effetti amministrativi ove il militare prima della scadenza di essa debba rientrare nei quadri metropolitani per particolari esigenze o debba cessare dal servizio per congedamento o altro motivo.

Per le domande di assunzione degli operai in Africa Orientale

Roma, 19 notte.

Le domande di assunzione come operai nei lavori in corso nell'Africa Orientale non devono essere rivolte al Ministero delle Colonie nè ad altro Ministero o ente, ma esclusivamente agli uffici di collocamento presso i Consigli provinciali dell'Economia corporativa i quali le trasmetteranno istituto al Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna, incaricato del reclutamento degli operai occorrenti ai governi coloniali alle imprese appaltatrici di lavori in Africa Orientale.

La medaglia d'oro alla Fiat
pel primato del mondo di velocità

Roma, 19 notte.

Il Ministero dell'Aeronautica ha assegnato alla Fiat la medaglia d'oro per il primato del mondo di velocità.

Come tutti ricordano, questo supremo primato dell'Ala fascista fu conseguito il 23 ottobre 1934, anno XII, da Francesco Agello sull'apparecchio Macchi-Castoldi 72 dotato di motore Fiat A. S. 6, il più veloce motore del mondo. La media stabilita di km.-ora 709,209 supera di circa 27 km. all'ora la media ottenuta l'anno prima dallo stesso Agello, sempre con motore Fiat, e di oltre 52 km. la massima velocità realizzata dall'inglese Stainforth nell'ultima Coppa Schneider (657,078 km.-ora). Pertanto il primato di velocità assoluta è detenuto dall'Italia da oltre due anni e mezzo; ma già era stato conquistato per tre volte consecutive, nel 1926, 1927 e 1928, dal De Bernardi con la velocità massima di 512,776. Per rendersi conto dell'immenso progresso compiuto in dodici anni, basterà ricordare che Agello ha quasi triplicata la velocità del primo record, anch'esso italiano, battuto nel 1922 a 280,155 km.-ora.

Il primato Agello, portando a circa 710 km. all'ora la velocità dell'uomo (quasi due terzi della velocità del suono) non è costituito soltanto un nuovo glorioso vanto per l'Aviazione italiana, ma ha pure collaudata la superiorità di concezione e di costruzione dell'industria motoristica italiana. Il motore Fiat A. S. 6, di oltre 50 litri di cilindrata, a 24 cilindri su due file a V di 60°, ha rappresentato una novità geniale nella sua originalissima architettura: i cilindri sono divisi in due gruppi di 12, uno anteriore ed uno posteriore, meccanicamente indipendenti tra loro, con due eliche coassiali rotanti in senso contrario.

A questo motore Fiat l'Aviazione italiana deve anche il record mondiale di velocità sui 100 km. e la conquista della Coppa Bleriot.

La Direzione Generale della Fiat, nel ringraziare S. E. il generale Valle della partecipazione dell'ambito premio, è stata lieta di aderire all'offerta, a vantaggio dell'Erario, della medaglia d'oro assegnatale, come già hanno fatto i singoli piloti premiati recentemente dal Duce per i primati aeronautici dell'anno XII.

Uccide a bastonate il creditore e lo getta in un canale

Udine, 19 notte.

Stamane era rinvenuto in un canale il cadavere di un uomo, identificato poi per il mugnaio Antonio Curli, da Fiume Veneto, e le indagini portavano alla scoperta di un atroce delitto. Sembra che il Curli, che era stato alle dipendenze di tale Ettore Della Siega, avanzasse da questi 150 lire, e che lunedì sera si sia recato dal suo ex-principale per avere il denaro che da tempo gli chiedeva inutilmente. Fra i due è scoppiato un alterco, in seguito al quale il Della Siega uccise a bastonate il creditore. Subito dopo l'omicida, coll'aiuto del padre, della moglie, di un garzone e di un giovanotto che passava nei pressi del mulino, gettava il cadavere nel canale.

Sono stati arrestati il Della Siega, la moglie, il padre e il garzone, mentre il giovane che, secondo la sua dichiarazione, era stato minacciato di morte se non aiutava ad occultare il cadavere, è stato rimesso in libertà provvisoria.

Tre condanne a morte confermate dalla Cassazione

Roma, 19 notte.

La prima Sezione penale della Cassazione ha tenuto stamane una udienza straordinaria per esaminare il ricorso di tale Michele Morano, e Gaspare e Lorenzo Puma che, nell'agosto scorso, furono dalla Corte d'Assise di Palermo condannati alla pena di morte per avere ucciso certo Bernardo Gerlando, dopo averlo rapinato di 170 lire. Gli avvocati Vittorio Ambrosini e Salvatore David difensori dei ricorrenti, hanno impugnato la sentenza, soprattutto per avere negato l'esame psichiatrico al Morano e le circostanze attenuanti ai fratelli Puma.

Il Pubblico Ministero, comm. Tancredi, ha sostenuto la infondatezza di tali motivi ed ha concluso chiedendo il rigetto del ricorso. La Corte ha accettato tale conclusione ed ha rigettato il ricorso confermando la sentenza della Corte d'Assise di Palermo. Nell'interesse dei condannati la difesa ha avanzato domanda di grazia sovrana.

DA COMO

Sarà inaugurata al 42 Ottobre la piazzale della stazione, e verrà murata nel piazzale interno una grande fontana in cui saranno lanciati i canti più salienti della storica discesa proclamata dal Duce in tale data, in modo che tutti i viaggiatori provenienti dall'estero potranno prendere visione al loro ingresso in Italia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Novembre 1935 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. ore	Cielo	Mare
Genova	15,0	11,0	sum.	misto	mosso
S. Remo	17,0	11,0	»	sereno	»
Milano	11,0	4,0	»	»	—
Venezia	12,0	3,0	»	»	calmo
Trieste	14,0	10,0	»	»	mosso
Fiume	17,0	9,0	»	»	»
Trento	9,0	3,0	»	»	—
Bologna	12,0	7,0	»	»	—
Firenze	15,0	4,0	»	misto	—
Ancona	15,0	10,0	»	»	agit.
Rimini	15,0	9,0	»	ver.	»
Roma	15,0	7,0	»	»	—
Napoli	18,0	11,0	»	»	cal.
Bari	18,0	11,0	»	misto	mosso
Taranto	15,0	11,0	»	»	»
Palermo	15,0	12,0	»	piov.	l. ma.
Catania	18,0	12,0	»	var.	quas.
Messina	18,0	15,0	»	piov.	cal.
Cagliari	18,0	10,0	var.	ser.	mosso
Tripoli	22,0	11,0	quas.	»	l. ma.
Lecce	—	—	—	—	—
Sassari	—	—	—	—	—

TEMPERATURA DI TORINO

Istit. di Fisica della R. Università

Massima	+ 10,2
Minima	2,1
Press. barometrica	mm. 740,51
Umidità	69 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 7,4
Minima	+ 3,3

Cielo: variabile.

Le previsioni del tempo

Roma, 19 notte.

Tendenza generale: temporaneo miglioramento seguito da nuovo aumento di nebulosità sul bacino tirrenico. Stato del cielo nuvoloso con qualche pioggia sulle regioni meridionali, varie sul resto della penisola, moderati o abbastanza forti tra ponente e maestro altrove. Temperatura in aumento. Mare: agitati i bacini meridionali, mossi o abbastanza agitati gli altri mari.

FALLIMENTI

TORINO, 19. — **Bolla Ester**, ditta negoz. fabbrica pasmenterie, e Bonnefoi Ester, d'ufficio della Pretura di Torino per passivo superiore a centomila lire; giud. delegato cav. Rostagno; curatore avv. Bruno Enrico; giorni 30 produz. titoli; verif. crediti 20 dicembre, ore 9.30.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 19. — L'andamento generale del mercato continua con offerte prevalenti e quotazioni in ribasso per tutti i valori.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	87 —	P. C. E.	76 —
Id. cons.	86 50	Ceno	66 —
Redim. 3½	86 25	Edison	233 50
Id. cons.	86 —	Unes	9 45
B.T.N. 1940	91 50	Satigliano	695 —
Id. '941	91 50	Solvay	197 —
Id. '943 (2)	90 —	Pedeschi	66 25
Prestito 4½	101 —	Montecatini	154 —
Id. 5%	106 —	Riva	108 25
Id. 5%	109 50	Ansaldo	87 —
Id. 3½ %	105 75	Fiat	319 —
Ferrov. 3½	97 —	S. I. E.	101 —
I.R.I. 4½ %	100 —	Schiapparelli	7 75
Littor. 4½ %	100 —	Mira Lanza	199 —
Ce. Agr. 4%	103 —	Montecatini	250 —
3½% 4%	101 —	M. Amiata	25 —
Il. Italia	1320 —	Montecatini	151 75
Lloyd sab.	4 —	Acqua Pot.	426 —
Mediterr.	435 —	Piombo	47 —
Meridion.	100 —	V.-Unica	25 675
Torlon Nord	100 —	Lane Borg.	1750 —
Navig. A. I.	109 —	Valli Lanzo	20 75
Ilalana	11 20	Viscosa	322 50
Elettr. A. I.	82 625	Beni Stabili	192 50
alia	45 50	Beni Stabili	192 50
Terni	193 —	Cartiera It.	110 —
Valdarno	134 —	Burgo	201 25
Meridl. El.	217 —	Forn. Ilva	100 —

CAMBI: Parigi 81,80; Belgio 209; Londra 80,85; Svizzera 402,25; Olanda 827,63; New York 18,373; Germania 4,9864.

MILANO, 19. — Anche l'ultima riunione è stata intonata a debolezza malgrado la chiusura non segni i minimi pubblicati. Gli spostamenti non sono stati notevoli e lasciano particolarmente alla Fiat, ai Trasporti, agli Alimentari, alle Generali, alla Viscosa e all'Edison. Un maggior sostegno qualche miglioramento si rileva per le Reno, Cantoni, entrambi le Pirelli, Beni Stabili, Sip, Orientale e Centrale. Variazioni di scarsa entità per i Fondi Pubblici.

Banca Italia 1540; Centrale 838; Medio. 437; Meridl. 227; Costruz. 195; Rubattino 83; Cantoni 1730; Fortor 68,50; Gleno 65; Triun 70; Olcese 214; Stucchi 623; Conz 319; Linif. 354; Rosneri 322; Rotondi 259; Tosi 25; Cotonif. Meridl. 14,25; Op. Manif. 330; Gabardo 645; Ruoti 315; Targetti 71,50; Cascami 265; Bernascani 45,50; Snia 323,75; Pucchetti 90; Burgo 206; Ansaldo 38; Ilva 189; Metalli M. 2100; Aimala 26,50; Manifer. 157,50; Dalmine 189; Breda 129; Bianchi 65; Perlla 21,25; Fiat 312,50; Rocc. 54,75; Air. Belle. 100; Piaggio 165,50; Cieli 231; Hisano 248; Breviglia 240; Valdarno 141; Alfa R. 88; Kinli. 340; Terme d'A. 348; Cim. Arese 122; ord. 95,50; Kosc 97,25; Edison 33,50; id. Pederz. 206; Sip 45,25; Tirso 80; Vica. 365; Meridl. Elettr. 217,50; Terni 180; Unes 9,50; Brol. 390; Zurch. 15; Rubin. 424; Balgo 11,15; Lanas. 102,50; Petroli 7,37; Aedes 75; Fondi. Rec. 1,10; id. 7 % 56; Fondi Rost. 81; R. Stab. 194; Saffa 11 17; Saronl 19,25; Gr. Alb. 41; Halcem. 332; Pirelli R. 1051; Pirelli e C. 310; Brasilni 70; Dell'Acqua 197; Assicurazioni Generali 3880.

GENOVA, 19. — Cr. Mlgl. 4 % 370; S. Paolo 4 % 404; R. Italia 1305; Sicurezia 19; Meridl. 526; Meridl. 485; Rubatti. 83; Lloyd Sab. 3,75; Alfa R. 108; Polme 3,95; Col. Meridl. 14; Snia 323; Montec. 157,50; Aquila 26; Ilva 189; Ansaldo 37; Metalli. R. 209; R. Stabiani 225; Fiat 315; Unes 9,50; Sip 46,50; Terni 188,50; Erid. 362,50; Zuccheri 13,10; Italia. 428; Bi-Rill. 176; Molini 279; Aedes 74; Beni Stabili 190.

TRIESTE, 19. — Aiaia 35; Cosulich 12,70; Ldi. Triestina 35; Lloyd 68,50; Premuda 225; Ass. Gen. 3825.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3,5 % 46; Ferrovie Ital. 3,5 % 264; Cogne 6 % 457; Id. 6,50 % 481; Cons. Op. Pubbl. 5 % 416; I.R.I. 4,50 % 398; Idem 4,50 % 403,50; Prov. Napoli 5 % 349; Istria-Sava 129,50; Stet 4 % 360; Prest. Austriaco 4 % 338; Id. 7 % 675; Pr. Bulgaro 7,50 % 190; Pr. Germanico 7 % 165; Pr. Ungh. 1930 6 % 348; Id. 1931 6 % 460; Pr. Young 5,50 % 360; Pr. Polacco 7 % 459; Pr. Rumeno 7 % 360; Pr. Stato R. Paolo 7 % 515; Pr. Ungherese 7 % 165; C. R. di Bologna 3,50 % 386; Id. 4 % 376; Id. già 5-6 4 % 395; C. R. di Milano 3,50 % 384; Id. 4 % 389; Id. già 5-6 4 % 416; Cons. Banc. Terr. 4 % 360; Id. già 5,50 4 % 387; Cons. Cred. Agr. Mlgl. 4 % 360,25; Id. già 5-6 4 % 357,50; Banco Sic. Lav. 4 % 383; Id. già 5-6 4 % 383; C.S.M.P. Sicur. 3,50 % 371; Id. 4 % 390; Id. già 4,50-5-6 4 % 400; Cred. Fond. Sardo 4 % 368; Id. già 4,50-5-6 4 % 370; Id. C. P. Trid. 4 % 385; Id. già 5-6 4 % 404; Id. C. P. Veneta 4 % 374; Id. già 5-6 4 % 376; Cons. Pubbl. Util. 6 % 425; Id. id. Terni 424,50; Cr. Naz. 6,50 % 453; Id. Fond. Rom 3,50 % 360; Id. 4 % 380; Id. già 4 % 385; I.R.I. 6 % 90; I.R.I. Edilizia 5,50 % 342; Id. 6 % 423; I.M.I. San Paolo Tor. 3,50 % 374; Cred. Agrar. Pes. 4 % 416; Cred. di Milano 4 % 76; Autovie Bergamo 6 % 398; Autost. Torino 8,50 % 480; Meridionale 4 % 375; Id. 6 % 430; Meridionali 3,5 % 277; Nord Milano 4 % 395; Id. 4,50 % 451; Id. 6,50 % 446; Id. 6 % 456; Adriatica 6 % 432,75; Ert. 6 % 415,50; Erid. 6 % 426; Ferr. Meridionali 4 % 422,50; Terzo 5 % 430; Disciplina 1930 6 % 420,50; Disciplina Consorzi 6 % 459; Disciplina 1934 6 % 419; Sesa 6 % 366; Id. 6 % 417; Meridl. Elettr. 5 % 385; Id. 6 % 427; Stipel 6 % 452; Unes 6 % 419; Cons. Prov. Lomb. 4,50 % 390; Ln Centrale 5% 405; Fa Rinascente 6 % 386,50; Linificio Canapificio Naz. 6 % 398.

CONSOLIDATI (19 novembre 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	90 50	90 80	90 25	90 50
Rend. 3,50	86 15	86 20	86 —	86 25
B.S. 1940	91 80	91 50	91 20	91 50
» 1941	91 80	91 50	91 20	91 50
4% lordi	85 —	85 —	84 50	85 —
Ven. 3½ %	78 70	78 —	78 80	77 —

CAMBI

Stati Uniti	18 37,5	18 37,5	18 37,5	18 37,5
Inghilt.	90 85	90 85	90 85	90 85
Francia	81 50	81 50	81 50	81 50
Svizzera	402 25	402 25	402 25	402 25
Argentina	— —	3 30	— —	— —
Belgio	200 —	200 —	— —	— —
Cecoslov.	61 20	61 20	— —	— —
Germania	486 54	486 54	— —	— —
Olanda	827 50	827 50	— —	— —
Spagna	160 —	160 —	— —	— —

SETE

Società Torinese, 19. — Operazioni di stagionatura: organzini stagionati colli 2, kg. 196,65; trama colli 2, kg. 208,77; greggia colli 1, kg. 85,72; lana colli 8, kg. 13.159,59. - Operazioni d'assaggio: lacerate n. 6.

MERCATI

CEREALI

Chieri, 19. — Grano al ql. L. 110-112, meliga 85-88, segale 95-96.

Ferrara, 19. — Frumento ferrarese fino al ql. L. 111-112, buono mercantile 108-110, mercantile 107-108; frumentone 86-89; segale 88-90.

Tortona, 19. — Grano al ql. L. 108-110; meliga 80-82; segale 90-95.

BESTIAME

Ferrara, 19. — Buoi da macello al kg. qual. al ql. L

Una giornata di battaglia sul fronte somalo

Come abbiamo conquistato il Dagnerei

Una schiacciante documentazione della "civiltà britannica„: i proiettili dum-dum fabbricati a Londra trovati dal nostro inviato fra le armi degli abissini che difendevano il forte

Il nostro inviato Sandro Sandri — che ha partecipato alla battaglia e alla conquista al Dagnerei, di cui in qui la narrazione — ha trovato fra le armi etiopiche cadute in nostro possesso, mitragliatrici e proiettili di marca inglese forniti al negus quando l'esportazione di armi in Etiopia era formalmente vietata. Tra il materiale raccolto erano anche centinaia di proiettili dum-dum. Come si vede nella fotografia, non si tratta di cartucce normali trasformate in dum-dum dai soldati del negus, ma di proiettili fabbricati espressamente così in Inghilterra. Il foro perfettamente circolare che si nota all'estremità ne è una prova inconfutabile.

PRIGIONIERI ABISSINI CATTURATI SUL DAGNEREI

FORTE DAGNEREI.

Quelli di Burdodi sono ritornati. Alle nove quindici del 17 ottobre non se ne seppe nulla. Erano spariti al di là del crinale montano di Amba Gieta con l'ultimo sole e il silenzio li aveva inghiottiti. Poco dopo le quindici, la stazione eliografica di Girta comunicò a scintillare. Lo specchietto battuto dal sole panoramizzò lanciava barbagli di luce vivacissima e un indigeno scriveva le sillabe ad una ad una col legno su un modulo giallo: Ritornano.

Gli armati di Olol Dinle

Scendemmo dal Fitaurari verso Mustahil per andare loro incontro al traghetto, sul fiume. I primi ad apparire furono quelli di Olol Dinle, carichi di trofei. Alcuni portavano il casco coloniale abissino, che alla loro faccia più feroci per natura conferiva un aspetto ferocissimo; altri si erano infilati nella cintura degli scialbatoni etiopi a lama ricurva, larghi e piatti; armi tremende qualche secolo fa e cronistica oggi, che è tempo di mitragliatrici. Altri ancora recavano giberne di pelle calme di burro rancido, pani di miele e utensili di cucina. Uno aveva racimolato una sega da falegname e la ostentava trionfante. Contavo, ultimata l'azione, riaffluirvano alla spicciolata verso il punto di partenza. A notte alta arrivarono gli ultimi.

I dubat giunsero invece in perfetto ordine di marcia. Recavano armi nemiche e la bandiera abissina che aveva sventolato sul forte di Burdodi: un drappo di seta gialla, cremisi e verde, o, almeno, con qualche residuo di questo ultimo colore sbiadito dal sole e dalle intemperie.

Raccontarono. La marcia era stata lunga: trenta chilometri. Alle quattro del mattino la luna aveva illuminato i due fortini di Burdodi, situati a poca distanza uno dall'altro su un'amba diruta e rasa. Tenendosi il più possibile al coperto e in gran silenzio, i dubat giunsero a un centinaio di metri dal primo quasi inavvertiti.

L'assalto stava per scattare quando le vedette etiopiche urlarono l'allarme e la fucileria divampò fulminea e violenta. Con l'ambascià in testa, i dubat, senza rispondere al fuoco, assalirono il forte. E la lotta fu breve, concitata, violentissima. Su sei graduati dei dubat, tre rimasero feriti subito. Gli abissini fuggirono dopo avere lasciati una decina di morti sul terreno.

In questo frattempo, gli irregolari di Olol Dinle avevano assalito il secondo fortino. In meno di un'ora la faccenda era stata completamente liquidata. I primi chiarori dell'alba illuminarono i fortini di Burdodi in fiamme. I nostri, raccolti i sei feriti e seppellito alla meglio un loro caduto, ripiegarono come era stato loro ordinato.

« Domani al Dagnerei »

Ritornammo sul Fitaurari. Era una splendida sera stellata e tiepida e già, verso Caw, la gente di Olol Dinle aveva acceso grandi fuochi in riva al fiume. Certo festeggiavano la vittoria con canti e fantasie. Il motore della stazione radio camionata rantolava rabbioso e i dubat, come avveniva ogni sera, schierati sul piazzale prospiciente il forte, attendevano ordini. Alle otto il maggiore Fava annunciò che all'indomani alle 15 si sarebbe espugnato il Dagnerei.

Mentre i tre sottogruppi dei dubat si mettevano in rango per marciare, andammo a prendere Olol Dinle con un camioncino. Caw era in festa. Quando il nostro camioncino prelevò il Sultano si fece silenzio.

— Domani al marcia su Dagnerei — dicemmo ad Olol Dinle.

— Feriã ucie! — (Sta bene) — Rispose.

Più tardi, nella sala di mensa del forte, furono dati gli ordini per il piano d'attacco, come era stato predisposto dal generale Graziani.

— Tu — disse il Maggiore Fava a Olol Dinle, — devi passare l'Uebi Scebeli di fronte a Caw, attraversare la piana allagata e arrivare sotto il monte senza essere visto. Poi ripari subito con tutti i tuoi uomini. La luna si leva verso le due e illuminerà il tuo cammino. Domani alle 14, quando gli aeroplani inizieranno il bombardamento del forte Dagnerei, durai trecarri e cinen due chilometri dal villaggio trincerato dei Gidle. Mentre il bombardamento verrà eseguito, serrerai sotto di corsa. Alle 15 precise assalirai i Gidle e proseguirai marciando sul rovescio del Dagnerei verso i forti abissini. Io li aspetterò dentro il forte che avrò espugnato con i miei dubat. Va bene?

Olol Dinle aveva attentamente ascoltato il lungo discorso senza battere ciglio. Alla fine, rimase un istante pensoso, poi mormorò:

— C'è l'acqua.

— Lo so — replicò Fava — e so anche che possiedi una sola barca per traghettare il fiume in piena. Ma devi passare. Nella piana allagata passa a nuoto, ma passa, devi passare; sono le 9, prima delle 22 avrai a Caiec; hai sedici ore dinnanzi a te. Va bene?

— Va bene — disse Olol Dinle — arrivederci sul Dagnerei.

E uscì nella notte.

— Costui — disse il Maggiore Fava — marcerà bene.

Uscimmo. Le prime bande dei dubat scesero in silenzio dal monte Fitaurari, in fila indiana.

Una stazione fotoelettrica, nelle altre sere, illuminava, giù, la piana allagata. Gli abissini del Dagnerei non avrebbero trovato anormale quella pateuse sciabola di luce fissata sulla piana di Mustahil, trasformata in un lago.

Sulle zattere

Al traghetto, oltre il ponte di barche sull'Uebi Scebeli, tre zattere della capacità di quindici uomini ciascuna, e una barca di ferro del nostro Genio pontieri, bilanciano il carico dei primi dubat.

Quelle zattere, costruite con dei bidoni cilindrici di benzina vuoti, sui quali erano stato fissate delle tavole, impiegarono circa trenta minuti ad attraversare i millecinquecento metri di piana allagata. Mosse da pertiche spinte a mano o davcado girovagare attorno alle numeroso pianto sommerso difficilmente individuabili nella notte nonostante la luce della fotoelettrica, compirono tuttavia, con immane fatica dei traghettatori, il loro compito. La barca a remi — manovrata da tre nostri soldati del Genio — fece la spola tutta la notte tra le due rive.

Ma all'alba — un'alba pallidissima sotto il cielo plumbeo — circa trecento uomini erano ancora in attesa con i piedi nell'acqua e nel fango ai margini dell'allagamento. Le mitragliatrici non erano ancora state traghettate. Il Maggiore Fava riunì i graduati.

— Sono le sei — disse — e prima delle dieci tutti i dubat debbono essere dall'altra parte. Sarà una grande vergogna per chi non potrà partecipare all'combattimento rimanendo qui nell'acqua, mentre i camerati affronteranno gli abissini. Chi si muterà e metterà nudo, carichi fucile, munizioni e «fute» sul traghetto e passi a nuoto. Gli altri rimarranno indietro ne le zattere non faranno in tempo a caricarli. Tutti, in ogni modo, avanzino nell'acqua sin dove è possibile per accorciare il percorso delle zattere.

E il commovente spettacolo incominciò. Metà degli uomini completamente nudi, dallo splendido corpo di bronzo statuario, cominciarono ad avanzare nell'acqua a nuoto. Gli altri, con gli ufficiali in testa, iniziarono la marcia nell'acqua. Violente scariche di fucileria risuonarono, uscite per allontanare i coccodrilli.

Tenendo alto il moschetto, la macchina fotografica o il binocolo, cominciai a camminare anch'io. Sporca e tiepida, l'acqua dell'Uebi Scebeli straripato mi raggiunse l'addome dopo che avevo percorso qualche centinaio di metri. Il sole da uno squarcio delle nuvolaglie uscì infocato a illuminare lo straordinario spettacolo. Attorno a me i dubat guazzavano ridendo e schiamazzando.

Dopo avere atteso per più di un'ora nel liquido cremata, raggiunsi la zattera e vi salii. Cominciò la lenta navigazione. La zattera carica sino all'inverosimile proseguiva lenta. Lo schiamazzo, le risate, le grida dei dubat sull'argine si erano fatti lontani. Avevamo alle spalle la piana allagata, alla fine della quale, massiccio, mucchio e solenne, si ergeva il monte Dagnerei, con le sue pareti quasi a picco.

Tritiamo i fischietti degli ufficiali e i dubat si disposero in ordine sparso che, ormai, siamo sotto il tiro degli abissini. Guardinghi gli avanziamo ma due colonne in ordine largo cercando di lavorei o rifugio nei magri cespugli della piana. Il sole scotta. Alle quattordici e sei minuti un rombo altissimo squarcia il silenzio e un'alta colonna di fumo nero si leva dalla sommità del Dagnerei. Ecco, ai nel cielo, i nostri apparecchi.

PALLOTTOLA «DUM-DUM» FORATA ALLA SOMMITA'

Una tromba squilla e i dubat avanzano di corsa. Percorriamo un chilometro, sostiamo gettati a terra, ci rialziamo, via ancora di corsa, poi un'altra sosta. Vicino a me sta il maggiore Fava, calmo e sorridente.

— Gli abissini — mi dice — sono dei fessi: qui potrebbero falciarci con le mitragliatrici.

Ma, a quel che sembra, gli etiopi hanno altro da pensare. Dieci apparecchi hanno trasformato la cella del Dagnerei in un vulcano. I rombi altissimi si assegnano con un crescendo pauroso. Alle quattordici e trentuno minuti uno scoppio formidabile risuona sulla montagna e il fumo di un grosso lucciolo si alza nel cielo ormai limpido e sgombro di nubi.

Nello stesso istante in cui quattro apparecchi da caccia si lanciano picchiando rapidissimi e mitragliando il nemico dalla quota di trenta metri, riprendiamo la marcia. Siamo ormai ai piedi del monte, e i dubat si assalgono arrampicandosi come felini sulla parete rocciosa.

Quanto è durata la salita? Non si udiva che il martellare violento delle mitragliatrici accompagnato al rombo dei motori degli apparecchi che in certi momenti si apparivano tanto vicini da poterli toccare. L'assalto degli uomini più vicini e il crepitio della loro marcia segnavano il ritmo della salita. Non un grido né un colpo di fucile sino al momento in cui i primi uomini dal turbante bianco raggiunsero la vetta e si gettarono correndo sul terrazzo piatto del monte Dagnerei popolato di una fitta e intricata boscaglia in vetta il forte inviolabile, nell'intrico spinoso delle verzure.

Nella raffica

Gli apparecchi erano spariti verso Belet Uen e il silenzio era ritornato sulla montagna, ma per ben pochi attimi. La fucileria crepitò improvvisa. Dapprima si udirono pochi colpi isolati, poi, come se fosse stata necessa la miccia di una girandola, la fucilata si accese rabbiosa, divampò altissima, si diffuse con un salicello di colpi disordinati, sentò qualche secondo, si riprese con inaudita violenza. Erano le mitragliatrici. Almeno tre armi cantavano la loro canzone urlante e rabbiosa sul monte.

Avanzammo in ordine sparso sul terrazzo per un buon tratto, poi sostammo in attesa delle nostre mitragliatrici pesanti rimaste a metà strada, perché recate a spalla dai dubat. Sopra le nostre teste, e attorno a noi, i proiettili sibilavano, inlagolavano, frullavano nell'aria, spezzavano la ramaglia. Di nell'imbarazzato baccano della fucileria in precedenza dei colpi, udiamo distintamente il rumore assordante delle scariche violente della gente di Ubd Dinle sulla fianco del monte. Il Sultano non aveva perso all'appuntamento.

Le nostre mitragliatrici arrivarono. Le portano i dubat con il colonnello Bertello, comandante il Raggruppamento Bande di Confine, giunto nella notte per assistere all'azione. E' costui un uomo curiosamente flemmatico, il quale dice al maggiore Fava:

— Gli non vedeva niente: ho dovuto salire. Le ho portato le mitragliatrici.

— Ma anche noi non vediamo niente. Avanti? Proseguiamo nel bosco tenendoci in una formazione assai larga tra il sibilare dei proiettili, nel fragore diabolico della fucileria.

Accanto a me cammina un dubat il quale pare abbia l'ordine di sorvegliarmi. Quando le raffiche dei colpi sono più violente e più vicine mi dice:

— Stare bassato, professore. Abissinia tirassare.

— E tu — gli dico — perché non li abbassi.

— Io — mi risponde — fare brutta figura.

Se il momento non fosse stato più che critico, avrei riso della spiritosa battuta, ma non c'era tempo di ridere.

Appaiono i primi feriti. Un ragazzone alto e diritto, colpito da una pallottola di striscio al viso e sulla fronte di sangue ci la segno di nessuno che ormai le mura del forte sono in vista. Ma non è vero. Arriviamo invece allo strapiombo che dalla base del monte Dagnerei, attraverso la boscaglia, adduce al forte, e ci lanciamo di corsa verso il nemico. Altri feriti ci gridano, passando, che i dubat sono armai nel recinto ma il maledetto forte non si vede.

Il tricolore sul forte

Siamo fermati da una barriera di famiglie spinose che nella lussureggiante vegetazione abissina avrebbe dovuto servire da reticolato. Sudiamo. Una raffica di mitragliatrice urla sulla testa ma l'abissino mitragliere abissino tira alto.

Il maggiore Fava, impugnata la pistola, urla: «Avanti!» e si getta in testa a tutti. Saltato in bocciscon spinosi ecco, duecento metri avanti a noi, le mura a secco del forte Dagnerei. La corsa, nell'inferno delle fucilate e con quella maledetta raffica di mitragliatrici che ci urla a sibila sulla testa, è velocissima. Un salto ed eccoci dentro il forte.

I dubat del primo e terzo sottogruppo sono già arrivati; quelli del secondo arrivano urlando. Sull'antenna del forte sventola ancora la bandiera abissina che viene ammainata mentre il combattimento dura. Sono le diciassette precise. Di lì a qualche minuto il tricolore Paterno sale sull'antenna la bandiera d'Italia. Salutata dagli squilli di rito e dalle scariche di fucileria, la nostra bandiera sale lentamente sull'asta e sventola sul Dagnerei conquistato.

Questo che ho scritto è il diario fedele dell'azione vista tra i dubat, vissuta attimo per attimo con loro. Se ci penso ora, mi sembra un sogno quello cara di tre ore; un sogno i visi degli uomini, visi accesi, ardenti bruciacchi, petto nasuto, fucile cercate tra le mani.

Accanto ad un cannone da 70 montagna, un vecchio arnese di fabbrica francese del 1911, ne giacciano altri quattro, tutti a pezzi da una bomba d'aeroplano. L'artiglieria del forte fu annientata da quella apparsa bomba. L'altro cannone — un 37 millimetri svizzero — giace rovesciato. Nel centro del forte, un'altra bomba ha fatto saltare un deposito di munizioni e incendiato i vicini. Un cadavere brucia, diffondendo attorno un acre odore. Un altro cadavere di abissino, tagliato a metà da una scheggia di bomba, giace nella concita di fango secco del comandante il forte. Sui muretti a secco giandi chiazze di sangue fresco. In gruppo, primi di colore e con gli occhi bullonzolanti nelle orbite, un gruppetto di prigionieri.

« Made in England »

Due mitragliatrici sono nelle nostre mani, ma altre due sparano ancora. Verso le diciotto, una delle due mani tace, e mentre il maggiore Fava sta rassicurando i prigionieri dicendo loro che non gli sarà fatto alcun male, un caporale dubat estrae trionfante dal recinto cercando sulle spalle la mitragliatrice che ha cessato dopo avere avuto i serventi. E' un'arma nuova e bellissima, di modernissima fabbricazione britannica.

Con l'aiuto di un temperino, leggo le cifre della targhetta di ottone che identifica l'officina che l'ha costruita. Leggo la scritta: Wickers Armstrongs - Limited - Crayford. Il nostro di campo sa quale sono infilate le cartucce e nuova e, mentre esamino queste ultime, un senso di profonda e invincibile disgusto mi opprime. Ogni 25 cartuccie normali, dalla pallottola nichelata come quelle dei nostri 91, ce ne sono almeno dieci forate alla sommità, le classiche «dum-dum» che quando colpiscono provocano orrendi squarci di difficile guarigione, e, il più delle volte, mortali.

Le scatole di cartone che contengono queste cartuccie — ce ne sono centinaia sparse attorno — denunciano la ditta fabbricante: Eley Bross Ltd. - London.

L'impressione mia, e quella degli ufficiali che mi sono vicini in questo momento, è di stupore.

Sandro Sandri.

COPERCHIO DELLE SCATOLE DI CARTUCCIE CONTENENTI LE PALLOTTOLE «DUM-DUM»

LA DOCUMENTAZIONE DELL'ARMAMENTO INGLESE RINVENUTO NEL FORTE DAGNEREI: LA TARGHETTA DI OTTONE SULLE MITRAGLIATRICI INGLESI

LE AGITAZIONI ANTINGLESI AL CAIRO. Dimostrazione di studenti al centro della città. (Foto trasmessa per via aerea)

Pechino risponde oggi all'ultimatum di Doihara

L'ultimo ostacolo alla secessione del nord

Londra, 19 notte.

La preparazione del nuovo Stato autonomo nella Cina settentrionale continua febbrilmente e si vuole che la proclamazione della autonomia di cinque provincie, e cioè quelle di Hopei (nella quale si trova Pechino), di Ciahar, di Sciantung, Sciansi e di Sui Juan — tutte a nord del fiume Giallo, — potrà avvenire se non proprio domani, come si era detto, almeno entro questa settimana.

Attualmente la diplomazia militare nipponica lavora a tutto vapore. Il generale Doihara, autore del colpo mancuriano quattro anni or sono ha continui colloqui col governatore del Ciahar, Sun Ce Juan, il quale costituirebbe l'unico ostacolo ancora da superare. Sun Ce Juan che dovrebbe, secondo alcuni, essere considerato come lo strumento politico nipponico, si sarebbe invece, secondo altri, rivelato all'ultimo istante come il più duro osso da rodere: egli avrebbe sollevato obiezioni e queste sue obiezioni sarebbero spalleggiate da un esercito di 250.000 armati.

Nell'incertezza i giapponesi si sono rivolti all'ex-presidente del Consiglio cinese maresciallo Tuan Ci Jui, il quale trascorre i suoi ultimi giorni a Sciangai. Essi gli hanno indirizzato un telegramma redatto nel seguente modo:

« Cinque sottoscrittori hanno già ordinato il libro di poesia ».

Tuan Ci Jui lo ha letto e interpretato e poi ha risposto:

« Sono sicuro che gli azionisti non sarebbero mai d'accordo ».

In parole povere questo significa che l'ex-presidente del Consiglio ha rifiutato di accogliere l'offerta di assumere la presidenza dello Stato autonomo settentrionale fattagli dai giapponesi, i quali lo informavano che già cinque personalità influenti erano d'accordo col progetto, ma è ovvio che, non ostante le difficoltà dell'ultima ora, i ministri e la diplomazia nipponica raggiungeranno i loro intenti, se non altro per la sola ragione che il governo di Nanchino in di non poter resistere con le armi. Nanchino in questo momento, se le informazioni che giungono a Londra sono esatte, cerca solo di ottenere che il distacco della Cina del nord sia netto di quanto i giapponesi vorrebbero e che il nuovo Stato autonomo non rompa i legami politici con la Cina.

Il generale Ciang-Kai Shek andrebbe concentrare le truppe sulle rive meridionali del fiume Giallo, — come pretendevano ieri alcuni giornali di Tokio — attende a Nanchino l'arrivo dell'ambasciatore giapponese Ariossi col quale si incontrerà stasera.

Le 5 provincie diventerebbero autonome finanziariamente e si ritiene vorrebbero a istituire un bilancio in pareggio, grazie ai 26 milioni di sterline di entrate delle dogane e delle tasse. Il Giappone si impegnerebbe a non intervenire militarmente entro il nuovo territorio e sarebbe soddisfatto per il momento di poter tirare una linea di separazione tra il nord e Nanchino quando Nanchino sia stringendo alleanza col governo di Canton. La minore intransigenza nipponica sarebbe stata determinata dalla constatazione che i cinque governatori delle provincie settentrionali sono in fondo ostili all'idea della creazione di una seconda Mancuria e favoriscono il distacco parziale da Nanchino per la sola ragione che non approvano il fatto che il governo centrale è dominato esclusivamente da un partito, quello del Kuomintang.

Oggi ad ogni modo mentre la Cina attende di conoscere il risultato del colloquio fra Ciang Kai Shek e Ariossi, il Giappone attende la risposta che le autorità di Pechino dovranno dare prima di domani a mezzogiorno al nuovo ultimatum presentato dal generale Doihara.

Se ne ignora il contenuto, ma è probabile che il generale giapponese abbia voluto compiere un passo al solo scopo di provocare da parte cinese quella reazione che giustificherà domani o nei prossimi giorni la proclamazione della autonomia.

Il Kuomintang resisterà anche con le armi

Sciangai, 19 notte.

Il Governo cinese farà conoscere subito ufficialmente il suo atteggiamento verso il Giappone che sarà, come ha dichiarato una alta personalità del Kuomintang, di « resistenza », al caso anche con le armi. I circoli governativi mantengono la dichiarazione attribuita al governatore del Ciahar che avrebbe detto che il comandante delle guarnigioni di Pechino e di Tientsin aveva informato che lo sviluppo della situazione nel nord otteneva il completo consenso del maresciallo Ciang Kai Shek. Sembra che il comandante non abbia agito in tutta libertà. Egli avrebbe avvertito Ciang Kai Shek che era nella incapacità di resistere all'azione giapponese se non fosse stato appoggiato da tutte le forze del Governo. Ciò spiegherebbe i concentramenti di truppe cinesi nel nord dello Stato Honan.

Due divisioni provenienti da Nanchino sarebbero arrivate al nord di Heuchow alla frontiera fra il Kiang-Su e lo Sciantung. La notizia, se esatta, starebbe ad indicare l'intenzione del Governo di Nanchino di intervenire nella Cina del nord. Il governatore dell'Hopey e quello dello Sciantung sono attesi questa notte o domattina a Pechino, dove si trova già il governatore del Ciahar. Il governatore dell'Hopey avrebbe già dichiarato che sarebbe disposto ad unire le sue truppe con quelle del generale Sun Chen Yuan, comandante delle guarnigioni di Pechino e di Tientsin, il quale dirigerebbe il movimento autonomista del nord della Cina.

Le manovre britanniche

per estendere l'influenza in Cina

Tokio, 19 notte.

Gli ambienti ufficiali giapponesi annettono grande importanza alle notizie riguardanti i progetti di Ciang Kai Shek per la riorganizzazione delle forze armate cinesi e i movimenti del suo esercito. Nonostante il riserbo più assoluto di tali ambienti, si sa che il governo è in costante comunicazione con i capi militari giapponesi del continente. Movimenti militari cinesi sono segnalati a nord del fiume Yang Tse, principalmente nell'Honan e al margini del Ciantung, forse per intimidire i capi che ancora non abbia agito in tutta libertà. Egli avrebbe avvertito Ciang Kai Shek che era nella incapacità di resistere all'azione giapponese se non fosse stato appoggiato da tutte le forze del Governo. Ciò spiegherebbe i concentramenti di truppe cinesi nel nord dello Stato Honan.

Due divisioni provenienti da Nanchino sarebbero arrivate al nord di Heuchow alla frontiera fra il Kiang-Su e lo Sciantung. La notizia, se esatta, starebbe ad indicare l'intenzione del Governo di Nanchino di intervenire nella Cina del nord. Il governatore dell'Hopey e quello dello Sciantung sono attesi questa notte o domattina a Pechino, dove si trova già il governatore del Ciahar. Il governatore dell'Hopey avrebbe già dichiarato che sarebbe disposto ad unire le sue truppe con quelle del generale Sun Chen Yuan, comandante delle guarnigioni di Pechino e di Tientsin, il quale dirigerebbe il movimento autonomista del nord della Cina.

Violentissime tempeste in tutta la Russia

47 gradi sotto zero - Venti impetuosi e grandi nevicate - Il Volga in parte gelato - Invasioni di lupi

Riga, 19 notte.

Marconigrammi da vari centri dell'U. R. S. S. danno notizia di violentissime tempeste scatenatesi sulla Russia europea e asiatica.

Si ha da Novosibirsk che una violenta tempesta imperversa da alcuni giorni con violenza. La città è stata sconvolta da trombe d'aria che hanno causato danni ingentissimi all'abitato ed hanno ferito e ucciso numerose persone. In alcuni quartieri di quella città sono scoppiati violenti incendi, che si sono propagati a varie case, causando ancor danni e sino ad ultima ora ignoti.

Tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono sospese; la centrale elettrica della città è in fiamme.

Da Mosca, radiotelegrafano che, nelle regioni dell'Ural e nelle zone orientali e settentrionali della Russia europea, la temperatura ha raggiunto dai 40 ai 47 gradi sotto zero. La temperatura massima si è avuta a Tomsk, Irkutsk e a Jenisspei. La neve ha raggiunto in talune regioni l'altezza di 48 centimetri. I fiumi Jenisspei, Amur e Irtine sono coperti di fitti strati di ghiaccio. Anche il Volga in alcuni tratti è ghiacciato.

Altri dispacci, che giungono questa sera a Riga da Mosca, annunziano che i valichi del Pamir sono completamente interrotti e anche le comunicazioni ferroviarie sono sospese in seguito ai abbondantissime caduta di neve, che in taluni punti ha superato il metro e mezzo.

Anche dalle repubbliche caucasiche dell'U. R. S. S. giungono notizie di abbondantissime nevicate accompagnate da freddo. Nella Georgia orientale e nell'Armenia è caduta abbondante la neve, che supera il metro di altezza. Le strade della Georgia, generalmente tenute sgombre, sono ostruite dalla neve. Gravi danni vengono alle comunicazioni dalla sospensione della ferrovia e del traffici automobilistici. Altri radiotelegrammi che giungono da Yalta dicono che una violentissima tempesta si è abbattuta su quella città.

Gli abitanti delle coste della Crimea hanno assistito a un fenomeno quanto mai raro: la tempesta si è scatenata nonostante che il cielo fosse del tutto sereno. Si ritiene che questa tempesta sia stata portata sulle località dai violentissimi venti che raggiungono velocità fino ad ora mai registrate dagli osservatori. Anche in quella regione le comunicazioni sono interrotte.

Radiotelegrammi da Kulsk, capitale della repubblica mongola sovietica, annunziano che una paurosa invasione di lupi è avvenuta nei dintorni della città, per la prima volta. I lupi giungono a grossi branchi, e continuia sbranando il bestiame e assalendo anche gli uomini e le loro case. Altre notizie dicono che i lupi giungono dal nord. Nella regione di Perak, molti bambini sono stati sbranati dai lupi che giungono dalle tundre polari. Le autorità sovietiche sono state obbligate a mobilitare reparti dell'esercito, muniti numerosi cacciatori per disperdere le fameliche bestie.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Diavoli in Paradiso*, di L. Bacon.

L'aviazione è sempre straordinariamente fotogenica. Basta che una prua s'impenni, o una caduta a foglia morta descriva tra le nubi i suoi capricci, o tutta una squadriglia passi rombando: e allora lo schermo quasi si ampilia, e anche quelle prue, e quelle cadute, e quelle squadriglie le avete già viste mille volte, ma vi stancate di guardarvele un'altra volta ancora. *Diavoli in Paradiso* è una tenue commedina abbastanza artificiosa e convenzionale; ma ha il buon senso di tenersi in sordina e di cedere sovente il passo ad ampi documentari, abilmente intercalati. Quando non è il documentario che la fa da padrone, documentario d'aviazione o di marina, con tutte le agevolazioni d'ambiente concessi negli Stati Uniti a film del genere, allora è il trucco ingenuo e audace che interviene; e se certe sovrapposizioni potrebbero essere un po' più curate, vi sono trovate e trovatine che non deludono. Il salto d'un autocarro da parte d'un aeroplano (un salto, vero e proprio, eseguito da un pilota che la sa lunga) dev'essere talmente piaciuto a Bacon da farglielo poi ripetere tal quale pochi minuti dopo. Tra gli interpreti il trio di *Martedì all'orto*, James Cagney, Pat O'Brien, Frank Mc Hugh; con quella brunettina di Margaret Lindsday, che forse ricorderete accanto a Paul Muni, ne *Il selvaggio*.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8.15-13.30-16.30-20.30: Giornale radio — 10.30-12: Trasmissione scolastica — 11.30: Concerto orch. — 12.30-15 e 17.30-18.30: Dischi di operetta — 15.10-15.40: Campionato di tamburello — 14-14.15: Borsa e affari.

Ore 16.40: Musica da ballo: Orchestra spagnoletti — 17.30-17.45: Trasm. dall'Amarca — 17.40: Canzoni dei bambini — 17.55-18.10: Notizie agricole — 18.10-18.20: Film e il palcoscenico italiano e forestiero — 18.45: Comm. del Dopolavoro — Dischi — 19.30-20: Notiziari esteri — 20.45: Cronache del Regime — 20.50: « Il Tamburo » opera in 4 atti di G. Verdi (dalla sal ma di E. Vitale. Negli intermezzi: Il Tenente Colonna: « Scienza e tecnica » — 22.30: Ora dell'Enciclopedia Treccani - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.15-20.30: Musica varia — 20.30: « Ma non è una cosa seria » commedia in 3 atti di Luigi Pirandello - Dopo la commedia: musica da ballo.

Palermo

[illegible] da camera [illegible] Concerto [illegible] Prima [illegible] Sonata in [illegible] per violino e [illegible] — Bordeaux, Lafayette [illegible] la castellana di [illegible] commedia in 3 atti di Lyon la Doua, Marseglia, Parigo P. T. T., [illegible] Radio cinematografo — Londra R. [illegible] Varietà — Budapest, [illegible] « Scuola per [illegible] flauto e [illegible] — Barcellona, [illegible] Le malelingue del bien » commedia in 3 atti di J. Benavente

CRONACA CITTADINA

Una sola fede una sola volontà

Uniti, nel nome della Patria, contro l'iniquo sopruso

Un nobile gesto del Principe di Piemonte -- Oltre quarantasei chilogrammi d'oro offerti in un giorno -- Tonnellate di metalli donati ai Gruppi

Una imponente adunata di ex-combattenti nel nostro salone

Ci telefonano da Racconigi: unità pervasa di fine ironia, ha posto a nudo, attraverso la fedele cronistoria di tutta la vertenza etiopica quanto di falso, di artificioso e di ipocrita è venuto a sovrapporsi alla Società delle Nazioni nettamente dominata dall'Inghilterra, della quale ha esaminato l'atteggiamento contro l'Italia e verso la Francia, dichiarando nei confronti della prima che nessuno ormai si lascia più ingannare dall'orpello idealista di cui sono ammantati gli interessi egoistici, e nei riguardi della seconda che essa non servirà da trampolino a nessuno.

Antisanzionisti decisi, i tre milioni di ex-combattenti francesi, sono però convinti che Laval lavorerà per la pace europea e per l'amicizia italo-francese. Essi mai consentiranno a prendere le armi contro l'Italia per il Negus e per chiunque altro. Il contegno del popolo italiano in presenza dell'iniquo assedio economico ha commosso, ha trascinato la Francia, non meno della travolgente e civile avanzata del nostro Esercito in Africa. La Francia spera che l'opera di Laval riesca a risolvere il conflitto, giacchè l'Italia, che Mussolini ha così profondamente trasformata nelle cose e negli spiriti, ha avuto il solo torto di giungere troppo tardi tra le grandi potenze coloniali.

Interrotto frequentemente da calorosi applausi, Henri Mirauchaux è stato alla fine salutato da una grande ovazione, mentre le Autorità si affollavano attorno a lui a congratularsi per le forti e schiette parole pronunciate a favore del nostro Paese ed in omaggio alla verità e alla giustizia conculcate.

Anche il salone del nostro palazzo a terreno era gremito di pubblico, che ha ascoltato l'oratore attraverso gli altoparlanti.

UN AVVENIMENTO DI PROFONDO SIGNIFICATO

La cartiera di Germagnano

risorta a nuova feconda attività

Il Prefetto e il Federale alla severa manifestazione

Germagnano, il ridente paesello alle porte di Lanzo, ha ieri riaperto la sua vecchia cartiera, da lungo tempo, per vicende che è inutile ricordare, inoperosa: e non è senza un profondo significato che questa cerimonia inaugurale abbia avuto luogo proprio all'inizio della iniquità deliberata da Ginevra contro il nostro Paese, dimostrazione chiara che l'Italia è in piedi, che la nostra vecchia terra di Piemonte è in linea nella dura battaglia, con tutti i suoi uomini, con tutte le sue possibilità, con la sua più tenace e ferma volontà di vittoria. Il vecchio stabilimento è risorto a fervida vita per opera di Luigi Burgo, il valoroso industriale torinese che presiede a un così vasto e florido gruppo cartario: l'azienda rinnovellata infatti è entrata a far parte di quel complesso industriale « sotto la guida di quella seria, modernissima amministrazione svolgerà il programma della sua vasta fattura. Le massime autorità della provincia erano presenti alla severa manifestazione inaugurale: l'ing. Luigi Burgo, attorniato dai dirigenti il Gruppo, dai direttori dei vari stabilimenti, accolse sulle soglie della fabbrica, pavesata sui frontali da festoni tricolori e da scritte inneggianti al Duce, S. E. Giovara, Prefetto di Torino, il Segretario Federale e Membro del Direttorio Nazionale, Piero Gazzotti, il comm. Venturi, Segretario dell'Unione dei Sindacati dell'industria, l'avv. Codegani dell'Unione Industriale, il Console Coglitore, ispettore federale e animatore del vecchio Fascismo lanzese, le innumeri altre autorità convenute alla cerimonia. La popolazione di Germagnano, adunatasi nei pressi dello stabilimento tributava ai gerarchi vibranti manifestazioni di simpatia. L'ing. Luigi Burgo accompagnò gli ospiti graditi in una minuta visita alla fabbrica. Dalle macchine già in moto si snodavano i bianchi rotoli della carta, le « continue » già avevano iniziato la loro operosa monocorde cantilene. In un vasto reparto infine le maestranze si adunarono attorno ai loro dirigenti. Sullo sfondo della parete candida era un grande ritratto del Duce, incorniciato di trofei tricolori: tutt'attorno erano le parole e le attestazioni della fede comune. L'ing. Debenedetti, presidente delle Cartiere meridionali, antiche gerenti di quella fabbrica, rivolgendo brevi parole di benvenuto alle autorità, consegnò simbolicamente con commosso accento lo stabilimento all'ing. Luigi Burgo e volle a conclusione del rapido indirizzo donare al Federale come offerta alla Patria tutte le medaglie d'oro attestanti le vittorie industriali dell'azienda nel passato: seguì un operaio che espresse alle autorità e all'ing. Burgo la gioia sua e dei camerati, nel cui nome parlava, per il nuovo lavoro assicurato alla zona: quindi il camerata Luigi Burgo, che tanto degnamente milita dalla vigilia nelle file fasciste e presiede a così vasto complesso industriale, consegnando una cospicua somma a Piero Gazzotti da destinarsi alle famiglie dei combattenti in Africa Orientale, disse a S. E. il Prefetto, al Segretario Federale e alle altre autorità il suo proposito fermo di essere più che mai agli ordini del Duce nella dura battaglia che si svolge e di reputare lo stabilimento che rinasce come una arma nuova al servizio del Fascismo. Troppo breve lo spazio per tradurre fedelmente lo spirito di cui furon vive le maschie parole di Luigi Burgo e così di quelle che Piero Gazzotti pronunciò in seguito, non appena furon spenti gli applausi che avevano accolto il suo primo accento. Il Capo del Fascismo torinese parlò da soldato a soldati, schiettamente, duramente, con nella voce la sicurezza che proviene da una fede intimamente sentita, da sempre coltivata nel cuore come la inseguibile patrimonio spirituale.

A Burgo le maestranze acclamarono al Duce, sino a che le gerarchie lasciarono lo stabilimento, rinato alla sua creatrice intrapresa.

mar. ber.

Il Principe Umberto a Torino

Ieri mattina, col diretto delle 10,05 è giunto alla stazione di Porta Nuova, in forma privata, S.A.R. il Principe di Piemonte. Erano ad attenderlo il capo compartimento ing. Carmine, il questore gr. uff. Murino, il colonnello del 92° Fanteria ed altre personalità. Oggi S. A. R. Umberto di Savoia assisterà nella caserma Monte Grappa dei 92° Fanteria alla commemorazione dei gloriosi fatti d'arme di Monte Tomba e Montefenera.

Conferenza dell'avv. Majorino

sulle celebrazioni piemontesi

Per iniziativa dell'Istituto Fascista di Cultura, questa sera, alle 21,30, nel salone del tempio Binelli e Arduino Muscettola in via Orfane 6, il camerata avv. Carlo Majorino, presidente dell'Unione Provinciale degli Professionisti e Artisti, parlerà sul tema: « Le marginie alle severante celebrazioni piemontesi: significato e risultati ». L'Istituto Fascista di Cultura invita alle lezioni le Gerarchie e Autorità cittadine di intervenire. Tutti i camerati saranno presenti.

I prezzi dei prodotti ortofrutticoli

Oriassi. — Pomidori in grappo al Q.le L. 0-05; al minuto al Kg. 0,70-1,20; insalata lattuga « mantecosa » doez. di teste 1-2; testa 0,15-0,25; insalata indivia 1-2, 0,15-0,20; sedani 1-2, 0,20-0,25; cavoli al Q.le 30-70; al Kg. 0,75-0,95; cipolle 60-95; 0,80-1; spinaci 70-120; 0,80-1,50. — **Frutta.** Pere comuni 90-140; 1,10-1,80; mele comuni 80-140, 1,10-1,90; castagne ordinarie 70-100; 1-1,50.

Associazione Nazionale Alpini. — Questa sera, alle ore 21, nella sede di via Po 53 avrà luogo l'insediamento del nuovo presidente della Sezione, generale Ugo Porta, nominato dall'on. Manaresi in sostituzione dell'on. Biel, volontario in Africa Orientale.

IL RINVENIMENTO DEL CADAVERE DI UN'ANNEGATA

Il barcaiolo Luigi Pignatta, abitante in corso Antonelli 1, mentre si trovava sulla sponda sinistra del Po alle gallerie stava per salire nel fiume il cadavere di una donna. Dopo averlo tratto a riva ne informava il P. S. ed il medico municipale dott. Mestralli procedevano alle constatazioni di legge. Dopo le formalità il cadavere della sconosciuta, dell'apparente età di trent'anni, è stato trasportato all'Istituto Universitari del Valentino.

UN MORTALE INVESTIMENTO NEI PRESSI DI MONCALIERI

Il capotreno Tommaso Lucchini di Lorenzo, d'anni 58, abitante in via Principe Tommaso 26, mentre verso le ore 19 transitava in motocicletta sulla strada provinciale tra Moncalieri e La Loggia, urtava sciaguratamente in un automezzo e smontato. Trasportato al San Giovanni il prof. Peirani gli prodigava le prime cure, riscontrandogli lo stritolamento dell'arto inferiore sinistro e una gravissima anemia acuta, e lo faceva ricoverare in pericolo di vita. Verso le 19 il peggio, malgrado le cure dei sanitari cessava di vivere.

L'INFORTUNIO DI UN RAGAZZO.

Mentre giocava con alcuni compagni nell'androne di S. Luigi, in via Gemona 3 bis, lo scolaro Aldo Resegotti di Ernesto, d'anni 11, abitante in via Silvio Pellico 21, si produceva la ferita alla gamba destra. Al San Giovanni il dott. Carallini, dopo le cure del caso, lo giudicava guaribile in venti giorni.

STATO CIVILE

18 Novembre 1935 - XIV

Comoglio Amedeo fu Defendente, di anni 74, di Carignano, pensionato, c. Siccardi 63 - **Cifardini Maddalena** fu Angelo, a. 69, di Castiglione Torinese, c. Moncalieri 74 - **Formazio Stefano** fu Giovanni, a. 78, di Pecetto, pensionato, v. Monferrato 1 - **Valfrè Domenico** di Tommaso, a. 54, di San Maurizio C. Lanze, ufficiale commerciale, v. Beaumont 4 - **Torchio Caterina** ved. Fea, a. 75, di Tigliole d'Asti, casalinga, c. Re Umberto 51 - **Corna Caterina** fu Giovanni, a. 66, di Volpiano, casalinga, v. Bainaggero 3 - **Cavallo Carlo** fu Bernardo, a. 66, di Tetti, materassaio, c. S. Maurizio 23 - **Falaschi Luigia** in Scavia, a. 72, di Cerro Tanaro, casalinga, v. Mameli 95 - **Ambrosetti** dott. **Ugo** fu Emilio, a. 65, di Torino, medico chirurgo, v. Bardassano 22 - **Lardone Angela** in Pagni, a. 55, di Torino, casalinga, v. Nizza 125 - **Casaglia Giovanna** in Giordano, a. 74, di Torino, agiata, c. Solferino 8 - **Cianelli Ernesto** di Giuseppe, a. 15, di Settimo, studente - **Valle Pietro** di Antonio, a. 56, di Borgaro, fabbricante - **Larsonna Giovanni** di Michele, a. 43, di Cuorgnè, vetturale - **Cisonetti Maria** v. **Marchetti**, a. 74, di Alessandria, casalinga - **Pandrano Mario** fu Vittorio, a. 48, di Asiglione V. serra - **Fornero Luigia**, a. 60, di Torino, casalinga - **Rubello Celline** di Bellino, a. 17, di Pinerolo, contadino - **Coltrera Nicola** fu Domenico, a. 57, di Vizzini, sfenatore.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI GIOCATTOLI
IL PIU' RICCO ASSORTIMENTO d'ITALIA

Giocattoli di tutti i tipi e da tutti i prezzi. La più vasta scelta in ogni specialità. *Prezzi della maggiore convenienza.*
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

Un ricordo natalizio

ai Combattenti in A. O.

La Federazione dei Fasci comunica:

« Per disposizioni di carattere generale emanate da S. E. il Segretario del Partito, e motivate da ragioni di ordine superiore, viene sospesa la preparazione e l'invio dei pacchi natalizi ai militari in A. O. Pertanto le offerte ed i doni già pervenuti al Comitato Manifestazioni torinesi sono a disposizione dei donatori.

Volendo comunque, nella ricorrenza natalizia, offrire un segno tangibile di cameratismo ai legionari che combattono in Africa per la grandezza e l'onore dell'Italia Fascista, il Federale, nella sua qualità di presidente dell'Ente Opere Assistenziali, ha disposto che il Comitato Manifestazioni torinesi prosegua sotto l'egida di questa Federazione, nella preparazione dei pacchi e nella raccolta delle offerte, e che i pacchi stessi, non potendo per ragioni superiori essere inviati in Africa Orientale, vengano consegnati alle famiglie dei soldati combattenti. Oltre alle offerte ulteriori verranno dal Comitato Manifestazioni torinesi devolute a tal fine tutte le offerte già pervenute e che dagli offerenti non saranno ritirate ».

La bella e umile iniziativa del Comitato Manifestazioni torinesi non va perduta: esso cambia semplicemente obiettivo: i pacchi anzichè giungano ai combattenti in A. O. giungeranno nelle case dei combattenti stessi e recare una sovrana bontà del sacrificio indescrivibile che fa di tutti gli italiani una sola grande famiglia. Le offerte continueranno ugualmente a giungere al Comitato, ma nella scelta degli oggetti sarà bene che i donatori non più irrigiditi dal rigore stagionale, pensino alla festa che si avvicina allorchè i pacchi erano destinati ai soldati, immancabile per barba, specchietti, pettini ed altre cose per toeletta. Nel giorno di Natale le parole affettuose di Torino giungeranno ugualmente ai Combattenti in A. O. Un messaggio del Federale li avvertirà dell'avvenuto rinnovarsi dei pacchi alle loro famiglie, ed il messaggio del Federale sarà accompagnato da una medaglia ricordo, donata da Sua Em. il Cardinale Arcivescovo e da un buono, iniziativa dei fiorai torinesi, che permetterà ai Legionari di offrire fiori alle persone da loro indicate.

Partenza di volontari

per l'A. O.

Ieri col treno delle 16,30 hanno lasciato Torino circa duecento fra mobilitati, ex-combattenti, squadristi della vigilia, Camicie Nere e perfino Giovani Fascisti. Accanto a uomini dai capelli brizzolati o addirittura bianchi erano i giovanissimi, e in tutti era lo stesso spirito, lo stesso entusiasmo. Fra i partenti vi erano anche tre ufficiali della 63ª Legione Avanguardia, che pur di partire avevano rinunciato al grado, e con essi due giovani che non avevano neppur atteso la nomina ad aspirante. Uno di questi ultimi, lo studente Aldo Pavia, è figlio del nostro collega di Redazione. Una fitta folla di congiunti: padri, madri, mogli e figli, alcuni ancor tanto piccini che dovevano essere portati in collo, ed una ressa di camerati si trovavano a portare il loro augurale saluto ai partenti. Sventolio di bandiere, canti della Rivoluzione, canzoni della trincea e il grido irrefrenabile di « Duce! Duce! » ha echeggiato nella stazione fin che il treno si è mosso ed è scomparso.

La partenza di Aldo Pavia, figlio del nostro amato collega cav. Ugo, è per noi motivo di orgoglio e di commozione. A questo giovane, nato e cresciuto in una famiglia ove i principi di Patria sono coltivati con ardore e con passione fervente, che oggi parte volontario, giunga il nostro affettuoso saluto.

Per il riconoscimento dell'anzianità fascista

In seguito alla stipulazione di un contratto nazionale tra la Confederazione Italiana Professionisti e Artisti e la Federazione nazionale fascista degli addetti ad agenzie studi professionali, ai praticanti d'opera che abbiano superato il periodo di prova e che risultino aver compiuto interamente iscritti al P. N. F. anteriormente al 28 Ottobre 1922, viene riconosciuto agli effetti delle assunzioni di formulario una anzianità pari al periodo di appartenenza al Partito prima della Marcia su Roma con un valore che sarà in ragione del 5 per cento della Mercede mensile di cui sopra.

Per conseguire tale beneficio, che viene concesso agli effetti di una eventuale liquidazione, i praticanti di opera della Provincia dovranno rivolgersi all'Ufficio Provinciale Fascista dei Lavoratori del Commercio, via Arcivescovado 9, ed alle sue Delegazioni di Zona di Pinerolo, Chivasso e Susa, entro e non oltre i 90 giorni dalla pubblicazione del Contratto sul « Bollettino Ufficiale » del Ministero delle Corporazioni.

Bollettino Demografico

19 Novembre 1935 - XIV

Nati vivi	36
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	19
Matrimoni trascritti	19

Pittori che espongono

Alberto Cecconi

Di Alberto Cecconi, pittore fiorentino che di quando in quando ritorna nelle sale torinesi con successo, ci fu caro segnalare tre anni fa alcune sue applicatissime scene — chiarezza, nitore, serenità realistica, amore di semplicità paesistica — giunte fino a questo giovane per forza di tradizione regionale dal coppo post-macchiaiuolo che fu la gloria della pittura ottocentesca fiorentina dopo Lega, Signorini, Borroni. Oggi, ch'egli espone trentasei paesaggi e tre nature morte nella Sala d'Arti Lombarde, ci piace notare la sua fedeltà ad una tecnica accesa e pulita, ad un gusto naturalistico dei motivi che sostanzia la sua arte semplice, descrittiva, molto sana, molto scrupolosa. Ritroviamo così da veduta a veduta i suoi grigi e verdini prediletti, le limpide luminosità dei lontani, il senso dell'atmosfera che pacatamente avvolge le tranquille visioni, quel suo modo franco di darci i terreni in primo piano con macchiature d'ombra e accensioni di ocre, alla Signorini. Questi sui paesaggi toscani, queste sue marine da Bonassola a Levanto, sono le sue confessioni d'artista migliori. Il resto, figure e nature morte, non esce da una normale media.

mar. ber.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina 128.

PELLICCERIA F.lli GIORGI
S. Francesco da Paola 18. Manteli visone Canadà; persiani 2500; lapin da 450 in più; renards argentés

TEATRI : Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «L'arcidiavolo» di G. Chiarelli
ALFIERI (Comp. Picasso). — Ore 21,15: «La guarigione inattesa» di A. Cubeddu.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: «Cane e gatto vanno d'accordo» di M. Seve e Chiri (novità).
ROMANO (Comp. diabetiche piem.). — Ore 21,15: «Dodinzione personaggio» di Valabrega e Prato.
CIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.
MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA — Dalle 14 alle 23,30.
BALBO: Rivista «Buone, luci, amare».
SUPER-DANZE: Mercoledì «distinti».
IMPERIALE: 17-21: Ballo (P.S.Carlo 11)
SAVOIA DANZE: Spettacoli, 17 e 21.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

I divertimenti

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA
un film d'eccezione con la grande beniamina del pubblico
MARTHA EGGERTH
L'incomparabile arte e la stupenda voce di questa eccellente attrice in una suggestiva cornice di lusso, di brio, di sentimento:
BIONDA CARMEN
capolavoro realizzato a Berlino dopo *Casta diva*, regista Victor Janson, musica di Franz Grothe.
BIONDA CARMEN
è una delle più brillanti affermazioni della Cine-Allianz e particolarmente di
MARTHA EGGERTH
con lo stupendo protagonista di *«Valzer d'addio di Chopin»*:
W. LIEBENEINER
Sulla scena oMiene grande successo *Nienzza con la sua Compagnia* 1935. Galleria L. 5 - Platea L. 3.

QUANDO ? DOVE ? CLARI TOBODY
una *soubrette* burlesca dall'irruente briosità che nei suoi duetti comici con Sigfrido Arno è di un'abilità acrobatica giocondissima e di un'amenissima vivacità di canto.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Passaporto rosso». Tra Rivista. Fuori programma: Episodio dell'avventura Italiana nel Tigrai
VITTORIA: Blonda Carmen (Maria Egerth) e Compagnia Nicuza 1935.
STATUTO: «La vedova allegra».
GNIARELLA: Dischi in paradiso (Lehar, Wagner) e «Fanciulle ungheresi».
BALBO: «Piccolo colonnello» e Riposo.
IDEAL: «Sposa nell'ombra» e Varietà.
ALPI: «Il lupo scompare» - 3. Attori.
NAZIONALE: «Casta diva»
il trionfo di Marta Eggerth.
MASSIMO: «La moglie indiana»
Il 14° film di Silvio Sidney.
ITALIA: «Il Conte di Montecristo».
SAVOIA: Fanciulla senza cuore, Varietà.
REGINA: Notte a New York e Varietà.
OLIMPIA: «Luci della ribalta» e Carl.
IMPERIALE Il dominatore. Clive Brook.
IMPERO: «Così fini un amore».
DANTE: «Avventa difensore», L. 1.
DORSO: Lo scandalo del giorno. Gable.
REX: «Davide Copperfield». Ultimo.

Oggi al CINECORSO CLARK GABLE
IL D'ARTAGNAN 1935
ne LO SCANDALO DEL GIORNO
La Metro presenta questo giallo-comico come la più brillante e più signorile creazione del 1935.
CLARK GABLE
supera se stesso
e tutti i suoi precedenti successi nella nuova « formula » che divertirà immensamente ogni categoria di pubblico. Clark Gable — giornalista « alla brava » — per amore professionale e più ancora per amore di una bella ragazza, parte in caccia di un candidato senatore, che non tarda a rivelarsi per un candidato... alla sedia elettrica. Scrupoli e sbrigativo. Ma il gran scandalo nell'alta società, che il giornalista Clark Gable ha subodorato con un fiuto di primo'ordine, coinvolge indirettamente
CONSTANCE BENNETT
la donna più elegante del mondo
redattrice del giornale che il Gable dirige. La bella figliola è scanzonata e insolente quasi quanto il suo direttore e il loro primo incontro di scintille. Ma...
Questo non vuol dire che ne vedrete delle carine e ammirerete pure la grazionissima Billie Burke in una parte caratteristica e in alcune scenette dolcissime ed esilaranti con lo stesso Clark Gable. Il film è doppiato splendidamente.

ANGELO MUSCO e L'ARIA DEL CONTINENTE
Non si può penzare ad Angelo Musco senza ricordare
L'ARIA DEL CONTINENTE
la celeberrima commedia di Nino *Martoglio*, nè si può parlare de *L'aria del Continente* senza pensare a
ANGELO MUSCO
Di tutti i films che *Angelo Musco* ha interpretato in questi ultimi anni
L'ARIA DEL CONTINENTE
è il più significativo, il più importante ed il più divertente.
Con *Angelo Musco* sono *Lida Gloria*, più bella e vivace che mai, *Luigi Cimaro*, *Rosina Anselmi*, e un altro importante lotto di attori.
Regia di Gennaro Righelli.
Produzione « Capitani-Film ».

Domani all'AMBROSIO
Oggi ultime di *Passaporto rosso*.

Oggi all'ALPI
IL LUPO SCOMPARSO
un emozionante film giallo della *Warner Bros* con un enigma insolito: *il mistero del cane reietto che riappare davanti agli occhi esterrefatti del suo uccisore.* Efficacissimi interpreti: *Warren William, M. Astor, Helen Trenholme.*

Ultime al CINE REX
di un film eccezionale:
DAVIDE COPPERFIELD
proiettato alla perfezione!
Domani *Capriccio spagnuolo* con
MARLENE DIETRICH
il capolavoro « Paramount ».

L'orario della Banca d'Italia. — Da oggi l'orario di apertura degli sportelli sarà il seguente: dalle ore 9 alle 13,30 e dalle 15 alle 14,30.

GLI SPORT

Tradizioni che scompaiono

MILANO, novembre.

E' stato uno sconsolante spettacolo, domenica, quello della Cento Chilometri di marcia sulle strade attorno a Milano e conclusa dinanzi a pochi curiosi su un campo di giuochi del Comune. E' vero che pioveva a catinelle lungo il percorso e all'arrivo, e già altra volta avemmo occasione di rilevare che i tepidi amori sportivi non resistono alle contrarietà atmosferiche. Ci vuol altro! ci vuole almeno una partita Ambrosiana-Juventus come giusto lo stesso giorno, e allora sì che la gente non le fa niente di rimanere a mollo un paio d'ore con la probabilità di guadagnarsi una bronchite. Ma non è questo che volevo dire o fare il Mariannolo d'una competizione per la quale tanti anni fa soffersi anch'io il mio piacevole « tifo »: adesso che quasi più nessuno si interessa di questa gara e dei suoi tenaci e coraggiosi protagonisti lasciati a gareggiare fra l'indifferenza e nella solitudine, alcune considerazioni ci sembrano naturali.

La principale consiste nel riconoscimento che la ragione di questo progressivo inaridirsi di entusiasmi e di curiosità per la Cento Chilometri non è imputabile nè ai benemeriti organizzatori nè agli atleti che vi partecipano e neppure ad altre cause contingenti: bensì alla mutata, profondamente mutata sensibilità del pubblico, il quale, piaccia o non piaccia, è pur sempre l'arbitro in questo faccenda.

Qualcuno si è domandato: — Regresso o progresso? — La domanda era necessaria, tempo evidente risulta il contrasto fra il passato e il presente di questa manifestazione, arrivata ora al suo ventitreesimo annuale sempre con la stessa formula se non sull'uguale percorso. Regresso dal punto di vista della fortuna che spetta alle gare podistiche, non potrebbe dirsi, oggi che vediamo — finalmente! — anche da noi gli Stadi riempirsi per gli spettacoli d'atletica; progresso neppure, perchè una gara classica, ridotta al lumicino nell'altro significa che la specialità da essa personificata è davvero avviata verso la sepoltura!

Il caso della Cento Chilometri è, ripeto, quello stesso di parecchie altre manifestazioni, o anche tendenze (ricordate quello da noi prospettato e dibattuto su queste colonne a riguardo dell'alpinismo classico e l'arrampicamento sportivo). Che la gara dei duecentomila passi nel termine d'una dozzina d'ore possa oggi considerarsi sorpassata nel concetto iniziale per la quale venne creata, non deve eccessivamente sorprendere quando si avverte la tendenza generale — tanto negli attori che nelle platee — a preferire le gare od esercitazioni di breve respiro, ma combattute, vcementi, dinamiche, avviate a rapide conclusioni, piuttosto che quelle lente nella loro esplicazione o tarde a giungere al risultato.

Che questa sia un bene oppure un male, oggi non vogliamo approfondire: i fatti son quelli che parlano; e nel loro linguaggio espressivo e innegabile dimostrano che il pugilato ha preso il posto della lotta greco-romana; che il calcio e la pallovale hanno del tutto fatto scomparire i tornei di palla vibrata cara ai nostri remoti ricordi ginnastici; che la scherma degli assalti accademici adesso appare di fronte ai combattimenti col bottone elettrico tanto lontana quanto l'èra presente da quella dei Farnesi; che le piscine si affollano di giovanotti per assistere alle schiumose battaglie dei nuotatori e non si rimpiange l'eclissi delle lunghe e lente traversate sui fiumi delle città o dei laghi.

Sconnesso che nemmeno la più bella dattilografa inglese vincitrice della Manica desti oggi di la curiosità di veder all'opera un « crawlista », anche mostrando un perfetto. E' la stessa ragione per cui il pubblico affolla i velodromi soltanto quando vi sono opposti i campioni della strada, i quali gli danno l'illusione di assistere alle parate così coloristicamente descritte nelle corse avventurose per monti e per valli da città a città; e lo sforzo continuato, solitario, monotono del maratoneta non è davvero rimpianto ora che è rimpiazzato dalla faticata ampia e veloce dell'« ottocentista ».

Lotte rapide e intense, mischie contro gli avversari e le cose — ora si vogliono affrontare e vedere, e che il risultato sia chiaro, immediato e convincente, e lasci lo spirito ancora aperto a intendere la bellezza anzichè affranto da uno sforzo troppo prolungato che abbatte il fisico e ottunde l'intelligenza.

In un ambiente così vitale e dinamico — nel senso di creatore anche il stati d'animo sempre diversi — quale lo sport, è naturale che le tendenze degli attori generino nuove abitudini e nuovi indirizzi nella generalità. Donde la fortuna che ora godono competizioni prima sconosciute e trascurate, e il sopravvento che — in quasi tutti gli sport — affermano le specialità di breve ma intensa durata su quelle diluite nel tempo: il giuoco del disco su ghiaccio piuttosto che il pattinaggio classico, la discesa in sci piuttosto che le gare di fondo. Ne citiamo qualcuna soltanto; ma assieme agli esempi prima ricordati ce n'è abbastanza per rafforzarsi nella persuasione che anche nello sport la tradizione non può essere carcere bensì trampolino, e chi si attarda negli schemi e nelle formule del passato è destinato a soggiacere o quanto meno a rimanere molto indietro dai gruppi di testa.

Vittorio Varale

I progressi della motocicletta

Taruffi batte a Firenze

due primati mondiali

Firenze, 19 notte.

Oggi, sull'autostrada Firenze-Mare, e precisamente tra i caselli di Lavia e Altopascio, località ormai resa nota dai molti primati motoristici battuti da piloti italiani e stranieri, il corridore sig. Piero Taruffi ha effettuato gli annunciati tentativi di primato mondiale per la classe 500 cmc. Il tentativo che lo sportivo conte Rossmettino della Compagnia Nazionale Aeronautica di Roma costruttrice della motocicletta Rondine, ha voluto fosse realizzato e che il Taruffi ha effettuato, ha avuto il più brillante dei successi.

La motocicletta usata nel tentativo è la stessa che già si è ottimamente affermata durante le prove del massimo campionato italiano con l'aggiunta di una speciale carenatura aerodinamica.

Il motore progettato dall'ing. Gennini è il 4 cilindri di mezzo litro, munito di compressore volumetrico. La distribuzione è a doppio albero in testa, il raffreddamento è ad acqua. I tentativi hanno avuto inizio alle 12 circa. Taruffi ha effettuato i due lanci ufficiali ottenendo i seguenti risultati:

Chilometro con partenza lanciata: *primo lancio*, 14" 58/100 (media km. 240,9131); *secondo lancio*: 14" 87/100 (media km. 253,048). *Media dei tempi* 14" 725/100 (media km. 244,310, nuovo primato). *Il precedente primato era del corridore tedesco Henne su B.M.W. in* 15" 82/100 (med. km. 227,569).

Miglio con partenza lanciata: *primo lancio*, in 23" 53/100 (media km. 240,0131); *secondo lancio*: 23" 27/100 (media km. 243,7393). *Media dei tempi*: 23" 66/100 (media km. 244,869, nuovo primato). *Il primato precedente era detenuto da Henne su B.M.W. in* 25" e 97/100 (media km. 223,068).

Il servizio di cronometraggio elettrico è stato ottimamente disimpegnato dalla stessa presidente della F.I.C. ing. Remagna e dai cronometristi ing. Mazier, Maccani, Ranfanti e sig. Reinchi. Assistevano i commissari sportivi del Reale Moto Club d'Italia.

Il campionato di Serie B

Le tre vedette della classifica

Dopo dieci giornate di campionato si può già fare un piccolo bilancio. Abbiamo sempre in testa il Livorno, talonato a un punto dalla Pro Vercelli e dal Novara. L'interesse del torneo va sempre più restringendosi attorno a queste tre squadre; poi viene il Messina che cerca di resistere come può sulla quarta posizione e, alla compagine isolana, fa seguito un gruppetto di metà che sono ormai distaccate nettamente dalle squadre di avanguardia. E' tramontato il Pisa, il Modena cerca disperatamente di farsi luce, il Catania passa dalle sconfitte alle vittorie con una alternativa troppo frequente di tutte le previsioni della vigilia. Insomma, si sono avverate soltanto quelle favorevoli al Livorno, alla Pro Vercelli e al Novara. Queste tre squadre sono al comando dalla prima giornata e molto probabilmente non saranno più raggiunte. Il Livorno è partito ad gli spiegate, sfruttando il vantaggio di trovarsi in piena forma all'inizio del torneo e vi fu un momento in cui la squadra labronica pareva dovesse andarsene indisturbata verso la promozione. Squadra completa squadra di classe superiore, nulla le mancavn per tentare il colpo. Ma la lotta, a poco a poco, portò in primo piano anche il Novara e la Pro Vercelli e questo recupero delle squadre piemontesi lasciò intendere chiaramente che gli smaranto avrebbero avuto avversari degni di loro. La Pro Vercelli, ad esempio, è bersagliata dai critici, si corca di sofisticare ogni sua vittoria, oppure cerca fa la sua strada tessuto rizzando risorse agonistiche che sembrano inesauribili e che dimostrano come sia alto lo spirito della vecchia squadra « bicolorina ». Si pensi che questa unità potrebbe essere in testa se non avesse sciupato malamente la partita casalinga col Verona. A confronto col Livorno e col Novara, sembra squadra meno dotata di tecnica, ma questa potrebbe essere un'impressione sbagliata, poichè il ginepro di una compagine va sempre giudicato nel suo rendimento pratico. Tutti pensano che le difficoltà cominciano soltanto adesso per la Pro Vercelli, ma noi vogliamo ricordare che il campionato, per i bianchi, non è stato certamente finora una passeggiata e basterebbe del resto tener presente che proprio la Pro Vercelli è la squadra che ha raccolto il maggior numero di vittorie sui campi avversari per concedere ampio credito nelle prove severe che l'attendono.

E' un fatto che se i vercellesi avessero una linea offensiva incisiva e realizzatrice come quella del Livorno e del Novara cadrebbero in d'ora molte riserve che la critica mantiene sul loro conto. Si spiegano le difficoltà della Pro Vercelli appunto se si considera che, mentre essa non ha ancora trovato una formazione stabile all'attacco, le sue rivali dirette denotano una sicurezza mirabile e una potenza irresistibile proprio nel gioco d'offesa. Anche nelle condizioni atmosferiche avverse di domenica scorsa, gli attacchi umaranno e neturro hanno confermato le loro doti superbe. Il Verona, che pure è uno degli undici più resistenti del girone, è stato alla mercè del Livorno per tutta la partita e il Catania ha messo tutta la sua abilità difensiva nel contenere entro lo scarto di tre punti una contesa che pareva dovesse chiudersi con un altro clamoroso trionfo novarese. Considerate le tre vedette sullo stesso livello, si vede che per la Pro Vercelli il problema più urgente da risolvere è per ora soltanto all'attacco: per le altre due invece — Livorno e Novara — la questione è quella di mantenere il ritmo attuale di gioco e di non decadere di forma. Comunque questa lotta a tre promette sviluppi non privi d'emozione ed è destinata a rimanere, nelle prossime giornate, il motivo dominante del campionato.

N. M.

"Solo l'olio d'oliva è insuperabile nell'evitare l'irritazione dell'epidermide!"

Giocare al calcio, esposti alle intemperie, è una dura fatica per la pelle del viso. Ma anche radersi ogni giorno è una tortura. Ecco perchè abbiamo fabbricato la Crema da barba Palmolive con l'esatto quantitativo dell'emolliente a base di olio d'oliva necessario ad evitare l'irritazione prodotta dal rasoio sulla pelle. Questa impareggiabile crema da barba produce una schiuma densa ed abbondante che rimane sul viso per oltre dieci minuti e permette una rasatura rapida lasciando il viso morbido e fresco.

PRODOTTO IN ITALIA

MOSTRA della MECCANICA e METALLURGIA
149, via Madama Cristina, 149
tram 2, 7, 18, 21
OGGI: ore 14-17-19: Concorsi ginnastici Balilla per bambini. Torneo di Calcio Balilla.
DOMENICA, ore 10,30: Festeggiamenti tra i vincitori di tutte le selezioni di un apparecchio Wall Radio.
TUTTI I GIORNI, ore 17 e 21,30: Esperimenti con l'alta frequenza con apparecchi costruiti da Radio Elettra su schemi di F. Somaini. Esperienze con l'aria liquida (ing. Castagna della Soc. Ital. Ossigeno).

Un telegramma economico

Un servizio telegrafico utilissimo al commercio e della massima convenienza è il Telegramma Lettera, che gode di una tariffa assai modesta. Il Telegramma Lettera infatti, istituito particolarmente per giovare ai traffici commerciali, permette la trasmissione per filo di comunicazioni estese e diffuse al prezzo di soli 15 centesimi per parola.

I Telegrammi Lettera si possono spedire: dalle 18 alle 24 in tutti i capoluoghi di provincia; dalle 18 alle 22 presso gli uffici aperti fino alle 24; dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a questo servizio. Essi vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale. Per maggiori schiarimenti e per le particolari eccezioni delle norme esposte, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città. (3700

**GIOVANI - SP

Dal 21 ottobre è aperta la pubblica sottoscrizione al

PRESTITO NAZIONALE "RENDITA 5%,,

non soggetto a conversione fino al 1° luglio 1956-XXXIV

Interessi esenti da imposte presenti e future

Le sottoscrizioni sono ricevute presso tutte le Filiali dei seguenti Enti e Istituti, componenti il Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia:

Cassa Depositi e Prestiti e Istituti di Previdenza — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale — Istituto Nazionale Fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Istituto di San Paolo di Torino — Monte dei Paschi di Siena — Associazione Nazionale fra le Casse di Risparmio Italiane (in rappresentanza delle Casse di Risparmio associate) — Istituto di Credito per le Casse di Risparmio Italiane — Banco Commerciale Italiano — Credito Italiano — Banco di Roma — Banca d'America e d'Italia — Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — Banco Ambrosiano — Banca Popolare di Milano — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Assicurazioni Generali di Trieste — Riunione Adriatica di Sicurtà di Trieste — Compagnia di Assicurazione di Milano — Società Reale Mutua Assicurazione di Torino — Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno di Napoli — Credito Commerciale di Milano — Società Italiana di Credito di Milano — Banca Agricola Milanese di Milano — Banco di Chiavari e della Riviera Ligure di Chiavari — Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano — Banco di Santo Spirito di Roma — Credito Romagnolo di Bologna — Banca Cattolica del Veneto di Vicenza — Banca delle Marche e degli Abruzzi di Ancona — Banca di Legnano di Legnano — Banca Provinciale Lombarda di Bergamo — Banca Vonwiller di Milano — Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti di Milano — Banco Lariano di Como — Banca Unione di Milano — Credito Varesino di Varese — Banca Belinzaghi di Milano.

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE
PER ADULTI E PER BAMBINI
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare la richiesta all'Inventore
Grand'Uff. O. BATTISTA NAPOLI

MOBILI O. COTTINI - Corso Vitt. Eman., 8 - Tel. 61-705
GRANDIOSO ASSORTIMENTO D'OGNI STILE
LIQUIDAZIONE A PREZZI DI REALIZZO - SERIA GARANZIA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AMMINISTRAZIONI stabili, desumesi obbligatorio locazioni, assume esperto ragioniere condizioni modiche. Scrivere: Ieverra posteje 398.074, Torino. 25584

ASSORTIMENTO lane, punte china, seghetti, mazze, smerigliatrici elettr. reggistrisce, supporti, Pitty, corso Vittorio 37 (interno). 25546

BILANCIERI via Bodoni, Pulitrici elettriche 3-5 e 8 HP, Torino primissimo 2 metri vite barra, Ferrara, Carlo Botta sotto. 2930

BLOCCO tornio revolver barra 40 trafori vite barra, smerigliatrice per utensileria, rotativa per lastra pennatrice, trapani mano, platorni per tornio frontale, incudine forgia, mazza gambo mola smerigliо normale supporti utensili rapido. Talacchi 8. 2930

COMPRASI tornio, trapano, mola, impianto autogeno, Balzelli, corso Torino 24, Avet. 25053

CUSCINETTI Cuscinetti Supporti trasmissione sfere rulli reggistrisce troverete a migliaia Casa Cuscinetto, corso Vittorio, 39. 24430

DUE litri metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruiamo. Impermeabilità assoluta. Referenze. Sirvab, Milano, Bertola. 6509

MOTORE vapore quaranta cavalli vendo, rendere. Lire ottanta quintale, discorre, Carrà. 25677

MOTORI, dinamo, alternatori, trasformatori, interruttori, cabine, Ingg. Pozzo & Ambivia, Cuneo, 5. 5965

RICHELATORI. Vendesi 2000 litri idraulico Perchell nichelatore, 2000 lucidatrice zamatura Ortho, 2000 lucidatrice prova Amoli Nichel e rame. Ferrante, Carlo Botta 7. 2930

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Rivendita pane, redditizia, vendo occasione. Lagoma, Milano 19. 25541

A. A. Avvisa bellissima rivendita coloniale pasticceria, centrale, occasione. Vittorio 39, Carlocci. 25541

A. A. 62.000, tabaccheria centrale forte incasso. Borla, Statuto 10. 25499

AZIENDA chimica accetta socio sostituzione capitale modesto eventuale impiego. Tessera postale 431.244. 74931

CAUSA cespite rimette negozio parrucchieri, mite. Corso Regio Parco 42. 25587

CEDESI avviata industria Roma generi prima necessità. Buona clientela. Ottimo investimento. Scrivere: Cingoli, Roma, Alicalonga 23. 6042

CAUSA morte padrona cedo drogheria bellissima posa ritiro ottima pensione. Saluzzo 41. 25578

CEDO licenza commestibile bellissima causa trasferimento. Bonelli, Quattro Marzo 7. 25522

CERCASI officina meccanica molto attrezzata per forte lavorazione riparazione. Scrivere cassetta 75 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6914

COMMESTIBILI piazza free-a poco ammontare occasione. Zenit, Principi Amedei 40. 25054

CATTERIA litri 250-350. Urgente partenza. Cinzetto, Bertola 10. 25505

NEGOZIO commestibili, vendesi, mite prezzo. Rivolgersi ore 14-15, rag. Barbano, San Quintino 35. 75108

OCCASIONISSIMA cedo emporio vini causa decesso proprietario. Ragioniere Barca, via Garibaldi n. 11 bis. 75129

PANETTERIA forno centralissima ingrani vendesi 85.000. Capellino, corso Matteotti 47. 25525

PERMESSO sulla Italia, bar superiori, 3000 trattabili. Lupano, Milano 19. 25340

PRATICISSIMO gestisci mensa Torino, fuori. Offerte scritte, Marchi, Francesco Paolo 8, Torino. 25601

2000 litri vendesi arredatissimo commestibili automatica trasportabile anche gerenza. Cagnasso, Camerana 14. 25517

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CALZATURIFICIO in Torino cerca cucitore Napoli, cuoitrice disposta e bravissimo, montatore Guardiole abile. Scrivere cassetta 126 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74991

CASA signorile cerca cameriera fine educazione, attiva, presenza. Scrivere dando referenze, ore, cassetta 150 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25472

CERCANSI operai pratici avvolgimenti macchine elettriche. Scrivere cassetta 74 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6885

CERCANSI tornitori, piccolo officina. Via San Paolo 3 bis. 75142

CERCASI bottigliere, vice unito, conoscenza francese. Presentarsi Bravi, Vittorio 9. 6905

CERCASI ragazza giovane, seria, facili lavori casa, commissioni, vitto, stipendio settecinquanta. Ufficio sanitario, Via C. Alberto 40. 25548

CORSI lingue, contabilità, stenodattilografia, complementari, preparazione impieghi statali Sist. via Po 2. 24185

DATTILOGRAFA ventiseienne pratica lavori ufficio della calligrafia corrasi. Scrivere dettagliatamente cassetta 171 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25502

15 giornalmente guadagneranno tutti dedicandosi ore libere proprio domicilio, nostra industria. Opuscolo gratis. Manale, Roma. Desiderando campione lavoro rimettere lire due. 4786

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

ABILISSIMO meccanico aggiustatore stampista calibratista, disegno, rigiliere-rebbe. Ordini, Quattro Marzo 7. 75114

AUTISTA meccanico giovane passaporto anche ore. Telefonare 50-521, alle 12-14. 75109

DOMESTICA tutto servizio offresi giovane, referenze. Scrivere cassetta 176 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75052

MITI prelevo, abilissima aiutante sarta offresi. Rivolgersi Michelino Rivoli, Santuario Santissima 18, Torino. 75068

RAGAZZA offresi in giornata qualsiasi lavoro domestico. Segno, via Nizza 344. 75095

SARTA anziana cerasi famiglie qualunque lavoro civile. Spisselli, Rialto 37. 75087

VENTOTTENNE autista 2.o grado impiegherebbesi per qualsiasi ufficio o garage. Giulio, via Lucerna 37. 25576

VENTOTTENNE robusto occuperebbesi giornata o mese tutto fare mitì pretese. Corso Regina Margherita 65, Aralalino. 75088

9) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

LEZIONI private materie letterarie. Rapida preparazione esami ginnasio liceo magistrali. Corso Giulio Cesare, ginnasiogmnasiario. 74955

PIANOFORTE esperta insegnante impartisce accuratissime lezioni. Ottimo tratto, piano terra. 25486

PROFESSORI statali impartiscono lezioni private: letterarie, scientifiche, matematiche, lingue, stenografia. Gratuiti venti. 74750

TEDESCO, compendio, inglese, francese, collettivo, individuali. Antonini, corso Vittorio 75. 24800

UNIVERSITARIA impartisce lezioni classi inferiori ginnasio, istituto e magistrali, Portinaia, Ufficio 36. 75104

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCO pensione presso famiglia Porta Nuova, massima referenze. Telefonare 47-587. 74911

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argenteria, oro, gioielleria, vendo prezzi straordinari, compra insuperabilmente Gemma, Viotti due. 75071

A. A. A. Argento, oro, brillanti pagasi vendo lussuosamente. Carlo Alberto vendiface. 75006

A. A. Al massimo compra oro argento pagasi Cambiavo, Maria Vittoria 16. 25498

A. A. Argento oro brillanti compro massimo prezzo anche impegnato. Barbarossa 32, Vendo Calendarietto. 24984

A. Acquisti vendita gioielli importanti, oro, Tavernetta contrattista, Tommaso, piazza Castello 19 (sopra Bar Cottino). 25547

AGENTE ufficiosa informazioni private, accertamenti, inchieste ovunque. Pellegrini Cleante, Carlo Alberto 35 bis, Torino, Telefono 47-572. 74885

AI migliori prezzi acquistato materie, cascami, combustibili, cenali utili. Bernotti: Berlolo angolo Bolero, Cricolo angolo Germanasca. 25600

AMMOBILIAMENTI Penso quattrocentocinquanta 1450, matrimoniale, studio, salone, Monte Pietà, 24. 25454

ARCIOCCASIONE presso Rinascimento, matrimoniale, studio, entrata. Lapidatore, Garibaldi 15 (interno). 25501

ATTENZIONE! Qualche cosa, Fabbrica Valente, corso Galileli, 11 (Barriera Cavalli). 25547

ATTENZIONE. Scrivanie, librerie, matrimoniali, pranzi, studi, Busei-sino mezzo, Vinzaglio cinque. 25437

CAMERA pranzo Rinascimento, matrimoniale noce, vendo causa trasloco. Portanuova, Statuto 17. 25548

DISASTROSAMENTE vendo pranzo, studio, matrimoniale, palatot perriner, Taburnalo, Re Umberto 42. 75140

DIVANI poltrone pelle stoffa salotti rinascimentali. Taliano, corso Umberto 17. 25505

FONOGRAFI perforti 90, dischi perforati 0,90-12, puntine 2,50. Occasione vale davvero. Riparazioni, Berthollet 6. 25530

IMPORTANTE partita mobili, soprammobili, provenienza fallimentare liquidansi metà valore. Articoli tredici, negozietto. 75145

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Ormea 27 bis, liquidatore. 25504

MATRIMONIALI tre corpi noce-ciliegio lussuose 1000, pranzo 800. Lavander, 20 (cortile). 25309

PELLICCERIA Malverni Alessandria, espone venerdì Alberga Bonafemmo. Assortimenti grandiosi, prezzi concorrenza assoluta. 6468

POLTRONE pelle rilassamento, apprezzate' Manifattura Rotelini, Piazza Statuto (vecchi bastioni). 25349

SCAMPOLI tutte misure tagli pantoni, abiti occasioni, Garibaldi 31, cortile. 25550

TAPPEZZERIE in carta vendesi pressi convenienti. Negozio, via Lagrange (angolo). 74396

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Casa recente, seicento camere, conti alimentati, 500.000 contanti oltre ipoteca 250.000. Archinardi, Galleria Nazionale. 25510

A. A. Casa nuova, esentata, 35 camere, termosifone, scala marmo, 300.000. Archinardi, Galleria Nazionale. 25509

ACQUISTEREI cascina nelle adiacenze di Torino 200-300.000-400.000. Serresini, via Donati 25. 25506

CASA centrale, costruzione ottima, 95.000 netto, 350.000. Imariolo, Bagino 13. 25051

CASA civile esente, camere 85, ambienti 130, Vendo 510.000, altre 150.000 ipoteca, reddito netto 6 %. Serresini, Donati 25. 25505

CASA civile esente, Vecchia Barriera Nizza, camere 44, ambienti 70, vendo 355.000. Serresini, Donati 25. 25507

CASA esente 34 camere, buon reddito 220.000 meno 50.000 mutuo. Tasco, San Tommaso 6. 25570

CASA moderna, semicentrale (corso, piazza), ricchi negozi, 128 camere, mq. 13.000, reddito 91.500, vendo 1.300.000. Occasione. Ulietta, Carlo Alberto 40. 25536

CASA signorile esente 7 netto vendo 500.000. Capellino, corso Matteotti 47. 25534

CASA signorile, Porta Susa, vendesi buone condizioni. Balzaretti, Doria 12. 75011

CASA 37 camere reddito ottocinquanta 170.000. Occasione. Peletti, Saluzzo 2. 75014

CASCINA sessanta quarantacinquanta giornate irrigue fertilissima vendo. Lupano, Milano 19. 25542

CAUSA decesso vendesi palazzina due alloggi comodità giardino garage. Baia, Ospedale 4 bis. 25505

CENTRALISSIMA casa vendo altocentosilla, sei piani, 150 camere. Scrivere cassetta 178 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75156

CORSO Roberti, 360.000 vendo palazzina signorile. Capellino, corso Matteotti 47. 25523

DUECENTOSETTANTAMILA, casa centrale, cinquanta camere, reddito centottantamila prossime. Geometra Campora, Santa Teresa 18. 76020

OCCASIONE vendo stabile industriale recente costruzione, libero subito, grandioso salone, uffici, alloggio, volendo raccordo ferroviario. Via Monfalcone 37. 2930

PALAZZINA signorilissima 3 grandissimi alloggi, piazza d'Armi, vendo. Scrivere cassetta 176 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75065

PORTA Palazzo vendo casa 120 camere reddito nettissimo quarantaseimila, richiesta 510.000. Scrivere cassetta 178 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75054

RIVIERA. Villetta tutte comodità. Vendo, cambio palazzina Torino. Rivolgersi via Verdi 51. 25565

VENDO casa signorile, esente, camere 50, bagni, accessori (su corsi), reddito netto 6,25, 315.000. Vero affare. Ghiotta, Carlo Alberto 40. 25549

19) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI subito alloggi 3 e 4 camere mobili tutte comodità moderne. Via Borgaro angolo via Clemente. 74919

AFFITTANSI tre locali terreno rialzato cortile uso ufficio-laboratorio. Regaldi 7. 74125

AFFITTASI alloggio elegantissimo ammobiliato centrale sette ambienti, Privati, Saluzzo 2. 75015

AFFITTASI alloggio tre camere cucina cabina bagno completo accessorio casa nuova Sant'Ottavio 47. 25544

AFFITTASI collina villetta ottocento mila fabbricato cucina completo abitazione annuale stalla locale cottole pergola pollaio fiori, orto meridiana. Scrivere cassetta 177 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25502

AFFITTASI signorile alloggio tre camere cucina bagno accessori acqua calda. Corso Umberto 135. 25535

CERCANSI due tre locali per ufficio piano rialzato semicentrale. Scrivere cassetta 174 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75048

CORSO Castelfidardo 47, Alloggi 3 camere cucina terme bagni accessori. Telefono 44-923. 25021

CORSO Francia 126, esposizione mezzogiorno sei ambienti, messi nuovo, cedesi. 3866

CORTILE 200 mq. indipendente per deposito. Via Pietro Giuria 10. 2948

LOCALE centrale due piani più mezzanino, offresi mq. 750 circa vendesi affittasi. DOIA, Cavour 17. 25581

PRINCIPE Tommaseo 44, alloggio quattro camere servizi, tutte comodità, 1.o dicembre, visibile 14.30-17.30. 2935

TITOLI Stato pagansi alloggio, via Garibaldi, sessantamila. Scrivere cassetta 176 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75057

VENDO 30.000 alloggio 4 vani, altro 18.000. Capellino, corso Matteotti 47. 25526

10) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BORDIGHERA. Grand Hotel Miramare, ogni conforto, pensioni da lire 20. 3461

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO vettura Fiat 3 litri. Scrivere urgenza Vassetto, Castello 36. 25578

ACQUISTO 514 508 torpedo ottima occasione non ritatta. Telefonare 54-163. 75113

AUGUSTA fuori serie quasi nuova vendo 13.000. Corso Vittorio 29. 2935

AUGUSTE, Balilla, Perlino Cabriolet occasionissima vendo cambiasi. Corso Francia 16. 75010

BERLINE Balilla 514, 513, 509, ottima riparazioni Nebiolo, Principe Tommaseo, 24. 75105

COUPE' due posti Fiat 509 come nuova vendo 2500. Corso Vittorio 29. 2935

LIQUIDO pantoncini Fiat 505, 507, ardea 509, Ferrero, Nizza 62, telefono 61-396. 75037

VENDO Balilla tre marcie perfetto ordine. Telefono 56-980. 76076

MOTOCICLI E MOTORI DIESEL MM - 6 HP
MORETTI
ASSORTIMENTO - OCCASIONI

EMORROIDI
CURE RAPIDE - SENZA OPERAZIONE
riceve Dr. COTTI R. - C. Reggio-Levi
Via Barbaroux, n. 30 - Telefono 40-571
Visite: 10-12 e 16-18

Dr. ADLER Specialista
Sifilide Veneree Pelle Applicazioni Elettriche
Ore 9-11 15-17 fest. 9-12
Piazza Castello 29 (entr. anche Via C. Alberto, 2

VIII SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE
LANCIA
A. XIV E.F
AUTOVETTURE
AUGUSTA
ARTENA
ASTURA
DILAMBDA
AUTOCARRI
RO
RO-RO
CREAZ. MOMI - TORINO

Per i bambini e per tutti coloro che hanno il palato delicato: LATTE DI MAGNESIA S. PELLEGRINO

Decreto Prefettizio N. 6006 del 19 marzo 1928 - Anno VII

Anno 69 - TORINO - Mercoledì 20 Novembre 1935 - Anno XIV Num. 277

" L'Inghilterra vuole la guerra ma conta sui soldati francesi. Noi, ex combattenti francesi, non abbiamo dimenticato i nostri 1.500.000 morti. A coloro che ci spingono alla guerra, risponderemo come rispose all'Inghilterra l'Ambasciatore di Carlo X, all'epoca della conquista dell'Algeria, o — meglio ancora — come un generale francese a Waterloo! ..

(Dal discorso del generale D'Amarzit).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Scrive l'*Independance Belge:* " Dal 4 all'11 novembre 1918, 22 Divisioni britanniche sconfissero 32 Divisioni tedesche, ripresero Maubeuge ed entrarono a Mons „ Esatto. Il giornale trascura però che gli Imperi Centrali avevano ormai perduta la partita e le truppe italiane avevano già finita e vinta la guerra da una settimana.

La crisi dell'amicizia italo-inglese
considerata a Berlino definitiva

Berlino, 19 notte.

La *Koelnische Zeitung* commentando la data di inizio delle sanzioni e le relative decisioni del Gran Consiglio, tra cui quella delle lapidi murali che dovranno in ogni Comune del Regno eternamente ricordare agli italiani l'iniquità e l'ignominia dello strangolamento tentato contro di essi, scrive che fondamentalmente queste lapidi seppelliranno per sempre l'amicizia italo-inglese. Il pensiero del giornale in proposito è che in tutta questa crisi europea quello che sempre più si avanza nella prima linea, respingendo indietro nello sfondo tutto il resto, e cioè sia il conflitto italo-ginevrino, sia perfino quello italo-abissino, è appunto il conflitto italo-inglese in funzione mediterranea. Questa è, secondo il giornale, la vera sostanza delle cose.

« Gli inglesi — esso scrive — ascolteranno le forti parole del Gran Consiglio con quella esteriore tranquillità che è loro abituale; ma i loro dirigenti dovranno già sapere che quella che si sta erigendo è la pietra sepolcrale dell'amicizia italo-inglese ».

Il giornale qui fa un po' di storia di questa così detta amicizia, dallo sbarco di Garibaldi a Marsala sotto la protezione dell'*Argus* e dell'*Intrepid* e dice:

« Ma questa amicizia è durata soltanto fino a che l'Italia crescendo ha costituito un pericolo per l'Inghilterra nel Mediterraneo. L'Italia ora, divenuta grande e forte e avanzando esigenze di potenza, è diventata la temibile rivale dell'Inghilterra ».

E' un fatto psicologico di grande portata europea, secondo il giornale, che oggi come i testimoni riferiscono non sia possibile trovare un italiano il quale esprima sentimenti amichevoli per la Inghilterra, e ciò spiegabilmente per la domanda senza risposta che ogni più semplice italiano deve farsi, perchè mai l'Inghilterra voglia affamarlo. Il giornale rileva quindi come il perdurante contatto tra Mussolini e Drummond dimostri tuttavia quanto difficile sia il trapasso a una situazione nuova e l'abbandono degli antichi rapporti:

Le due parti continuano ad assicurarsi reciproca lealtà, ma i fatti che aumentano la tensione si fanno sempre più gravi. Alle divisioni italiane al confine libico-egiziano, alla raccolta potenza inglese nel Mediterraneo, si è ora aggiunto il fatto decisivo delle sanzioni. Il Gran Consiglio fascista ha ragione quando accenna al carattere completamente nuovo e inusitato di un mai straordinario procedimento.

« E' uno stato di cose — scrive — il quale non è guerra nè pace: ma è certo che non potrà essere se non una sola di queste due cose, e si può soltanto esprimere la speranza che sia pace ».

E così conclude:

« La pietra tombale sull'amicizia anglo-italiana è ormai posta con la data del 18 novembre: il significato di questa pietra è che da oggi in poi incomincia per il mondo una nuova epoca della politica mediterranea ».

Nuova riunione dei Diciotto
convocata per il 27 corrente

Ginevra, 19 notte.

Secondo un comunicato di sapore ufficioso diramato dall'*Agenzia Telegrafica Ebraica* il signor Vasconcellos, presidente della Commissione di coordinamento, starebbe attualmente procedendo a una consultazione di alcuni principali Stati partecipanti alle sanzioni per esaminare l'opportunità di una riunione della Commissione stessa o almeno del Comitato dei Diciotto. Tale riunione dovrebbe aver luogo per la data del 27 corrente.

La motivazione di questa convocazione dovrebbe essere, secondo la suddetta informazione, quella di « un nuovo atteggiamento determinatosi da parte di alcuni Stati quali l'America e l'Argentina circa l'estensione dell'*embargo* a taluni prodotti non considerati in un primo tempo e precisamente: carbone, ferro, ghisa, acciaio, petrolio e rame ». Per quanto riguarda gli Stati Uniti si tratta della dichiarazione del signor Cordell Hull dei giorni scorsi. Circa l'Argentina ci si riferisce alla comunicazione fatta da questo Governo del testo di un decreto-legge relativo all'*embargo* sui prodotti chiave, *embargo* che l'Argentina applica a partire dal 18 corrente. Nello stesso tempo l'Argentina precede una misura di *embargo* anche per gli altri prodotti sopraccitati: petrolio, carbone, ferro, acciaio, ghisa, rame con decorrenza da una data da fissarsi. Questo atteggiamento dell'Argentina si informa alla linea seguita a Ginevra dal Comitato dei Diciotto il quale, come è noto, ha approvato in linea di principio l'*embargo* sui suddetti prodotti subordinandone l'applicazione pratica al realizzarsi di un accordo fra i grandi Paesi produttori. Ora non si vede quale sia il fatto veramente nuovo che permetta di prevedere un prossimo realizzarsi d'una tale condizione *sine qua non*.

Le autorità del Marocco contro le sanzioni

Parigi, 19 notte.

Un telegramma da Casablanca segnala che la questione di sapere se il Marocco applicherà le sanzioni contro l'Italia, occupa il primo posto nelle preoccupazioni del governo. Tuttavia le autorità del Protettorato sono nettamente orientate verso il mantenimento dello « statu quo ». Infatti i giuristi non possono dimenticare che la firma dell'Italia figura nell'atto di Algesiras allo stesso titolo di quella del Sultano del Marocco, e nessuna infrazione marocchina a questo atto può avere una base giuridica se non comprende pure la firma di Sidi Mahamed. Sul terreno economico la questione è egualmente importante qualora si consideri che il Marocco è in relazione commerciale continua con l'Italia. Si tratta di una corrente di affari che raggiunge circa cento milioni all'anno e che si troverebbe gravemente colpita, in seguito alle sanzioni.

Protesta di produttori catalani

Barcellona, 19 notte.

Poichè l'applicazione delle sanzioni da parte del Governo spagnolo avrà indubbiamente ripercussioni sfavorevoli in diversi campi dell'industria e del commercio di questo Paese, numerosi industriali e commercianti catalani cui, nel nome di una causa che non interessa in Spagna, viene di fatto imposta attraverso l'iniquo procedimento societario, la perdita del mercato italiano, hanno diretto al Governo spagnolo il seguente telegramma:

« Fermamente convinti dell'assoluta necessità che nelle attuali circostanze in cui sono in gioco opportunismi politici non venga trascurata la difesa dei loro interessi economici, i firmatari del presente documento sentono l'assoluto dovere di elevare la loro protesta contro le sanzioni che si tenta imporre all'Italia. Anzitutto questa pericolosa coazione di dubbia efficacia porta alla distruzione di un sistema di interscambio con l'Italia, frutto di sforzi durati molti anni, sistema perfezionato recentemente attraverso un accordo commerciale, e in secondo luogo l'applicazione delle sanzioni lede gravemente gli interessi di un gran numero di commercianti spagnoli che avevano trovato nell'intercambio commerciale con l'Italia una fonte di guadagno che sarà impossibile sostituire date le attuali circostanze e tenuto conto che secondo recenti statistiche, durante lo scorso anno la bilancia commerciale fra l'Italia e la Spagna fu favorevole a quest'ultimo Paese per sei milioni di pesetas oro ».

Inoltre i firmatari ritengono che l'applicazione delle sanzioni implichi un affronto che in nessuna occasione la Spagna ha ricevuto dalla Nazione sorella e che non esiste nessuna ragione in base alla quale debba essere rotta per iniziativa della Spagna l'unione spirituale dei due popoli latini.

Giornata calma al Cairo

Serrata di commercianti ad Alessandria

Alessandria (Egitto), 19 notte.

La situazione al Cairo oggi è calma. La polizia mantiene un rigoroso servizio d'ordine.

Si sono avuti nel pomeriggio i funerali dello studente Mohamed El Gandi ferito nelle dimostrazioni dei giorni scorsi e deceduto stamani. Dall'autopsia al cadavere dell'eroico studente è risultato che era stato colpito con tre pallottole al ventre. Il corteo funebre è stato imponente. All'ospedale governativo risultano 67 feriti ricoverati in seguito ai conflitti degli ultimi giorni.

I commercianti della capitale hanno deciso di chiudere i negozi giovedì prossimo in segno di lutto e di protesta contro la politica inglese.

La stampa pubblica il testo integrale del discorso del Segretario federale del Wafd, Makram Ebeid, nella recente riunione wafdista. Dopo un energico invito agli egiziani di tutte le classi e di tutte le età a dimostrare lo loro « coltera » e a dare prova di virilità contro gli attentati all'indipendenza dell'Egitto. Ebeid ha attaccato il discorso di Hoare.

« La politica inglese sorpassa la mia intelligenza incapace di comprendere gli interessi e gli scopi. Solo comprendo che gli inglesi sono riusciti a rendere più simpatica a Ginevra agli occhi degli egiziani. L'Italia ha attaccato un popolo con cui pretende di avere gravi divergenze, mentre gli inglesi attaccano l'indipendenza della nazione con cui riconoscono esistere legami di amicizia e uno spirito di collaborazione nei recenti avvenimenti ».

Un omaggio al Duce
degli aviatori francesi

Parigi, 19 notte.

Il generale Denain, ministro dell'Aria, ha presieduto un banchetto che l'associazione delle « Vieilles Tiges » offriva per festeggiare i decorati dell'ordine della Legione d'onore nel corso dell'anno 1935 fra i quali sono alcuni italiani. Il signor Bathiat presidente delle « Vieilles Tiges » ha dichiarato che il cuore degli aviatori francesi non può restare al disopra per l'applicazione delle sanzioni ed ha inviato un telegramma al Duce esprimendogli l'attaccamento indefettibile dell'aviazione francese.

Accordo commerciale tra Danzica e Polonia

Berlino, 19 notte.

Fra Danzica e la Polonia è stato concluso oggi un accordo il quale estende il contenuto del recente trattato economico e di commercio tedesco polacco del 4 corrente alla città libera.

LE TRUPPE ITALIANE ENTRANO A MACALLE' ACCOLTE COL SALUTO ROMANO DAGLI ABITANTI

Scenate e tumulti al processo degli Ustasi
L'avv. Desbons espulso dall'aula

Parigi, 19 notte.

L'avv. Giorgio Desbons, difensore dei tre terroristi croati accusati di complicità nell'attentato di Marsiglia, del 9 ottobre 1934, che ieri aveva già sollevato un clamoroso incidente, ne ha suscitato oggi uno ancora più violento, in seguito al quale la Corte ha deciso la espulsione del difensore degli incolpati.

La seduta era cominciata con la audizione degli esperti che avevano esaminato Kralj Mio dal punto di vista mentale, concludendone che egli doveva essere considerato come responsabile dei suoi atti, ma che al momento dell'attentato questa sua responsabilità, dato il suo stato costituzionale, doveva beneficiare di una leggera attenuazione.

Ritiratisi gli esperti, un usciere consegnò al presidente un plico destinato alla giuria. Il presidente lo fece rimettere dal cancelliere al presidente della giuria che lo aprì. Era il numero di un giornale letterario parigino, nel quale, in un punto, era sottolineato con la matita azzurra. Un biglietto accompagnava il plico. L'avv. Desbons voleva conoscere questo documento che, secondo lui, avrebbe dovuto essere versato nell'incartamento, ma il presidente della giuria ne rivendicò a nome dei colleghi, la proprietà personale.

L'avv. Desbons non lascia però l'occasione che gli è offerta; presenta alcune conclusioni sull'incidente, ma il presidente toglie la udienza rinviandola nel pomeriggio.

Alla ripresa dell'udienza la Corte respinge le conclusioni presentate dall'avv. Desbons il quale chiede che gli venga dato atto della presentazione delle conclusioni stesse. La Corte vi consente e l'avvocato presenta subito altre conclusioni perchè non gli è stata concessa la parola per sviluppare le prime conclusioni. Il Pubblico Ministero si alza per protestare contro quella che dice essere una manovra intollerabile.

Si svolge allora una scena ancora più violenta di quella di ieri. L'avv. Desbons rifiuta di leggere le sue conclusioni, e grida, picchia col pugno sul tavolo interrompe il P. M. malgrado gli sforzi del presidente che agita invano il campanello. Il P. M. può infine dire queste parole:

— E' questo lo sviluppo di una manovra che oso dire sospetta.

Allora in mezzo al tumulto si ode l'avv. Desbons gridare con voce stentorea:

— Questa allora è la giustizia repubblicana?

Il P. M. replica: « Per la seconda volta debbo chiedere delle sanzioni: è troppo. Chiedo la radiazione dell'Avvocato Desbons ».

Questa richiesta provoca viva sensazione e il silenzio si ristabilisce nell'aula, la Corte pronuncia nei suoi riguardi la pena della radiazione.

Un silenzio profondo segue la lettura della sentenza. L'avv. Desbons vuole parlare, ma il presidente interrompe bruscamente:

« Avvocato ella non ha più nulla da fare qui; le ordino di allontanarsi ».

— Sta bene — dice l'avvocato — ma io non lascierò l'aula che espulso colla forza militare.

Il presidente ordina al comandante della gendarmeria di espellere l'avvocato. L'ufficiale si avvicina al Desbons, il quale gli parla a voce bassa e torna verso il presidente con aria visibilmente imbarazzata.

L'avv. Desbons riprende la parola: « Chiedo di essere accompagnato sino alla porta del palazzo di Giustizia dalla forza armata ».

« Che due ispettori conducano fuori l'avvocato Desbons » ordina il presidente.

Nell'aula, l'emozione è intensa. Non appena uscito dall'aula, l'avvocato Desbons è talmente commosso che non può più parlare, guarda i giornalisti che lo circondano, bacia la toga piangendo. Alcuni agenti della polizia municipale lo conducono nella stanza del porticato, ove si toglie la toga.

Dopo l'espulsione dell'avv. Desbons, l'accusato Pospisil si alza e fa una lunga dichiarazione scandendola con violenti colpi di pugno sul legno della gabbia. Questa dichiarazione si riassume così: « finchè l'avvocato Desbons non sarà riammesso alla sbarra, rifiuterò di farmi difendere da un altro e di difendermi da me stesso. Non risponderò più a nessuna domanda e farò lo sciopero della fame ».

Gli altri due accusati hanno dimostrato di solidarizzare interamente con Pospisil.

Il negus non prevede una vittoria etiopica
e parte in aeroplano per destinazione ignota

Parigi, 18 notte.

Un telegramma da Addis Abeba annuncia che l'imperatore di Etiopia ha lasciato la capitale stamane in aeroplano per destinazione ignota. Si crede però sapere che il negus sarebbe partito per Harrar.

Un comunicato ufficiale annuncia che i viaggi dell'imperatore sono circondati dal massimo segreto per evitare che degli aeroplani italiani lascino cadere delle bombe sulle città che il negus visiterà durante la sua dimora sul fronte. Nei circoli ufficiali etiopici si ritiene che la partenza dell'imperatore per il fronte è l'indicazione che l'esercito etiopico opporrà resistenza all'avanzata delle truppe italiane.

Una quindicina di giornalisti sono partiti in autocarro per Dessie. La carovana ha portato seco viveri, vestiti e essenza; essa impiegherà tre o quattro giorni per compiere il tragitto. Il governo etiopico ha poi rimesso all'aviatore francese René Drouillet le insegne dell'ordine della Santa Trinità, che è la più alta onorificenza che possa essere conferita ad uno straniero.

Sulla partenza del negus si hanno questi particolari: egli è giunto al campo in automobile accompagnato dalla consorte e dalle due figlie, le quali lo hanno guardato con occhi ingombri imbarazzati a lungo di un apparecchio bimotore, che poi si è alzato lento e solenne, accompagnato da due velivoli più piccoli di scorta. Nonostante la segretezza che si mantiene sulla destinazione di Alle Selassiè, si ritiene per certo ad Addis Abeba che egli si è recato a Dessiè, dove è concentrato un grosso esercito. Fino a ieri sera il negus non aveva rivelato che ai suoi intimi collaboratori la data della partenza, e a un giornalista da lui ricevuto aveva dichiarato di dover evitare la pubblicità sui propri movimenti « a causa delle specifiche condizioni in cui si trova il paese ». Egli aveva poi assicurato il giornalista di non ritenere che le sanzioni saranno di natura decisiva, ma di confidare tuttavia che alla terranno fino a un certo punto l'Abissinia.

« Non predico una vittoria — ha concluso il negus — ma so che Dio è con noi. Posso dire che la vittoria è ancora possibile. Esistono ancora possibilità di trionfare ».

Tali parole messe a confronto con quelle che Alle Selassiè era solito pronunciare in passato, quando derideva ogni previsione di sconfitta etiopica, suonano piuttosto sconfortate. Ed è forse per risalire il morale depresso del negus che l'astrologo di corte ha deciso di annunciare oggi la grande e definitiva vittoria abissina, pronosticandone anche la data. Egli ha dichiarato solennemente che una battaglia fra italiani e abissini sarà combattuta in dicembre. Essa comincerà un giovedì e durerà quattro giorni. Lo stesso negus guiderà i soldati alla vittoria.

Si apprende stasera che anche ras Imeru, l'ultimo dei generali etiopici che si trovasse ancora all'interno, è partito alla volta del fronte alla testa di quindicimila uomini. Ras Imeru è amico intimo e confidente del negus, col quale ha trascorso l'infanzia.

Una battaglia a Dessiè
fra truppe abissine

Londra, 19 notte.

Vari corrispondenti inglesi telegrafano oggi da Addis Abeba che la scorsa settimana una violenta battaglia è stata combattuta nella regione di Dessiè fra le truppe irregolari abissine e le truppe componenti la guardia imperiale. Le prime, lacere, affamate e prive di munizioni, hanno attaccato la guardia imperiale allo scopo d'impadronirsi delle sue brillanti uniformi moderne, dei fucili e delle giberne. La lotta è durata lungamente ed entrambe le parti hanno subito forti perdite, sino a che, da ultimo, i capi hanno segnato indietro la loro volontà e hanno indotto i combattenti a ritirarsi.

I giornalisti rilevano che oggi gli stessi del genere da parte di soldati sprovvisti di equipaggiamento contro quelli che ne hanno in abbondanza sono all'ordine del giorno lungo tutto il fronte abissino, come pure sono frequenti gli assalti ai villaggi a scopo di saccheggio. Si apprende inoltre che il negus ha ordinato in Inghilterra quattro aeroplani del tipo «Percival Gulls» che saranno usati per il trasporto dei capi militari abissini da un punto all'altro del fronte.

Nuove diserzioni etiopiche

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, 19 notte.

Nella Somalia britannica, ad ovest di Tamba Hargeisa, è avvenuto un nuovo scaglionamento di 280 regolari provenienti dai dintorni di Sassabaneh. Le autorità di frontiera non hanno proceduto al disarmo di tali truppe. Essendosi però gli scioaani dichiarati disertori, furono loro ritirati i fucili e, dietro loro domanda, mandati a lavorare a Zeila e a Berbera.

Il colonnello Clifford, il maggiore Taylor e vari personaggi britannici sono giunti, per la via di Giggiga, a Berbera. Si crede che in quest'ultima città avrà luogo una riunione plenaria degli agenti dell'Intelligence Colonial Office, attualmente trafficanti nell'Harrar e in altri fronti, allo scopo di studiare la situazione creatasi in seguito all'avanzata italiana e al pericoloso sfaldarsi dell'esercito del negus.

Paolo Zappa

SUL FRONTE TIGRINO

Voli e fotografie di guerra

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 19 notte.

Già provata dall'offesa aerea, le truppe regolari ed irregolari etiopiche hanno imparato a profittare della configurazione del territorio per occultarsi. Lungo varie direttrici, questi afflussi di armati attraversano la sconvolta orografia, trovano riparo nelle forre, nei valloni, nelle gole, nelle rude boscaglie, costituite in gran parte di acacie ombrellifere, macchie e padiglioni che dall'alto appaiono piatte ed insignificanti macchie nostre. Tutte le magagne del mimetismo sono usate dagli avversari per sfuggire all'occhio dell'osservatore aereo e all'obbiettivo della macchina fotografica.

Le truppe del negus hanno fatto tesoro dei suggerimenti degli ufficiali stranieri; gli armati etiopici conoscono l'umanità e la civiltà delle nostre leggi belliche, che hanno sempre fatto risparmiare dai nostri aviatori i centri abitati e ci si rifugiano, cacciando spietatamente, spesso uccidendo donne, vecchi, bambini nei loro tucul per installarvi alla protettrice ombra dei tetti di saggina. Essi procedono costantemente per i canaloni e le coste montagnose, impiastricciandosi di terra, facendo un corpo solo con le montagne e le colline.

I nostri aviatori, anche quelli che hanno accumulato una vasta esperienza nel corso della guerra europea, si sono trovati a dover risolvere problemi assolutamente nuovi, a dover combattere le insidie atmosferiche di quote variantisi dai tre ai quattromila metri. E' interessante conoscere il diario della ricerca che ha portato all'imbottigliamento della colletta presso Buia dei contingenti di ras Cassa marciando alla volta di Amba Alagi.

Apprendo la singolare, breve cronistoria dell'azione aerea — che può considerarsi la più importante delle attuali operazioni in Africa Orientale e fra le maggiori della storia dell'aviazione bellica — nella tranquilla, luminosa pace dell'ufficio del Comando Superiore dove un ufficiale superiore, che ha partecipato ad una serie di azioni aeree, mi racconta con voce pacata, seguendo la carta geografica, gli itinerari aerei percorsi.

3 novembre: una squadriglia dello Stato Maggiore, durante il volo di ricognizione preparatorio e di sostegno della marcia delle Divisioni sopra Macallè, avviato presso il Lago Ascianghi, a nord, una forza complessiva calcolata, a prima vista, in circa quattromila uomini. Si tratta di un accampamento di tende rosse; è un rosso mattone speciale, risultanti sopra il colore a i bachaghi lapidari dei bianchi piastroni calcarei. Si spara sugli apparecchi che si limitano ad abbassarsi, al fine di meglio valutare l'estensione del campo attuale e riconoscere, se possibile, impiantini di armati accantonati nei valloni laterali. La scoperta è subito riconosciuta importantissima per la coincidenza delle nostre informazioni sulla marcia di ras Cassa verso la fronte di Macallè. Altra circostanza importante: lo accampamento osservato sembra sia per essere levato e che gli uomini stiano per continuare la marcia. Le tende in gran parte smontate dominano l'imminente spostarsi della colonna.

Il 4 e il 5 novembre è stata una battaglia contro le condizioni atmosferiche: i temporali sconvolgenti la zona di esplorazione avrebbero suggerito di attendere. Le nostre squadriglie hanno insistito, facendo da protagoniste di temerarie avventure nella nebbia delle grandi altezze.

Il giorno 5 un osservatore, avvolto da una spessa nuvola grigia e grandinosa, riesce ad infilarsi in un varco, guidato da un cerchio di luce solare. Egli si abbassa e si trova a sorvolare la testa della colonna abissina diretta ad Amba Alagi. Anche qui era stabilito un accampamento di cinque o sei tende rosse indicanti la residenza dei capi. Tuttavia, il grosso delle forze si trovava disseminato lungo le pendici verso Tagaci, in un vasto spazio che, nelle vallette sperdute, accoglieva piccoli nuclei. Si rivolsero ancora una volta la tattica della dispersione delle forze per difendersi dai mitragliamenti e dai bombardamenti aerei.

Ore e ore di sorvolo a bassissima quota hanno consentito una serie di riflessi fotografici e planimetrici di zone totalmente sconosciute alle carte geografiche. Vedo ora queste fotografie ove, per una indefinibile estensione di terreni, martoriata da spaccature e da creste, frantumate da dorsali trasversi, appare come colpito da un terremoto permanente. Invisibili puntini bianchi, che sfuggono anche alla più attenta osservazione, sono le colonne nemiche. Un enorme ingrandimento rivela tosto microscopiche figure di uomini fuggenti, lo avallazzare di asinanni bianchi, animali da trasporto impazziti di terrore. E' come una rivelazione magica.

Giovanni Artieri.

L'assassinio del ministro Pieracki

La lunga mano che opera
nelle agitazioni ucraine

Berlino, 19 notte.

I giornali tedeschi riferiscono da Varsavia i resoconti del processo che colà si sta svolgendo per l'assassinio del Ministro degli Interni polacco Pieracki, caduto tempo fa sotto i colpi di congiurati ucraini, dei quali peraltro il maggiore è latitante.

Secondo questi resoconti dei corrispondenti tedeschi, oggi nella seconda seduta del processo sarebbe venuta alla luce dalla lettura dell'atto d'accusa e da un documento ivi allegato una rivelazione, e cioè che rientemeno nel mantenimento delle agitazioni rivoluzionarie ucraine contro la Polonia vi sarebbe la mano della Lituania, la quale ne avrebbe ampiamente sovvenzionato le organizzazioni. Gli aiuti del Governo di Kowno, elargiti per mezzo di un apposito inviato ucraino nella capitale lituana, certo Ossip Rewyuk, riguardano non soltanto sovvenzioni in danaro (trimestralmente, si afferma, una somma da 1500 a 3000 dollari-oro), ma anche concessioni di passaporti falsi. Nel 1930, il Rewyuk avrebbe trasmesso da Kowno, da parte del Governo lituano, al capo dell'organizzazione ucraina Konovalec, fra l'altro, la somma di 6476 dollari-oro per sovvenzionare il giornale antipolacco *Surma*.

Un telegramma al Duce
degli industriali cotonieri

Roma, 19 notte.

Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

« Nel giorno in cui si iniziano le sanzioni, gli industriali cotonieri, stretti intorno all'Istituto che il Regime ha costituito per essi, affrontano con raddoppiata energia l'assedio economico minacciato contro l'Italia per impedire la sua necessaria e giustificata espansione nel mondo. Con indefettibile fede nel Duce, gli industriali cotonieri vogliono essere degni del momento in cui la Patria si prepara a registrare nuovi successi. Oliveri. Presidente dell'Istituto cotoniero italiano ».

La canonizzazione
del Beato Giuseppe Cafasso

Roma, 19 notte.

Non è improbabile che nel prossimo anno possa essere effettuata la cerimonia della canonizzazione del Beato Giuseppe Cafasso beatificato da Pio XI nel 1925. La causa presso la Congregazione dei Riti procede con ritmo accelerato. Sono già stati approvati i processi sui miracoli ed il 17 prossimo dicembre si terrà la prima adunanza detta antipreparatoria. La riunione avverrà nell'abitazione del ponente cardinale Ilasleti.

Se il Pontefice deciderà di procedere nel 1936 ad un nuovo ciclo di canonizzazioni, questo comprenderà la canonizzazione del Cafasso e di altri tre beati, le quali cause stanno per essere ultimate.

Carne proveniente dall'estero
rifiutata a Venezia

Venezia, 19 notte.

Un significativo gesto per disciplina alle contravvenzioni è stato compiuto oggi dai commercianti veneziani, i quali hanno rifiutato di ricevere 10 quintali di castradina, cioè carne di montone salata, affumicata ed essiccata, ch'era giunta, come tutti gli anni, con un piroscafo dai paesi balcanici in occasione della festa della Madonna della Salute, che ricorre il 21 corrente. Detto cibo, in uso a Venezia fin dal 1173, come ne fa fede la promulgazione di un calmiere dell'epoca del doge Sebastiano Ziani, era solito venire consumato in detto giorno specialmente dal popolo. Il piroscafo che lo portava è così ritornato col carico al paese d'origine.

Mortale incidente di volo

Roma, 19 notte.

Il giorno 16 corrente un idrovolante dell'Aeroporto di Lero (Egeo), pilotato dal sergente maggiore Luigi Corti ed avente a bordo il sergente montatore Giovanni Losavio, durante una normale esercitazione di volo per causa imprecisate precipitava in mare nella baia di Mandili. L'equipaggio che non ha potuto fare uso del paracadute è deceduto.

25 anni all'uccisore
di una ragazza

Vercelli, 19 notte.

Si è discusso alla Corte d'Assise il dibattimento a carico di Gaetano Renna di Salvatore, Tiberio Longo di Antonio e Filippo Prestipino di Giuseppe, imputati di avere nell'agosto 1934, nella nostra città, ucciso mediante strangolamento e con un colpo di pugnale la ragazza Sofia Pasini, d'anni 23.

La Corte ha ritenuto responsabile il Renna e lo ha condannato a 25 anni di reclusione, a 3 anni di vigilanza speciale, e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; ha invece gli altri due per avere commesso il fatto.

Investe mortalmente
e non se ne accorge

Ferrara, 19 notte.

Sulla strada adriatica nei pressi di Galbanella un autocarro, il cui conducente è rimasto sconosciuto, ha investito il cinquantenne Giuseppe Brunetti da S. Bartolomeo in Bosco, che procedeva in bicicletta a fianale spento. L'autista non si è accorto dell'investimento ed ha continuato la strada. Il Brunetti è stato trovato in condizioni disperate e, trasportato all'ospedale, è deceduto.

Padre e figlia vittime
di mortale investimento

Pescara, 19 notte.

Mentre tale Guido Di Clemente, di 42 anni, procedeva in bicicletta conducendo seco la figlioletta Teresa, si scontrava con un autotreno. I due erano violentemente sbalzati sul selciato. Il padre decedeva all'istante; la piccina era raccolta e portata all'ospedale, ma vi giungeva cadavere.

ULTIME FINANZIARIE

BORSA DI PARIGI

PARIGI, 19. — Mercato irregolare. Valori francesi generalmente deboli. Rendita Fr. 3 % 73; Prestito 4.50 % 81.20; Banca di Francia 8850; Crédit Foncier 3000; Crédit Lyonnais 1626; Ar. Suez 18.000; Cia Gen. Elettricità 1405; Thomson-Houston 140; St. Kuhlmann 575; Citroen 82; Wagons-Lits 48.50; Rio Tinto 1480; Royal-Dutch 2165; Parigi Lyon Mediterranée 817; Peyrat 1650; Shell Transport 3055; De Beers 447; Gedule 868; Montecatini in contanti 130; Id. in fermo 131.

BORSA DI LONDRA

2½ % Consols 85; 3½ % Conversion Loan 107 7/8; 4 % Funding Loan 117 1/8; 5½ % War Loan 105; 4½ % French Loan 27 1/8; 4 % Id. 1918 25; 7 % German Loan (Dawes) 29; 5½ % Id. (Young) 44; 7 % Rumanian Loan 23; San Paulo 7 % Coffee Loan 35; 5½ % Italian Rentes 30; Great Western ord. 49; London Pass. Transp. Co. « A » 105 ½; Gas Light Coke 28 ½; Cable & Wireless « A » 30; Id. « B » 9 1/8; British Celanese 14 1/8; Courtaulds 55 ½; Ente Viscosa 42 ½; Electrical & Musical Industries 37 1/8; Swedish Match « B » 16 3/8; British American Tobacco 112 ½; Royal-Dutch 20; Rio Tinto 19 ½; De Beers 122 ½; Consolidated Goldfields 7 1/8; Dunlop 39 ½.

Mercato dei cotoni

New York, 19. — Chiusura cotoni, Impossibili tendenza calma; Id. Middling 13.27. Futuri tendenza apertura calma, tendenza chiusura irregolare.

	18	19		18	19
Marzo	11 89	11 90	Maggio	11 56	11 55
Dicem.	11 78	11 80	Giugno	11 51	11 47
Gen. 36	11 71	11 75	Luglio	11 47	11 41
Febbr.	11 66	11 67	Agosto	11 39	11 32
Marzo	11 61	11 60	Settem.	11 31	11 25
Aprile	11 58	11 58	Ottob.	11 22	11 18

N. Orleans, 19 - Disp. Middling 13.20.

	18	19		18	19
Dicem.	11 71	11 82	Maggio	11 06	11 52
Gen. 36	11 64	11 73	Luglio	12 48	11 40
Marzo	11 02	11 60	Ottob.	11 18	11 14

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni uff. Futuri americani tendenza stabile. 1935: novembre 6.50, dicembre 6.46; 1936: gennaio 6.34, febbraio 6.41, marzo 6.40, aprile 6.38, maggio 6.37, giugno 6.35, luglio 6.33, agosto 6.32, settembre 6.19, ottobre 6.13, novembre 6.09, dicembre 6.08; 1937: gennaio 6.07, marzo 6.06, maggio 6.08, luglio 6.03, ottobre 5.96. Futuri regolari e indiani. Saldi: Fully Good Fair: novembre 7.38, 9.23; 1936: gennaio 8.83, marzo 8.67, maggio 8.57, luglio 8.49, ottobre 8.37, novembre 8.31. Upper Fully Fair: novembre 7.36, 7.30; 1936: gennaio 7.43, marzo 7.45, maggio 7.45, luglio 7.38, ottobre 7.30, novembre 7.16. Fair Indian: 1935: gennaio 9.73, marzo 9.67, maggio 9.65, luglio 9.65, ottobre 9.62.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Domenica 17 c. m., alle ore 13, cristianamente come visse si spegneva l'anima buona di

ALFONSO ZEME
d'anni 63

La moglie **Angiolina Negri**, i figli, il genero, la nuora, nipoti e parenti tutti coll'affezionato **Coppa** profondamente addolorati ne danno il triste annunzio e funerali avvenuti, come da espressa volontà del caro Defunto.

Torino, 17 novembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-489

Pio Deppa, Viaggiatore della Ditta **E. Zeme**, con animo profondamente addolorato partecipa la perdita del Signor

ALFONSO ZEME

padre del suo principale e affezionato amico.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-489

Dopo una vita di lavoro e di dedizione alla famiglia è mancato serenamente, munito dei Conforti Religiosi, il (6074

Dott. Malandrone Secondo
Medico-Veterinario

Ne danno il tristissimo annunzio la moglie **Angela Siccardi** coi figli **Maria** Ved. Dott. **Ramelli, Emma**, Ing. **Iginio** con la moglie **Maria Rossi**; fratelli e parenti.

I funerali, senza fiori, avranno luogo in Castell'Alfero giovedì, 21 corrente, alle ore 10.

Castell'Alfero, 19-11-1935-XIV.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

GIOVANNI CAVAGLIA'

Ne danno il triste annunzio la moglie, i figli, la figlia, sorelle, cognati e parenti tutti.

Si prega non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo giovedì 21 corr., alle ore 9,15, partendo da Via Schina n. 8.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-039

MEMENTO

Il 22 corrente, alle 9, nel Santuario Madonna Lourdes, corso Francia 33, ed alle 9,30 nella Chiesa Immacolata Concezione, via S. Donato, verranno celebrate Messe in suffragio della compianta Signora **CLOTILDE GONDOLO PERRINO**. La Famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 25429

Giovedì 21 corrente, nella Metropolitana saranno celebrate Messe consecutive dalle 7 alle 12, in suffragio del Nobile **ALBERTO MARCHETTI DI MURIALDO**. 25544

Giovedì mattina 21 corrente, alle ore 10.30 nella Chiesa di S. Teresa in via S. Teresa, saranno celebrate Messe a suffragio del Compianto **Ing. GUGLIELMO VIGNA**. La Famiglia ringrazia chi vorrà intervenire. 25555

Giovedì 21 corrente nella Chiesa dei Convalescenti (Piazzetta della Crocetta) alle ore 10, si celebrerà la Messa alla memoria del **Dottor ENRICO DONADEI**. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle preghiere. 25539